

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 21-10-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	21/10/2020	3	Intervista a Giorgio Palu - Covid meno letale di tante malattie infettive Il virologo Palu: non si può seminare il panico <i>Alessandro Malpelo</i>	5
AVVENIRE	21/10/2020	2	Lettere - Zurigo: gli effetti del coronavirus sui servizi consolari <i>Gerardo Petta</i>	7
AVVENIRE	21/10/2020	2	Lettere - Così il covid ha cambiato il mio modo di fare il parroco <i>Luigi Trapelli</i>	8
AVVENIRE	21/10/2020	3	Contenere il virus senza disparità = Contenere il coronavirus senza ampliare le disparità <i>Roberto Colombo</i>	9
AVVENIRE	21/10/2020	3	Quell'onda lunga delle disuguaglianze = Covid, l'onda lunga delle disuguaglianze <i>Francesco Gesualdi</i>	11
AVVENIRE	21/10/2020	6	Spostarsi sarà più difficile Ma riaprono le elementari <i>Antonio Averaimo</i>	13
AVVENIRE	21/10/2020	6	Prove di lockdown da Milano a Napoli = Da venerdì la Campania chiude alle 23 Lombardia, Milano osservata speciale <i>Redazione</i>	14
CORRIERE DELLA SERA	21/10/2020	4	Intervista a Andrea Gori - Servono auto-lockdown La città non può diventare come la Bergamo di marzo <i>Stefano Landi</i>	15
CORRIERE DELLA SERA	21/10/2020	9	Intervista a Domenico Arcuri - In due mesi raddoppieremo i tamponi = Arcuri: raddoppieremo i tamponi in due mesi Test ai medici di base, curiamo le persone a casa <i>Federico Fubini</i>	16
FATTO QUOTIDIANO	21/10/2020	4	"Milano doveva andare in lockdown da venerdì" = Milano da lockdown: lo studio riservato <i>Maddalena Oliva Andrea Sparaciari</i>	18
FATTO QUOTIDIANO	21/10/2020	7	Dubbi da covid: prima la salute o l'economia? <i>Antonio Padellaro</i>	20
FOGLIO	21/10/2020	3	Virus in classe = Il contagio si diffonde a scuola? I numeri dicono di no (per ora) <i>Enrico Bucci</i>	21
GIORNALE	21/10/2020	4	È il turno dell'ospedale in Fiera Pronti all'uso i primi 53 posti <i>Alberto Giannoni</i>	23
GIORNALE	21/10/2020	7	Gimbe: Misure deboli e in ritardo Nessuna strategia: si va al lockdown <i>F.a.</i>	25
GIORNALE	21/10/2020	8	In Irlanda il primo ritorno al lockdown dell'Ue E la Spagna pensa a un coprifuoco generale <i>Gaia Cesare</i>	26
ITALIA OGGI	21/10/2020	4	Covid19, Spadafora scatenato <i>Franco Adriano</i>	27
ITALIA OGGI	21/10/2020	7	Contro il Covid un tessuto a base di particelle di rame, Brevetto mondiale italiano = Contro il Covid col tessuto a base di particelle di rame Il brevetto mondiale di un'azienda comasca ecosostenibile <i>Carlo Valentini</i>	29
ITALIA OGGI	21/10/2020	31	Prontuario per le multe a chi non rispetta le regole anti-Covid = Multe anti-Covid, il prontuario della Gdf <i>Redazione</i>	30
LEGGO	21/10/2020	4	covid, la giungla dei divieti = I nuovi casi sono 10.874 89 morti, sos Lombardia <i>Simone Pierini</i>	31
LEGGO	21/10/2020	6	Causa Covid senza screening un milione e 440mila pazienti <i>Redazione</i>	32
LIBERO	21/10/2020	4	Stop agli spostamenti tra province <i>Salvatore Dama</i>	33
MANIFESTO	21/10/2020	2	Campania d'allarme = Coprifuoco notturno in Campania, limitata la mobilità tra comuni <i>Adriana Pollice</i>	34
MANIFESTO	21/10/2020	4	Più morti e ricoveri in intensiva Gimbe: Serve una strategia <i>Andrea Capocci</i>	35
MANIFESTO	21/10/2020	6	Primo paese europeo in lockdown. Non la scuola = Irlanda prima in Europa a chiudere <i>Vincenzo Maccarrone</i>	37
MANIFESTO	21/10/2020	6	La Svizzera ora teme il Covid e ancora di più il lockdown <i>Angelo Mastrandrea</i>	38
MESSAGGERO	21/10/2020	4	Il lockdown si potevano scongiurare Crisanti accusa: ignorato il mio piano <i>Graziella Melina</i>	39

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 21-10-2020

MESSAGGERO	21/10/2020	16	La beffa di Amatrice Ci mancano i soldi per i risarcimenti = Sisma , la beffa di Amatrice niente soldi per i risarcimenti <i>Luca Brugnara</i>	40
MESSAGGERO	21/10/2020	24	Cosa insegna il prof ucciso ai tempi del Covid = Cosa insegna il prof ucciso ai tempi del Covid <i>Vittorio E Parsi</i>	42
REPUBBLICA	21/10/2020	6	Intervista - "Rivendico il premio per i letti Covid tagliati Ha riavviato la sanità" <i>Alessandra Corica</i>	44
REPUBBLICA	21/10/2020	20	Pasini "No al lockdown serve un patto sociale per battere il virus" <i>Valentina Conte</i>	45
SOLE 24 ORE	21/10/2020	3	Intervista a Roberto Gualtieri - Gualtieri: subito Industria 4.0, proroga Superbonus con fondi Ue = Ripartiamo subito con Industria 4.0 Se freniamo il Covid Pii meglio delle stime <i>Gianni Trovati</i>	46
SOLE 24 ORE	21/10/2020	8	Coprifuoco anche in Campania, strette in Piemonte e Liguria <i>Barbara Fiammeri</i>	50
SOLE 24 ORE	21/10/2020	27	Il Covid accelera l'automazione del lavoro Sempre più consistente il ricorso ai robot e allo smart working <i>Gianluca Di Donfrancesco</i>	51
SOLE 24 ORE	21/10/2020	37	Il Covid cambierà volto alle città digitali <i>Giovanna Mancini</i>	52
STAMPA	21/10/2020	9	Esplodono le bidonville il virus piega l'Argentina = Bidonville, fuga di capitali e ospedali pieni L'Argentina verso il disastro per il lockdown <i>Redazione</i>	54
CROCE	21/10/2020	1	Irlanda in lockdown, coprifuoco a Madrid <i>Redazione</i>	55
PANORAMA	21/10/2020	12	E in Cina il Covid sembra sparito <i>Maurizio Tortorella</i>	56
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	20/10/2020	1	Coronavirus, al via il coprifuoco in Lombardia <i>Redazione</i>	57
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	20/10/2020	1	Oms: "Impennata dei casi in Europa per quarantena breve" <i>Redazione</i>	58
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	20/10/2020	1	L'Irlanda? il primo paese europeo a rientrare in lockdown <i>Redazione</i>	59
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	20/10/2020	1	PC Gaeta, due weekend per la formazione dei volontari <i>Redazione</i>	60
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	20/10/2020	1	Coronavirus, anche la Campania chiede il coprifuoco - <i>Redazione</i>	61
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	20/10/2020	1	Coronavirus, le misure che prender? il Piemonte <i>Redazione</i>	62
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	20/10/2020	1	Coronavirus, Mattarella premia gli eroi dell'emergenza <i>Redazione</i>	63
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	20/10/2020	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 20 ottobre <i>Redazione</i>	65
adnkronos.com	20/10/2020	1	Covid, 10.874 nuovi casi e altri 89 morti <i>Redazione</i>	66
adnkronos.com	20/10/2020	1	Zaia: "Veneto pronto a tutto contro covid" <i>Redazione</i>	67
ansa.it	20/10/2020	1	COVID: il punto in Calabria - Calabria <i>Redazione Ansa</i>	69
ansa.it	20/10/2020	1	Covid: 855 tamponi alle Egadi, 4 i positivi - Sicilia <i>Redazione Ansa</i>	70
ansa.it	20/10/2020	1	Covid: Sitael realizzerà treno con unità terapia intensiva - Ricerca nel Sud <i>Redazione Ansa</i>	71
askanews.it	20/10/2020	1	Coronavirus, in Veneto +490 positivi ultime 24 ore, 61 intensive +9 <i>Redazione</i>	72
repubblica.it	20/10/2020	1	"Più giovani e meno gravi", ecco l'identikit dei nuovi malati in rianimazione <i>Redazione</i>	73
repubblica.it	21/10/2020	1	Coronavirus in Italia, 69 mila contagi in una settimana: raddoppiano ancora i nuovi casi <i>Redazione</i>	75
repubblica.it	20/10/2020	1	Coronavirus in Italia, bollettino di oggi 20 ottobre: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica <i>Redazione</i>	77
corriere.it	21/10/2020	1	Covid, Arcuri: I tamponi? Li raddoppieremo in due mesi <i>Federico Fubini</i>	81
ilfoglio.it	20/10/2020	1	Cosa vuol dire che la curva dei contagi da Covid è esponenziale <i>Enrico Bucci</i>	83

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 21-10-2020

ilgiornale.it	20/10/2020	1	Durissimo affondo di Bertolaso "Arcuri? Lì ce l'hanno messo..." <i>Redazione</i>	84
ilgiornale.it	20/10/2020	1	Pure De Luca annuncia un coprifuoco dalle 23. Ma riapre le scuole <i>Redazione</i>	86
ilgiornale.it	21/10/2020	1	È il turno dell'ospedale in Fiera. Pronti all'uso i primi 53 posti <i>Redazione</i>	88
ilgiornale.it	21/10/2020	1	Gimbe: "Misure deboli e in ritardo. Nessuna strategia: si va al lockdown" <i>Redazione</i>	89
ilgiornale.it	20/10/2020	1	"Entro fine mese 600 in rianimazione". Fontana riapre l'ospedale in Fiera <i>Redazione</i>	90
ilmessaggero.it	20/10/2020	1	Covid Roma: Io positiva sto male: tampone perso, Asl sparita e 10 ore in coda per il test molecolare <i>Redazione</i>	91
ilmessaggero.it	20/10/2020	1	Covid, Gimbe: Misure troppo blande, si seguono i dati del giorno ma siamo in ritardo <i>Redazione</i>	92
ilmessaggero.it	21/10/2020	1	Roma elezioni 2021, ipotesi Bertolaso candidato sindaco: Se serve sono pronto <i>Redazione</i>	93
ilmessaggero.it	20/10/2020	1	Coprifuoco Campania. De Luca: Lockdown alle 23 da venerdì. Chiesti 600 medici, ce ne danno 50 <i>Redazione</i>	94
ilmessaggero.it	21/10/2020	1	Coronavirus, in dodici giorni 2.197 casi: il doppio nel mese di marzo. L'indice di positività dei tamponi scende di un terzo <i>Redazione</i>	95
ilmessaggero.it	20/10/2020	1	Covid Italia, bollettino di oggi 20 ottobre 2020: 10.874 nuovi casi e 89 morti. In testa Lombardia, Piemonte, Campania e Lazio <i>Redazione</i>	96
dire.it	20/10/2020	1	Gimbe: "Ascesa vertiginosa, governo cambi strategia o sarà lockdown" <i>Redazione</i>	100
ilfattoquotidiano.it	20/10/2020	1	Campania, De Luca chiede il coprifuoco: "Da venerdì stop attività e mobilità alle ore 23". E ci sarà lo stop agli spostamenti tra le province <i>Redazione</i>	102
ilfattoquotidiano.it	20/10/2020	1	Da medico in pensione ad anestesista volontaria: Mattarella premia Monica Bettoni per l'impegno civile durante la pandemia <i>Redazione</i>	104
ilfattoquotidiano.it	20/10/2020	1	De Girolamo positiva al Covid, il marito Boccia (negativo) in isolamento. Domenica il ministro ha partecipato ai vertici di governo per il dpcm <i>Redazione</i>	105
ilfattoquotidiano.it	20/10/2020	1	Coronavirus, Gimbe: "Misure troppo deboli rispetto all'avanzata del contagio. Inseguire il virus spingerà il Paese verso il lockdown" <i>Redazione</i>	106
italiaoggi.it	20/10/2020	1	Regioni, coprifuoco anche in Campania. Centri commerciali chiusi nel fine settimana in Piemonte <i>Redazione</i>	108
italiaoggi.it	20/10/2020	1	Coronavirus, Mattarella: contro il Covid serve responsabilità comune <i>Redazione</i>	109
italiaoggi.it	21/10/2020	1	Covid19, Spadafora scatenato <i>Redazione</i>	113
italiaoggi.it	20/10/2020	1	Covid, dopo la Lombardia, da venerdì coprifuoco anche in Campania <i>Redazione</i>	115
italiaoggi.it	21/10/2020	1	Regioni, coprifuoco anche in Campania. Speranza: evitate gli spostamenti inutili <i>Redazione</i>	116
agenparl.eu	20/10/2020	1	Campagna Nazionale di prevenzione e sensibilizzazione "Io non rischio" <i>Redazione</i>	118
agenparl.eu	20/10/2020	1	Coronavirus, 94 nuovi casi positivi in Calabria <i>Redazione</i>	119
DUBBIO	21/10/2020	8	E con l'emergenza del Coronavirus s'impennala vendita di anni da fuoco <i>Victor Castaldi</i>	120
DUBBIO	21/10/2020	12	Tutela dei diritti durante il lockdown Il Consiglio d'Europa esamina l'Italia <i>Alberto Rizzo</i>	121
ladiscussione.com	20/10/2020	1	Coronavirus, In Campania coprifuoco alle 23, riaprono elementari" <i>Italpress</i>	123
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	21/10/2020	2	Covid, Napoli è la Lombardia del mezzogiorno Milano galoppa verso un nuovo lockdown = La Campania è la Lombardia del sud ora è il covid che ha il lanciamme <i>Michele Insera</i>	124
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	21/10/2020	5	Natale in clausura, triste ma anche caro: oltre 4 miliardi = Lo spettro del lockdown sul Natale Nel bilancio delle festività buco da oltre 4 miliardi <i>Annamaria Gapparelli</i>	125

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 21-10-2020

QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	21/10/2020	6	Più tamponi, più casi, più morti e cresce anche l'allarme tumori <i>Federico Cenci</i>	127
VERITÀ	21/10/2020	2	I nuovi positivi sono 8.736 (con 144.737 tamponi), 89 i morti <i>Redazione</i>	129
VERITÀ	21/10/2020	3	Ricciardi: Subito lockdown a Milano e a Napoli <i>Redazione</i>	130
VERITÀ	21/10/2020	4	È saltato il filtro di base, così le corsie si riempiono = Gli ospedali rischiano di intasarsi perché i medici di base non filtrano <i>Maddalena Guiotto</i>	131
VERITÀ	21/10/2020	8	Sorpresa, da quando c'è il Covid è sparita l'influenza: parola di Oms = E corsa al vaccino ma secondo l'Oms la comune influenza adesso è sparita <i>Antonio Grizzutti</i>	133

Intervista a Giorgio Palù - Covid meno letale di tante malattie infettive Il virologo Palù: non si può seminare il panico

[Alessandro Malpelo]

Covid meno letale di tante malattie infettive Il virologo Palù: non si può seminare il panico Gli studi dicono che questo virus è lontanissimo dalla Sars. Si è persa la capacità di valutare i dati per quello che sono L'appello alla prudenza nei comportamenti. Temo l'informazione virulenta, la società è uscita con le ossa rotte dal lockdown di Alessandro Malpelo ROMA Occorre prudenza nei comportamenti, ma senza arrivare a seminare il panico nella gente, come vedo purtroppo fare alcune trasmissioni. L'appuntamento con il bollettino televisivo dei decessi causa Coronavirus, in questo modo asciutto e martellante, evoca la paura irrazionale del contagio. Giorgio Palù, già presidente della Società europea di virologia, considera controproducente alimentare l'ansia in una società uscita con le ossa rotte da un lockdown prolungato. Professor Palù, lei virologo di chiara fama misura i toni nei confronti del Covid-19, perché? Perché un certo modo di fare informazione è diventato virulento, non per nulla hanno coniato il termine infodemia. Si è persa la ragionevolezza, la capacità di valutare i dati per quello che sono. La gente ormai pervasa dal pessimismo mi ferma per strada e mi chiede se moriremo tutti di questo morbo. Lei cosa direbbe? Gli studi più recenti mostrano che la letalità di questa malattia oscilla tra lo 0,3 e lo 0,6%, lontanissima dalla Sars che era al 10%, inferiore persino alle infezioni da batteri resistenti. Per essere esaustiva l'informazione dovrebbe spiegare, ad esempio, che essere positivo al tampone non significa essere malato contagioso. Questa che abbiamo di fronte non è la peste, non sarà un nuovo vaiolo. Eppure negli ultimi giorni le ambulanze non fanno altro che scaricare gente al pronto soccorso per casi sospetti o conclamati, le risulta? La curva mostra ultimamente un andamento esponenziale, d'accordo. Ma invece di fare proclami evocando futuribili nefasti scenari, facendo credere che prima o poi saremo inesorabilmente tutti infettati, occorre descrivere la situazione oggettiva, e indicare come vogliamo uscirne. Lo faccia lei. In questo momento abbiamo 90mila positivi, con 5 mila degenti in ospedale, quindi il 6%. A marzo e aprile i ricoverati erano il 25%. Molti di questi oggi hanno sintomi lievi. Altri in terapia intensiva dopo sei o sette giorni vengono trasferiti perché hanno superato la fase acuta, segno che abbiamo imparato a fare diagnosi tempestive, e le cure sono migliorate grazie a corti sonici, eparine, e un antivirale come Remdesivir, che va somministrato quanto prima. Poi ci sono i ricoveri sociali, anziani accolti in ospedale con Coronavirus anche perché vivono soli, e non hanno nessuno che li assiste. Per prevenire la seconda ondata lei sconsiglia di chiudere i battenti a Natale. Dove dobbiamo agire? L'impennata dipende essenzialmente dal fatto che otto milioni di studenti si sono rimessi in circolazione, ma i contagi non avvengono nelle scuole che sono tutte molto controllate. Il punto critico sono i mezzi di trasporto pubblico, ma nell'ultimo Dpcm non mi pare che si sia deciso granché. Qui forse la mascherina non basta o devono averla tutti. Vanno favoriti maggiori distanziamenti e ricambi d'aria. Lei sembra scettico anche sul ricorso massiccio al tampone, un test molecolare che sta ingolfando i laboratori di mezzo mondo, perché? Inseguire la catena di contagi diventa problematico, con il 95% di asintomatici mi chiedo che senso abbia risalire ai contatti dei contatti. Considerato il tempo di incubazione dell'infezione, e i tempi di intervento, lo vedo difficile da realizzare, una volta arrivati, il virus è già saltato da un'altra parte. RIPRODUZIONE RISERVATA I punti critici sono i mezzi di trasporto e gli assembramenti Le scuole sono tutte molto controllate Con il 95% di asintomatici mi chiedo che senso abbia risalire ai contatti dei contatti LA SITUAZIONE Troppi ricoveri con sintomi lievi O I pazienti sociali In questo momento abbiamo 90mila positivi con 5 mila ricoverati, quindi il 6%. Molti hanno sintomi lievi e alcuni lo sono per ragioni sociali. Sono anziani che hanno paura e non hanno chi li assiste. Il tracciamento Inseguire e tracciare gli asintomatici con l'intento di azzerare il contagio, dal punto di vista razionale è un non senso, da un punto di vista scientifico non è perseguibile e giustificabile. Giorgio Palù, 71 anni, è past president della Società europea di virologia La letalità Gli studi che sono stati fatti sulla circolazione del virus nel mondo ci dicono

che la letalità oscilla tra lo 0,3 e lo 0,6%. Una letalità relativamente bassa, sicuramente più bassa di altre malattie infettive. -tit_org-

Lettere - Zurigo: gli effetti del coronavirus sui servizi consolari

[Gerardo Petta]

ZURIGO: GLI EFFETTI DEL CORONAVIRUS SUI SERVIZI CONSOLARI UI fbm&I UUn JUK-nni Gentile direttore, Il Dpcm dello scorso 12 ottobre, inerente lo smart working al 70% nella Pubblica Amministrazione, offre lo spunto per segnalare il disservizio che il cosiddetto lavoro agile sta arrecando alla comunità italiana residente a Zurigo e nei Cantoni orientali della Svizzera, dopo l'introduzione di siffatta misura da parte dell'ufficio consolare di questa città. La principale conseguenza, fino a ora, è stato l'aumento degli arretrati di lavoro, così come la crescita delle liste di attesa, due fenomeni, questi, in precedenza, qui pressoché sconosciuti. A Zurigo, che è anche la sede consolare più popolosa d'Europa dopo quella di Londra, con oltre 200mila connazionali iscritti all'Aire, non si registravano, fino all'arrivo del coronavirus, code o tempi di attesa. Una struttura organizzativa davvero efficiente è stata, purtroppo, cancellata di colpo. Certo, il Covid-19 corre anche Svizzera, ma i nuovi moduli lavorativi, pur comprensibili, lasciano perplessi. Sarebbe auspicabile richiamare in Consolato gli impiegati, attualmente attivi da posizioni remote, per adibirli più utilmente nei servizi di sportello e facilitare così l'efficace scaglionamento dei visitatori nell'arco della giornata lavorativa. Ci rendiamo conto che la richiesta è in contrasto con le direttive sul lavoro agile concordate dal Governo coi sindacati del pubblico impiego, ma l'esperienza lavorativa qui in corso induce a pensare che la diffusione del lavoro a distanza nell'ambito della RA. andrebbe opportunamente concertata, oltre che coi sindacati, anche con gli utenti dei servizi pubblici. Gerardo Petta Membro del Comités di Zurigo -tit_org-

Lettere - Così il covid ha cambiato il mio modo di fare il parroco

[Luigi Trapelli]

COSÌ IL COVID HA CAMBIATO IL MIO MODO DI FARE IL PARROCO Caro direttore, in questi giorni siamo tutti in apprensione per i dati del Covid-19 che tornano a peggiorare. Come sacerdote penso a tutti i problemi sanitari, ma anche economici, sociali e psicologici che già abbiamo vissuto e che ora avranno ripercussioni più gravi. Accanto a questa analisi, volevo raccontare come vivo da parroco questi momenti così difficili. Essendo faticoso incontrare le famiglie in casa e visto che le stesse attività parrocchiali sono ripensate a vantaggio del luogo più sicuro, quale la chiesa o le strutture più capienti, anche il mio ministero sta subendo una trasformazione. Prima uscivo maggiormente a incontrare le persone o per svolgere le varie attività pastorali, mentre ora sento la necessità di dare un tempo più congruo allo studio della Parola di Dio e del magistero della Chiesa, di dedicare più spazio alla preghiera, di puntare a una migliore preparazione dell'omelia festiva, di curare in misura più assidua la direzione spirituale, rimettendo al centro l'essenza del nostro essere preti. In particolare, cresce la voglia di pregare gli uni per gli altri, comprendendo quanto la preghiera possa aiutarci in questo periodo. Sicuramente dispiace non vivere il calore di un abbraccio, non poterci incontrare nelle case, non stringere la mano alle persone come facevo sempre al termine della Messa, però in questi momenti di crisi dobbiamo riscoprire le cose essenziali. Con la certezza che proprio attraverso la fede possiamo realizzare il percorso che il Papa ci ha suggerito. Nessuno si salva da solo, perché siamo tutti sulla stessa barca! don Luigi TrapeUi Parroco di San Benedetto di Lugana Verona as -tit_org-

L'APPELLO SU LANCET**Contenere il virus senza disparità = Contenere il coronavirus senza ampliare le disparità**

[Roberto Colombo]

L'APPELLO SU LANCET Contenere il virus senza disparità ROBERTO COLOMBO _____ A marzo, mentre Ciña ed Europa si trovavano già in piena emergenza, era stato il premier Boris Johnson a lanciare al mondo la sfida della noncuranza. Á pagina 3 L'appello di 80 scienziati pubblicato dalla rivista scientifica "Lancet" è anche un messaggio di etica sanitaria Contenere il coronavirus senza ampliare le disparità La realtà ba dimostrato che la teoria dell'immunità di gregge non èsosteri se si vuole arginare una pandemia Va contrastata anche l'ingiustizia sociale ROBERTO COLOMBO A marzo, mentre Ciña ed Europa si trovavano già in piena emergenza Covid-19, era stato il premier Boris Johnson, con alle spalle il consigliere scientifico del governo del Regno Unito, Sir Patrick Vallance, a lanciare al mondo la sfida della noncuranza (l'aforisma britannico "Keep calm and carry on": stiamo calmi e andiamo avanti), basata sull'idea di "immunità di gregge". Per ottenere questa copertura da difesa immunitaria naturale, si sarebbe dovuto lasciar contagiare "liberamente" il 60% della popolazione. Quando, su 67 milioni di abitanti, almeno 40 fossero stati infettati dal coronavirus SARS-CoV2, l'immunità naturale conseguita da questi cittadini avrebbe sconfitto l'epidemia senza ricorso ad una vaccinazione di massa. E poco importa che - con un tasso di letalità di almeno il 2-3% - il Covid-19 avrebbe ucciso tra 800mila e 1,2 milioni di inglesi infettati, in larga maggioranza anziani o già affetti da altre malattie. Tutto questo nel tentativo di salvare l'economia e lo stile di vita della nazione. Spaventato dall'esplosione della pandemia nell'isola oppure meglio con- sigliato, Johnson (anche lui colpito dal Covid) ha successivamente cambiato politica sanitaria adottando provvedimenti di profilassi individuale e sociale simili a quelli degli altri Paesi europei. Ad oggi, nel Regno ýðôëi si contano poco più di 43mila decessi legati al Covid-19: una bella differenza. Le idee malsane, si sa, nascono facilmente ma sono dure da cancellare. E così, in questi giorni, il presidente Donald Trump sembra avere rispolverato la linea dell'immunità di gregge, abbandonando (fino a quando, considerata la volubilità del magnate?) la forte spinta verso le terapie e i vaccini anti-Covid-19. Lasciamo diffondere il coronavirus tra i giovani e i sani e occupiamoci solo di proteggere gli anziani e i malati, sembra essere il messaggio raccolto da un incontro organizzato dall'American Institute for Economic Research a Great Barrington che ha fatto breccia nella Casa Bianca. Una "protezione mirata" dei più vulnerabili a fronte di una "libertà di diffusione" tra i più robusti allo scopo di espandere progressivamente l'immunità naturale anti-Covid nella popolazione generale, secondo un'idea astratta di separazione (inesistente nella vita quotidiana) tra queste due "classi" sociosanitarie di soggetti. Indirettamente, gli ha risposto il Direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, ricordando che l'immunità di gregge mai nella storia della sanità pubblica è stata usata come strategia per sconfiggere un'epidemia. Tanto meno per una pandemia. È [un piano] scientificamente ed eticamente problematico. L'ampio margine di incertezza sull'esito e il costo umano di sofferenza e di morte appaiono inaccettabili. a scorsa settimana, un gruppo di scien-1-jziati è intervenuto sull'autorevole rivista medica The Lancet con una lettera in cui si afferma che è un punto critico agire in modo deciso e con urgenza per contrastare la ripresa della pandemia. È neces sario implementare estesamente delle misure efficaci che sopprimano e controllino la trasmissione del virus - scrivono gli studiosi-le quali, però, devono essere sostenute da programmi finanziari e sociali che incoraggino le risposte della comunità [a queste misure] e affrontino le disuguaglianze [tra gli abitanti] che sono state amplificate dalla pandemia. Un'osservazione che fa eco a quanto richiamato da papa Francesco: Il virus, mentre non fa eccezioni tra le persone, ha trovato, nel suo cammino devastante, grandi disuguaglianze e discriminazioni. E le ha aumentate!. Contrastiamo un agente patogeno invisibile agli occhi, ma dobbiamo difenderci anche da un grande virus, quello dell'ingiustizia sociale, della disuguaglianza di opportunità, della emarginazione e della mancanza di protezione dei più deboli [...] Se il virus dovesse nuovamente intensificarsi in un mondo ingiusto per i poveri e i più vulnerabili, dobbiamo cambiare questo mondo (Udienza generale, 19 agosto 2020). IVT ella lettera si ricorda che, mentre l'apJLil proccio della immunità di gregge sarebbe un

pericoloso errore che non è sostenuto da una evidenza scientifica, quest'ultima è molto chiara: controllare la diffusione del Covid-19 nelle comunità è il modo migliore di proteggere le nostre società e le nostre economie finché arriveranno terapie e vaccini sicuri ed efficaci. Il "non interventismo" verso la pandemia, nascosto dietro l'idea di favorire una incerta immunità gregge contro il virus, dimentica che anche la sola trasmissione incontrollata nei giovani mette a rischio significativo di morbilità e mortalità l'intera popolazione. Oltre a questo costo in vite umane, vi sarebbe quello legato alla diminuita capacità lavorativa dei colpiti in forma lieve o grave da Covid-19 e ad una insostenibile pressione assistenziale che travolge la capacità dei sistemi sanitari di fornire cure ordinarie e intensive. Non esistono neppure evidenze scientifiche sulla durata nel tempo di una immunità naturale e la trasmissione endemica conseguente ad un'immunità evanescente costituirebbe un rischio permanente per le popolazioni vulnerabili. Infine, gli scienziati mettono in guardia contro la prospettiva di un "Covid lungo", perché lasciato sviluppare senza un adeguato controllo socio-sanitario. Il prolungamento delle misure di isolamento limitate alle fasce più vulnerabili della popolazione (come il confinamento degli anziani o l'isolamento degli ammalati a rischio Covid), a fronte di una tolleranza di comportamenti "pericolosi" per il contagio tra i giovani e i sani, è praticamente impossibile e fortemente non etico. L'esperienza di diversi Paesi mostra che non è realizzabile il confinamento di focolai incontrollati a particolari settori della società. Inoltre, questo approccio rischia di esacerbare ulteriormente le disuguaglianze socio-economiche e le discriminazioni strutturali già messe a nudo dalla pandemia. Gli sforzi per proteggere dal Covid i più vulnerabili sono essenziali, ma devono andare di pari passo con strategie di ampio respiro a livello di tutta la popolazione per contenere la trasmissione del virus. Il piccolo virus continua a causare ^ LJ ferite profonde e smaschera le nostre vulnerabilità fisiche, sociali e spirituali. Ha messo a nudo la grande disuguaglianza che regna nel mondo: disuguaglianza di opportunità, di beni, di accesso alla sanità, alla tecnologia, all'educazione, ha ricordato Francesco. Per uscire dalla pandemia, dobbiamo trovare la cura non solamente per il coronavirus - che è importante! - ma anche per i grandi virus umani e socioeconomici. Non bisogna nasconderli, facendo una pennellata di vernice perché non si vedano (Udienza generale, 30 settembre 2020). Per poterle curare, le ferite non vanno celate, ma scoperte. Il Covid-19 ci sta aiutando a scoprire le lesioni del tessuto di fraternità sociale e di giustizia civica che chiedono un supplemento di dedizione incondizionata, di amore al destino dell'altro come al nostro, che è identico: ultimamente non la sola salute, ma la salvezza della vita intera, nel tempo e per l'eternità. Gli esperti hanno proposto programmi capaci di incoraggiare le risposte della comunità alle misure di contenimento e che affrontino le disuguaglianze che sono state amplificate in seguito all'emergenza. Papa Francesco ha invitato a trovare la cura anche per i grandi virus umani e socioeconomici -tit_org- Contenere il virus senza disparità - Contenere il coronavirus senza ampliare le disparità

Quell'onda lunga delle disuguaglianze = Covid, l'onda lunga delle disuguaglianze

[Francesco Gesualdi]

FRAGILITÀ E MISERIA Quell'onda lunga delle disuguaglianze FRANCESCO GESUALDI A pagina 3 Fragilità e miseria: i dati per cambiare registro COVID, L'ONDA LUNGA DELLE DISUGUAGLIANZE FRANCESCO GESUALDI I in dall'inizio si è capito che il coronavirus semina morte soprattutto fra le persone più fragili. E constatato che in Italia il 59% dei casi sono insorti fra gli ultraottantenni, in un primo momento si è pensato che la fragilità dipendesse prevalentemente dalla condizione anagrafica. Ma studi successivi, condotti in varie parti del mondo, hanno evidenziato come l'età avanzata sia elemento di fragilità soprattutto se associata a malattie concomitanti. Lo testimonia anche l'Italia attraverso i numeri dell'Istituto superiore di sanità: il 65% dei deceduti da coronavirus soffre di ipertensione arteriosa, mentre il 28% di cardiopatia ischemica, per intendersi tutte quelle malattie che determinano un insufficiente apporto di sangue e di ossigeno al muscolo cardiaco. Ma a sorpresa si è scoperto che anche il diabete è una patologia ampiamente ricorrente riscontrandola nel 29% dei decessi. Conferma che viene dalla stessa Organizzazione mondiale della sanità: Il Covid-19 ha conseguenze più gravi in persone ultrasessantenni affette da malattie polmonari, malattie cardiache, diabete e altre patologie coinvolgenti il sistema immunitario. Il che aiuta a capire meglio un fenomeno osservato soprattutto negli Stati Uniti che a fine settembre contavano 200mila vittime da coronavirus. Anche in quel grande Paese l'età ha avuto un ruolo importante considerato che il 79% dei decessi si è verificato nella popolazione oltre i 65 anni. I dati sono in linea col resto del mondo anche per ciò che riguarda le malattie concomitanti: oltre il 70% dei decessi ha riguardato persone con ipertensione arteriosa, malattie cardiache, diabete e altri disordini metabolici. Ma non torna la distribuzione dei morti per etnia. Negli Stati Uniti la componente bianca rappresenta il 60% della popolazione, quella nera il 13%, quella latinoamericana il 17%. Tuttavia i deceduti bianchi hanno rappresentato il 52% del totale, mentre quelli neri il 21%, alla pari con i latino americani. Numeri eloquenti, ma che esprimono tutto il loro significato solo se associati a un altro raffronto: i morti di ciascun gruppo in rapporto alla propria popolazione. Facendo questo triste esercizio scopriamo che la componente nera è quella a maggior mortalità con un deceduto ogni mille abitanti, un'incidenza più che doppia rispetto a quella della popolazione bianca, il cui tasso di mortalità si è fermato allo 0,4 per mille, percentuale ampiamente al di sotto anche di quella dei latino americani attestata allo 0,7 per mille. Dal che se ne deduce che neri e latino americani hanno un tasso di malattie cardiovascolari e metaboliche più alto della popolazione bianca. Ed essendo altrettanto certo che la popolazione nera e latino americana generalmente è più povera di quella bianca, rimane da capire perché i più poveri hanno una maggiore propensione dei ricchi a sviluppare tali malattie. Molti analisti concordano che la spiegazione vada ricercata negli stili di vita, in particolare nell'alimentazione scorretta e nella sedentarietà. Da un punto di vista alimentare, i più poveri hanno la tendenza a escludere frutta e verdura, generalmente di maggior prezzo, per orientarsi verso il cibo industriale, anche detto junk food, cibo spazzatura, che a causa dell'elevato tenore di grassi, zuccheri e sali, a lungo andare destabilizza l'organismo. Scarse conoscenze, pochi soldi e una vita di corsa sono alla base di modi di alimentarsi insalubri, mentre la tendenza a fare poco movimento, neanche le camminate, è alimentata dalla poca sicurezza esistente nei quartieri poveri e dalla mancanza di zone verdi in cui fare moto senza l'incubo del traffico. Gli inevitabili effetti sono sovrappeso e obesità e, insieme a essi, ipertensione, malattie cardiocircolatorie, diabete. Il sovrappeso desta preoccupazione anche in Gran Bretagna dove il problema riguarda il 64% della popolazione adulta. T

ant'è, ora che ha messo a fuoco quanto possa esso essere letale in caso di malattia da coronavirus, che Boris Johnson ha deciso di lanciare una grande campagna per riportare il popolo britannico al peso forma. Fra le proposte c'è quella di proibire la pubblicità del cibo spazzatura durante le ore di maggiore ascolto della tv da parte dei bambini, di proibirne le promozioni commerciali, di costringere i ristoranti ad accompagnare i menù con l'indicazione delle

calorie sviluppate, di incoraggiare i medici a prescrivere l'esercizio fisico. Ma i critici fanno notare che l'unica e vera terapia per sconfiggere il sovrappeso è la lotta all'ignoranza, alle disuguaglianze e alla povertà. Una ricetta buona per ogni Paese del mondo. -tit_org- Quell onda lunga delle disuguaglianze - Covid,onda lunga delle disuguaglianze

Spostarsi sarà più difficile Ma riaprono le elementari

[Antonio Averaimo]

GIÀ IN ANTONIO AVERAIMO Napoli La Campania come la Lombardia. All'indomani dell'annuncio del coprifuoco lombardo, la Regione Campania ha chiesto al governo lo stop da venerdì a tutte le attività dalle 23 alle 5 e alla mobilità dalle 24. Vietati anche gli spostamenti fra le province, se non giustificati da motivi di lavoro, sanitari, scolastici, socioassistenziali o legati all'approvvigionamento di beni essenziali. Saranno lasciate aperte invece le attività di prima necessità, come le farmacie notturne. Disposta la zona rossa nel Comune di Arzano, già sottoposto al lockdown deciso dai prefetti che ne reggono i sorti. Volevamo partire dall'ultimo weekend di ottobre, ma partiamo ora, ha dichiarato il governatore della Campania, Vincenzo De Luca. È la questione relativa ai posti letto negli ospedali che turba il sonno di De Luca. Ieri, la conta dei contagi ha fatto registrare 1.312 casi, ma quella dei posti in terapia intensiva e in degenza si fa sempre più vicina al limite. Da qui l'esigenza di una stretta immediata. Il governatore campano ha puntato il dito contro la Protezione Civile: Abbiamo chiesto alla Protezione civile 600 medici e 800 infermieri. Ad oggi, abbiamo avuto l'assicurazione che invieranno 50 medici e 100 infermieri. Quindi siamo clamorosamente al di sotto delle esigenze minime poste dalla Regione Campania. Finora non è arrivato nessuno. Vedremo nei prossimi giorni chi arriva, per il resto faremo miracoli per reperire da altri reparti gli anestesisti che saranno necessari. Per quanto riguarda i posti letto - ha spiegato De Luca -, stiamo lavorando sulla base di una programmazione rigorosa preparata da mesi. Non sono esauriti i posti Covid: quelli disponibili vengono attivati sulla base delle esigenze che si hanno di volta in volta, perché il personale è limitato e per garantire i turni bisogna eliminare le prestazioni non essenziali. E proprio questo si sta facendo. Il governatore della Campania ha anche annunciato l'arrivo di 100 militari. Da lunedì intanto potrebbero riaprire le scuole elementari. Autorizzati da subito progetti speciali per bambini disabili e autistici. La decisione di riaprire gli istituti scolastici segue giorni di tensioni fra giunta regionale e il comparto della scuola, che avevano portato anche a un ricorso al Tar da parte di alcuni genitori - poi respinto - contro la sospensione della didattica in presenza disposta nei giorni scorsi dal governatore campano. Nel giorno dell'annuncio del coprifuoco campano è arrivato anche l'allarme del vicepresidente dell'Ordine dei medici di Napoli, Bruno Zuccarelli. Non dimentichiamo che questa è una guerra e, anche se al momento ci sembra che le cose vadano ancora benino, far finta che non lo sia ci porterebbe al disastro. Non rendiamo vana la sofferenza dei mesi scorsi, altrimenti molto presto saremo costretti a vedere sfilare carri militari impegnati a trasportare altrove le bare dei nostri cari. Il Covid non lascia seconde occasioni, i nostri medici lo sanno bene, ha detto il vicepresidente dei medici napoletani, che ha aggiunto: Le notizie che arrivano dagli ospedali mi preoccupano molto. Una delle prime lezioni che mi sono state impartite in gioventù è stata che girare la testa dall'altra parte non serve a nulla. Le malattie, è bene scovarle sul nascere e affrontarle di petto. Per questo è bene dircelo fuori dai denti: la Campania è malata. Giornata segnata anche da aspre polemiche politiche, quella di ieri in Campania. Il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, ha parlato di errori molto gravi della Regione - e non è uno scaricabarile, i numeri parlano da soli. A casa le persone sono sole. Appena aumenta la febbre, vanno in ospedale. Il virus è fuori controllo, la medicina territoriale è stata smantellata già prima della pandemia. Andremo sicuramente al lockdown in Campania, sono rimasti 15 posti in terapia intensiva. Vincenzo De Luca Camerieri alle prese con le chiusure dei locali a Napoli / Ansa -tit_0rg-

Prove di lockdown da Milano a Napoli = Da venerdì la Campania chiude alle 23 Lombardia, Milano osservata speciale

[Redazione]

Più vittime ma indici in calo. Il Colle: le istituzioni collaborino. Conte: vaccino a dicembre Prove di lockdown da Milano a Napoli Coprifuoco dalle 23 ande in Campania. Il Piemonte chiude i centri commercia Dopo la Lombardia, anche la invitato ancora una volta le iCampania di De Luca ha deci- stituzioni a collaborare, menso per il coprifuoco notturno, tré il presidente del Consiglio, Non solo, ha anche imposto lo Conte, si è espresso sui tempi stop a spostamenti tra le diver- del vaccino anti-Covid: Prime se province. Ma non si tratta dosi a dicembre, ha detto. delle uniche due Regioni pron- Priinoplano alle pagine 6-11 te a correre ai ripari contro la seconda ondata dell'epidemia: il Piemonte chiude i centri commerciali nei fine settimana e a Torino si punta a blindare le piazze della movida. Intanto il capo dello Stato, Mattarella, ha Da venerdì la Campania chiude alle 2; Lombardia, Milano osservata speciale Dopo la Lombardia anche la Campania stringe sui contagi e punta al coprifuoco notturno con il divieto anche di spostamento tra le province. Ma non sono le uniche Regioni a muoversi, anzi: dalla Liguria allaToscana, al Lazio sono ormai diversi i territori che decidono di "rafforzare" le misure anti-Covid emanate daU'ultimo Dpcm. E se sul fronte sanitario si stanno tutti muovendo verso i tamponi rapidi per l'individuazione dei nuovi positivi in modo più veloce e nuovi posti letto nelle terapie intensive, nelle città si cerca soprattutto di azzerare i motivi di assembramento. Da Firenze a Genova, da Torino a Napoli, partendo dalle piazze del centro città, tanto amate dai giovani della movida. Anche a Roma potrebbero scattare chiusure di piazze dellaé ì ò: ì é mi Ùè Í Ø De Luca: chiesti 600 medici, ne mandano 50. Scontro con de Magistris. Gallerà: situazione difficile. Toma l'ospedale in Fiera. Roma, si studiano chiusure di piazze movida per evitare le aggregazioni tra giovani e agevolare con "corridoi naturali" l'afflusso agli esercizi commerciali. Molto a rischio sempre nelle metropoli, ma soprattutto nei centri minori, i mercatini rionali e gli appuntamenti dedicati alle festività natalizie. In 1 Liguria, stretta su Genova C'è attesa peri nuòvi provvedimenti Ohe potrebbero venir decisi anche in Liguria, con eventuali chiusure all'assembramento di alcune zone della città, ha anticipato I presidente della Regione Giovanni Tot!, che ha però escluso un coprifuoco. Dovremo prendere decisioni difficili - ha spiegato il sindaco di Genova Marco Bucci - Il centro storico e Sampierdarena saranno le zone più soggette alle nuove limitazioni. Firenze chiude le piazze in centro In alcune piazze del centrò storico di Firenze sarà interdetta la sosta delle persone. Lo ha annunciato il sindaco Dario Nardella come ' misura per contrastare l'emergenza Covid. Si tratta di aree nel centro storico, anche molto famose, tipiche della movida, come piazza della Repubblica, piazza Strozzi e S.Ambrogio. Intanto in Toscana si è registrato un calo nella crescita dei casi a fronte diUn numero maggiore di tamponi. 3 Molise, indagine sull'emergenza La Procura di Campobasso ha aperto un'Inchiesta relativa alla gestione dell'emergenza Covid19. Il fascicolo riguarda in particolare il modus operandi attuato dalle strutture sanitarie per i ricoveri nei reparti ospedalieri nel periodo compreso dal 19 febbraio all ' 8 ottobre. Sotto la lente di ingrandimento la gestione dei posti letto e dei reparti di terapia intensiva. L'inchiesta punta anche a far luce su quanti ricoveri siano stati rifiutati. _ spBBiaari^SBðie \$â1àé 5 àÿæ* ý11â é ì ò: 11 é -tit_org- Prove di lockdown da Milano a Napoli - Da venerdì la Campania chiude alle 23 Lombardia, Milano osservata speciale

Intervista a Andrea Gori - Servono auto-lockdown La città non può diventare come la Bergamo di marzo

Gori (Policlinico): ci stiamo riconvertendo in fretta

[Stefano Landi]

Servono auto-lockdown La città non può diventare come la Bergamo di marzo Gori (Policlinico): ci stiamo riconvertendo in fretta MILANO In Lombardia oggi si viaggia a due velocità, dice Andrea Gori, primario di Malattie Infettive del Policlinico di Milano, uno degli ospedali più in apnea, dopo questi primi giorni di seconda ondata. Perché Milano non può arrendersi a questi numeri? Perché una metropoli di quasi un milione e mezzo di abitanti ha problemi diversi rispetto alla provincia: oltre alla densità abitativa, ci sono i ritmi della vita sociale. Milano non può diventare la Bergamo di marzo perché le moltiplicazioni dei fattori non consentirebbero di reggere. Bisogna sempre ragionare sui denominatori. Qualcuno sostiene che la città fosse meno immunizzata rispetto ad altre zone... Lo dicono gli studi sulla Fase I, qui c'è un serbatoio di persone suscettibili vastissimo. Milano di fatto era riuscita a schermare gli effetti più duri della prima ondata chiudendosi in casa prima che l'onda arrivasse da Bergamo e Lodi. Si era fatto di tutto purché reggesse. Ora la situazione sembra complicarsi? La prima battaglia persa è stata arrendersi al tracciamento dei casi. Significa che non potendo stare dietro ai contatti stretti dei positivi di giornata, ora ci affidiamo alla responsabilità e alla coscienza di ogni individuo: quella sorta di iocfedown volontario potrebbe però aiutarci molto in questa fase, a prescindere dalle regole imposte del coprifuoco. Che anche ad essere ottimisti, prima di 10 giorni non possono dare frutti. Gli ospedali si stanno riempiendo: come ha risposto la macchina sanitaria? Tutti si sono riconvertiti con grande tempismo: una volta piene le Malattie infettive, stiamo recuperando spazi nelle Pneumologie. La filosofia è quella delle aperture modulari, per stare dietro alle necessità del Pronto soccorso, anticipandole. Se oggi vediamo 30 persone, sappiamo che domani potrebbero essere di più e ci adeguiamo per non andare in affanno. In primavera questo meccanismo non funzionò e i Pronto soccorso furono intasati tipo collo di bottiglia. La rete di collaborazione sul territorio sta funzionando? Il resto della regione ha dato una grossa mano in questa prima settimana. L'emergenza sembra riguardare i reparti di degenza: le rianimazioni hanno una curva ancora non esponenziale... Purtroppo è scritto nella pietra che i pazienti che peggiorano dopo il ricovero abbiano una fase di supporto respiratorio con i Cpap (i caschi, ndr) e poi una parte passa in rianimazione. Dobbiamo riuscire a gestire il ritmo di questa transizione. L'incremento dell'età media dei ricoverati non ci lascia fiduciosi. S.Lan. sj äãðöïîëäþêÀ RISERVATA La prima battaglia persa o slata quella di arrendersi al Iraeeialù.'nlo dei casi Policlinico Andrea Gori, Ordinario di Malattie Infettive -tit_org-

Intervista a Domenico Arcuri - In due mesi raddoppieremo i tamponi = Arcuri: raddoppieremo i tamponi in due mesi Test ai medici di base, curiamo le persone a casa*[Federico Fubini]*

IL COMMISSARIO ARCURI LE INTERVISTE In due mesi raddoppieremo i tamponi di Federico Fubini 1 super commissario Arcuri: Raddoppieremo i tamponi in due mesi. I medici di base faranno i test e cureremo le persone a casa loro, a pagina 9 IL COMMISSARIO Spesi già 2,89 miliardi. A breve le Regioni arriveranno a 200 mila prelievi al giorno Arcuri: raddoppieremo i tamponi in due mesi Test ai medici di base, curiamo le persone a casa di Federico Fubini Il virus torna a correre. Stiamo tornando alla situazione di marzo? No, siamo in un altro mondo, risponde Domenico Arcuri, commissario straordinario all'emergenza Covid-19. In primo luogo, per la geografia: in primavera ha pagato un prezzo altissimo una parte del Paese, ora il contagio è molto più distribuito. È un bene o un male? Non penso che tutta l'Italia sia uguale nella capacità di rispettare le regole, nelle infrastrutture o nell'efficienza delle reti sanitarie. Servono e serviranno sempre di più risposte differenziate e un coordinamento puntuale fra Stato e amministrazioni locali. Come dice il presidente della Repubblica, un coro sintonico. Quali altre differenze vede con la prima ondata? L'origine. Allora il virus i tamponi due mesi Test ai medici di base. e sai? ' -! circolava negli ospedali e nelle residenze per anziani; oggi l'80% dei contagi avviene in casa. I ragazzi lo prendono fuori e lo portano in famiglia. L'età media dei contagiati era di 70 anni, oggi di 40. Eravamo secondi al mondo per contagiati, l'epicentro dell'Europa. Oggi siamo i 6esimi e dietro diversi Paesi europei. Ma non possiamo abbassare la guardia. Dobbiamo mettere in pratica tutto quello che abbiamo imparato, vale per le istituzioni così come per i cittadini. Sta dicendo che gli italiani hanno abbassato la guardia? No. Ma abbiamo visto le spiagge e gli assembramenti serali nelle piazze in estate. È fondamentale che gli italiani mantengano la disciplina dimostrata in primavera e mi pare siano già tornati a praticarla. Magari anche applicando qualche sanzione, anche contenuta. Non possiamo far finta che la recrudescenza non ci sia. Ma allora la situazione non è così diversa rispetto a marzo... Lo è. Stiamo ai fatti. Il 21 marzo c'erano 6.557 contagiati con 26.336 tamponi: una quota di positivi del 24,9%. Giovedì abbiamo avuto 8.804 contagi con 162.932 tamponi. Una quota di positivi del 5,4%. Avessimo avuto le stesse incidenze di marzo, i contagiati sarebbero stati quarantamila. Oggi tanti non sintomatici sono testati, no? Sì, perché siamo in grado di farlo. Prima riuscivamo a testare solo quando il virus aveva attaccato il corpo già da giorni. Con la conseguente entropia delle terapie intensive e la letalità elevata. Ora oltre il 70% dei testati è asintomatico. E riusciamo a scovare il virus quando è in una fase precoce. Crescono gli isolamenti domiciliari, diminuiscono in proporzione i ricoveri in ospedale, i posti occupati in terapia intensiva e la letalità. Il senso di ciò che abbiamo imparato è questo; rintracciare il virus sempre prima, curare le persone a casa sempre di più. Ma i medici di base non hanno gli strumenti. Come fanno? Dobbiamo darglieli, a loro ed ai pediatri. Poi chiedergli un coinvolgimento pieno, una ritrovata centralità della medicina di territorio. I medici di base devono poter fare i test nelle case e curare lì il più possibile i malati, visto che ormai i protocolli sono standardizzati. Non serve più portare le persone in ospedale solo perché hanno 38 di febbre. Non si poteva pensare a residenze Covid in hotel in disuso, per chi ha appartamenti piccoli e familiari esposti? Qualcosa è stato fatto. Ma serve di più. Anche per tutelare chi non ce la fa da solo. Quanto a test per milione di abitanti l'Italia è in linea con la Germania, davanti alla Francia. Ma si fanno ancora nottate in fila ai drive-in per un tampone. Com'è possibile? Il drive-in è un'iniziativa delle regioni: in alcune funziona, in altre no. Ecco perché bisogna attivare i medici di base. E comunque abbiamo fatto 13 milioni di tamponi su 8,2 milioni di persone. Ma si sapeva che sarebbe arrivata la seconda ondata, eppure la domanda di test è superiore all'offerta. Facciamo ormai stabilmente oltre 100 mila tamponi molecolari al giorno e ci stiamo attrezzando per chiudere il gap fra domanda e offerta. Daremo alle regioni molto presto la possibilità di arrivare a 200 mila tamponi al giorno. Stiamo chiudendo l'offerta pubblica per i test rapidi antigenici e ne compreremo io milioni, non più cinque. Li distribuiremo alle ASL, ma anche nelle scuole, nei porti, negli

aeroporti, e ai medici di base. Arcuri, valeva la pena di passare l'estate a discutere di banchi a rotelle, con i problemi che stanno emergendo? Nelle scuole oggi i contagi degli studenti sono lo 0,15% cinque volte sotto la media italiana; dei docenti lo 0,32%, dei non docenti lo 0,28%. Forse il lavoro svolto non è stato sbagliato. La scuola oggi è uno dei luoghi più protetti. Quanto avete speso per quei banchi? Per la scuola ho un budget di 461 milioni per banchi, gel, mascherine e distribuzione. Ogni giorno milioni tra studenti e docenti ricevono una mascherina chirurgica gratuita in 40 mila istituti. I contratti stipulati per banchi e sedie valgono 325 milioni, di cui una piccola quota per le sedute innovative. In totale 2,1 milioni di banchi tradizionali e 430 mila a rotelle: quello che ci hanno chiesto i dirigenti scolastici. Ma non si è pensato ai bus per fare arrivare i ragazzi... A me è stato chiesto di aiutare a riaprire le scuole in sicurezza. I posti di terapia intensiva non sono cresciuti come si era detto. Perché? Pre-crisi, avevamo 5.179 posti letto in terapia intensiva. i tamponidue mesi Test ai medici di base. sai? ' -! Abbiamo distribuito 3.109 ventilatori e oggi dovremmo avere 8.288 posti attrezzati. Invece ne abbiamo 6.628: ne mancano 1.600. Giorni fa ho chiesto alle regioni dove sono quei ventilatori e quando attrezzeranno quei posti letto. Risposta? Stanno rispondendo, pian piano. Del resto i loro cosiddetti piani di rafforzamento dei reparti Covid hanno una durata media di 27 mesi. Di certo a fronte di un potenziale complessivo di 9.588 posti in terapia intensiva, ieri erano ricoverate 870 persone. Meno del 10%. Per ora non rischiamo l'entropia. Arcuri, quanto sta spendendo? Il totale dei miei impegni è di 2,89 miliardi, più 447 milioni di contratti ereditati dalla Protezione civile. Inoltre, dispongo da qualche giorno di 1,41 miliardi per il potenziamento della rete ospedaliera. Poi 125 milioni per vaccini, test sierologici, antigenici e molecolari rapidi e 461 milioni per le scuole. Di tutte queste risorse 190 milioni vengono dalle donazioni, il resto dal governo. Ma stiamo lavorando per rendicontare sui fondi europei di sviluppo e coesione una parte importante di queste spese. E abbiamo sinora 30 milioni di ricavi per le mascherine distribuite a prezzo di costo ai rivenditori. Fca, Luxottica e Angelini ci aiutano a produrle, senza guadagnarci un euro. Si parla per lei di nomine in importanti società pubbliche. Vorrei tranquillizzare chi lo pensa con preoccupazione. Ho già un compito che non mi lascia il tempo per altro. Nelle scuole i contagi sono lo 0,15%, cinque volte sotto la media. Forse il lavoro svolto non è stato sbagliato Domenico Arcuri, 57 anni, dal 16 marzo scorso è Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure necessarie per il contenimento e il contrasto dell'emergenza epidemiologica Covid-19. È stato ad di Invitalia e si è occupato di sviluppo e coesione territoriale i tamponidue mesi Test ai medici di base. sai? ' -! Reparto di Terapia intensiva del Covid Icc Casalpalocco:ÒéîÈà Đ.' é'.ã'; -tit_org- Intervista a Domenico Arcuri - In due mesi raddoppieremo i tamponi Arcuri: raddoppieremo i tamponi in due mesi Test ai medici di base, curiamo le persone a casa

" Milano doveva andare in lockdown da venerdì " = Milano da lockdown: lostudio riservato

[Maddalena Oliva Andrea Sparaciarì]

STUDIO RISERVATO L'ALLARME INASCOLTATO DEL CTS DELLA REGIONE LOMBARD "Milano doveva andare in lockdown da venerdì" "FUORI CONTROLLO" 1ER! LIEVE FRENATA DEI NUOVI CONTAGI IN ITALIA. COPRIFUOCO DALLE 23 IN CAMPANIA, GLI OSPEDALI MILANESI SCARICANO MALATI. IN ALTRE PROVINCE. IL "TRACING" È IN TIF Tiff OLIVA! SPARACIARI A PAG. 4 5 14 scenari del Cts della Lombardia HUNODALOCKDOWN: LOST1JDURISRIVATI Maddalena Oliva e Andrea Sparaciarì a richiesta di coprifuoco dalle 23 alle 5 fattadal Pirellone al gover no? "Credo non sia sufficiente per Milano. Ne avevamo parlato nella riunione del Comitato tecnico scientifico di Regione Lombardia venerdì scorso e avevamo già fatto presente al presidente Fontana questa urgenza". E quanto ha affermato ieri Fabrizio Pregliasco, il virologo dell'Università di Milano e membro del Cts lombardo, e che molto spiega del clima dei due incontri - tenutisi al Pirellone venerdì e lunedì scorso, il giorno in cui poi Regione e sindaci uniti hanno chiesto a Roma di firmare l'ordinanza che prevede, a partire da questo giovedì, il coprifuoco notturno dalle 23 tra Cts, i vertici di Regione Lombardia, presidente Fontana in testa, e i sindaci delle città lombarde, collegati in streaming. Da un parte i medici, terrorizzati, che si sono presentati venerdì con uno studio riservato alla mano - documento è to che il ha potuto leggere - sugli scenari che sarebbero dovuti essere sulla carta ancora solo predittivi ma di fatto, invece, erano già realtà. Dall'altra, la politica, unita come un sol uomo su un punto; non pronunciare quella parola. "Lockdown". IL REPORT RISERVATO Le 47 pagine del documento riservato "Report sintetico Covid nuovi casi del 15.10.2020", con tanto di tabelle, grafici, ubicazione e composizione dei nuovi focolai, sono state introdotte nella riunione di venerdì al Pirellone dal direttore generale della Sanità, Marco Trivelli, in modo lapidario: "Non siamo in grado di controllare l'epidemia". E se prima l'epidemia, a. durante la prima ondata, si era concentrata per lo più solo in alcune zone (Bergamo e Brescia), quelle che hanno sviluppato oggi una "protezione di comunità", ora invece l'allarme vero è Milano, seguita da Monza, Varese e Pavia. La metropoli da 3 milioni di abitanti è il cuore attuale di questa seconda ondata, che ancora una volta sembra colpire con maggior forza la Lombardia. "E quello che ci preoccupa è che non sappiamo esattamente in una grossa metropoli la velocità con cui il fenomeno si può verificare", ha detto Vittorio Demicheli, il direttore sanitario dell'Ats Milano. Il Cts lo ripete da giorni: "Ancora le terapie intensive sono abbastanza vuote, ma visto questo crescendo esponenziale, bisogna prendere delle iniziative forti, per evitare che possa accadere in futuro qualcosa di ancora peggiore". Ma il futuro, se si guardano i dati e gli scenari del report della Regione, è già qui. In un foglio Excel diviso in 4 colonne di diverso colore, dal verde al rosso fuoco, si tracciano 4 scenari. Si passa da una situazione di "Trasmissione localizzata invariata rispetto al periodo luglio-agosto" (verde), all'estremo opposto, "Trasmissibilità non controllata con criticità nella tenuta del sistema sanitario nel breve periodo" (rosso). A fare la differenza, il numero dei contagi, l'indice Rt e l'occupazione delle terapie intensive. E se si verifica lo scenario 4, quello rosso per intenderci, con numeri vicini ai 15 mila casi settimanali, l'opzione scritta nera su bianco è "?! LOCKDOWN?!" (punteggiatura compresa). E questo che il Cts già nella riunione di venerdì avrebbe puntato forte, sottolineando come già venerdì la Lombardia fosse, coi suoi oltre 13.700 nuovi casi maturati la scorsa settimana, in uno scenario da lockdown. Una situazione a cui era fortemente consigliato rispondere, secondo gli scienziati, con "restrizioni generalizzate con estensione e durata da definirsi" e con un "lockdown". LA PAROLA IMPRONUNCIABILE Eppure nessuno ha voluto venerdì pronunciare quella parola. Si è preferito, da una parte, aspettare di vedere cosa avrebbe deciso Roma e, dall'altra, studiare una soluzione intermedia. E così che il presidente Fontana, in accordo col sindaco di Milano, Giuseppe Sala, hanno cercato di rimandare. Almeno fino a lunedì sera, quando non erano più rinviabili misure di contenimento. Sala, pur di evitare a Milano lo "stigma" di malata d'Italia, da venerdì continuava a chiedere misure estese per tutta la Lombardia. Mentre Fontana e Gallerà, pare fosse il pensiero generale, erano dell'idea che a chiudere, nel caso, era meglio ci pensasse il Governo (ricordate Alzano e Nembro?). L'unica voce

Dubbi da covid: prima la salute o l'economia?

[Antonio Padellaro]

)) Antonio Padellaro gostino Miosso si occupa a tem/_\ popienodiCovid,manonèper.1. ^sonaggio da grande pubblico pur essendo medico e soprattutto il coordinatore del famoso (e famigerato) Comitato tecnico scieiztiŕco. Forse perché non fa parte del gruppo di viralogi, immunologi e scienziati a vario titolo, costantemente sui giornali e in tu, si è potuto permettere l'attacco alno sera contro "i terroristi della comunicazione, chi alimenta scenari inquietanti distribuiti aŕni di speculazione piú politica". Terrorismo da respingere "pérchese si cade in una pericolosa spirale depressiva si inibisce qualsiasi fonna di reazione e resilienza" (intervista al Corriere della Sera,). Giusto, ma come si fa? Dal momento che (terrorismoaparte),inparalleloallaguerra contro il Covid un'altra guerra divampa, e non meno virulenta, tra chi dice prima la salute e chi rispoïide no, prima l'economia. La prima categoria è ben rappresentata dal professore, assai autorevole e ascoltato. Massimo Galli, che con una DUBBI DA COVID: PRIMA LA SALUTE O L'ECONOMIA? frase ha detto tutto: Non vedo morti di jameper!estrade,mamortidimalattia negli ospedali". Sicuramente non ha torto ánchese agente non muore di fame soltanto perché sostenuta robuste iniezioni di denaro pubblico (cassaintegrasione,bloccodeilwenzamenti, reddito di cittadinansa), che gli economisti da divano e tastiera chiamano assistenzialismo. Sulfr ' onte opposto spicca ilmanifesto dei Massimo Cacciari: Ci si ammala anche di disperasioïie, non solo di Covid, Se ' Italia si blocca siamo di nuovoŕitti... ". Sicurainente neppure lui ha torto, anche se un contagio di massa nella forza lavoro non è il modo migliorepev tenere aperte fabbriche e supermercati. In mezzo c'è un governo che naviga a vista, che si barcamena, che cerca di salvare capra e cavoli, che ogni giamo misura il proprio interventismo in base ai numeri dei contagi, dei morti e delle terapie intensive, Variabiliindipendenti che rendono impossibilemettere in campo una strategia perfino da una settimana all'altra. Sepoi allarghiamo la visuale al Paese tutti hanno le loro ragioni a protestare, A cominciare dai gestoi di piscine e palestre che (con la testa già sulla mannaia) si sentono ingiustamente perseguitati. Cómese, dicono, un settore che da lavoro a decine di migliaia di fosse paragonato a un parco giochi da poter chiudere tranquillamente. Quanto al tevTorismo psi cologico e alle speculazioni politiche, in una situazione del genere è vero fanno schifo, ma si tratta degli inevitabili danni collaterali di Quella cosa che si chiama democrazia. Laformadigoverno piú imperfetta e infelice soprattutto se chiamata ad affrontare un nemico invisibile e implacabile. Non ci sta bene? L'alternativa esiste, è il modello cinese, quello che se non metti la mascherina ti vengono a prendere a casa. 'f. RIFROEHJZI ONE RISERVATA -tit_org- Dubbi da covid: prima la salute o l'economia?

L'effetto che si osserva nelle aule per il momento riflette semplicemente il peggioramento generale della situazione nazionale **Virus in classe = Il contagio si diffonde a scuola? I numeri dicono di no (per ora)**

[Enrico Bucci]

Virus in classe Cresce il numero dei contagiati e dei tamponi processati Quanto incide la riapertura delle scuole? Risposte Sono 10.874 i nuovi positivi al Covid-19 registrati ieri dalla Protezione civile a fronte di 144.737 tamponi processati (45.875 in più rispetto a lunedì, quando i nuovi positivi erano 9.338). In crescita il numero dei ricoveri: +778 in reparti ordinari e +73 in terapia, intensiva. 89 decessi Dopo la Lombardia, anche la Campania ha chiesto al governo di autorizzare il coprifuoco dalle 23 alle 5. Come si può sapere se la riapertura delle scuole ha avuto o no un effetto sulla progressione dell'epidemia? I segue a pagina tre; L'effetto che si osserva nelle aule per il momento riflette semplicemente il peggioramento generale della situazione nazionale Il contagio si diffonde a scuola? I numeri dicono di no (per ora) (segue dalla prima pagina) In linea di principio la risposta è abbastanza semplice: dobbiamo riuscire a valutare se, rispetto all'andamento complessivo osservato nella società, restringendo l'analisi alle scuole è possibile osservare un andamento significativamente diverso nella crescita dei casi di infezione. Tuttavia, esaminando più da vicino la questione, ci accorgiamo subito che la cosa non è così facile, per almeno due ragioni importanti, riassunte nelle seguenti domande: Come delimitiamo la comunità da considerare per l'analisi che riguarda la scuola. da paragonare all'intera società? Includiamo solo gli studenti ed il personale scolastico? O anche le loro famiglie? O anche il personale degli scuolabus? Come possiamo sapere se un contagio e il successivo cluster di propagazione si sono verificati in una classe scolastica e non, per esempio, al compleanno di uno degli alunni? A questi problemi di principio, bisogna aggiungere anche il fatto che le regioni sono tra loro molto disomogenee nel tracciamento dei casi all'interno delle aule scolastiche: alcune prescrivono il test per tutti i compagni di classe di un caso infetto, altre invece lasciano la decisione alla valutazione di addetti appositi, altre ancora ordinano la quarantena immediata di una classe e, infine, altre ancora no... Queste diverse indicazioni di tracciamento e contenimento, naturalmente, rendono estremamente disomogeneo il dato che si può ottenere da ogni scuola, e di conseguenza rendono impossibile capire, se non a livello di comunità locale, quanto e come la scuola possa essere un driver epidemico. Fortunatamente, però, possiamo ricorrere a un diverso approccio. Possiamo cioè considerare, regione per regione (e quindi in omogeneità di regole di tracciamento e isolamento), l'apertura delle scuole, dopo circa un mese, ha causato un cambiamento di traiettoria dell'epidemia, oppure, invece, non ha modificato in modo apprezzabile quanto è successo. Peraltro, considerando che alcune regioni hanno aperto le scuole a dieci giorni di distanza dalle altre (la Campania, ad esempio), in presenza di un contributo significativo delle scuole alla ripresa dell'epidemia, per queste regioni dovremmo osservare uno spostamento temporale di pari entità. Questa semplice analisi è stata adottata dall'Associazione "Patto Trasversale per la Scienza", di cui faccio parte attivamente, per arrivare a una prima, importante, anche se necessariamente preliminare, conclusione: al momento, i dati escludono un significativo apporto delle scuole all'epidemia in corso, tale da peggiorare quanto già accade indipendentemente. Questo non esclude affatto che non vi siano casi sempre più frequenti nelle classi e che, soprattutto in certe regioni, il tracciamento debba essere fatto meglio né esclude che, se si opera come in Israele eliminando del tutto ogni precauzione nelle aule scolastiche non si osservi un picco di casi. L'effetto che si osserva nelle aule scolastiche per il momento riflette semplicemente il peggioramento generale della situazione italiana per cui le scuole non appaiono altro che un campione di una più ampia diffusione del virus nel nostro paese. L'analisi completa, con dati consolidati, sarà resa disponibile entro la fine di questa settimana; se i risultati saranno confermati, bisognerà affermare che la decisione di chiudere le scuole, laddove si rispettino le norme usuali di contenimento del virus e si migliorino i protocolli in quelle regioni che sono carenti, dovrebbe essere l'ultima delle misure da cui, se presa singolarmente, ci si può aspettare un effetto rilevante di contenimento dell'epidemia. Enrico Bucci

dicono di no (per ora)

È il turno dell'ospedale in Fiera Pronti all'uso i primi 53 posti

[Alberto Giannoni]

È il turno dell'ospedale in Fiera Pronti all'uso i primi 53 posti. I medici per accogliere i pazienti sono per lo più quelli del Policlinico che gestisce il centro voluto da Fontana Alberto Giannoni Milano Tocca alla Fiera. Una settimana al massimo, forse meno, poi la Lombardia potrebbe ricorrere al grande centro di terapia intensiva realizzato nel capoluogo. Il primo blocco da 53 posti può essere già attivato, l'altro (104 posti al piano di sopra) richiederebbe una giornata di lavoro, ma è pronto. I medici per partire ci sono, e sono in gran pane quelli del Policlinico, che gestisce il centro, ma ogni ospedale lombardo sarà chiamato dare il suo contributo di personale sanitario. La soglia tecnica di apertura del centro è prevista dal piano di riordino del sistema ospedaliero presentato a giugno dalla Regione e approvato dal governo. Sono 151 posti occupati in terapia intensiva, ed inesorabilmente sempre più vicina: siamo a 123. In vista della seconda ondata il piano metteva infatti a regime gli hub di tutta la regione, a partire dai centri realizzati a tempo di record nelle fiere di Milano e Bergamo. La seconda ondata, allora, era solo un'eventualità e oggi è drammaticamente una realtà numerica. Secondo il sistema di allerta concenato fra Regione e Stato c'è margine per altri 28 ricoveri in terapia intensiva, dopodiché saranno sbloccate tutte le 17 strutture Covid. In teoria i ricoveri saranno distribuiti su tutti gli ospedali e non è detto che si inizi da Milano, ma l'epicentro milanese, e brianzolo, di questa ondata di ritorno fa pensare che il primo ricovero al Portello sia questione di (pochi) giorni. Ovviamente l'attivazione sarà graduale, mediante moduli piccoli, da 14 posti al massimo, anche perché il personale sanitario è raro e prezioso, tanto da dover essere dosato con la massima attenzione. Il Policlinico ha una buona disponibilità in questo senso, anche se non tale da soddisfare tutto il fabbisogno indotto dai 221 posti di capienza totale. Al Policlinico calcolano che ogni due posti letto serviranno un anestesista e tre infermieri, necessari per coprire i tre turni sulle 24 ore. Certo, il come non sarà poi proporzionale perché gli anestesisti opereranno con varie modalità, in ogni caso l'ordine di grandezza è questo: decine e decine di medici e centinaia di infermieri. Va anche detto che la Regione ha appena dei bandi per il reclutamento del personale sanitario. A marzo infatti, in piena emergenza, erano stati chiamati anche gli studenti di Medicina e un grande aiuto - anche simbolico era giunto dal personale sanitario inviato da altri Paesi, che avevano risposto all'appello lanciato dalla Lombardia per vie diplomatiche. Stavolta è stato previsto che il personale mancante una volta impiegato quello del Policlinico - debba essere fornito a Milano anche dagli ospedali che invieranno pazienti con l'obiettivo di alleggerire la pressione sui reparti. Questo scenario, che solo pochi mesi fa appariva un remoto ricordo, adesso si è materializzato in pochi giorni, dando ragione a Fontana che in 15 giorni aveva concepito e realizzato il centro affidandosi all'esperienza dell'ex capo delle Protezione civile Guido Bertolaso (ingaggiato a metà marzo con una consulenza gratuita, pagata simbolicamente un euro). Ci hanno fatto accuse violente - ha detto il presidente della Lombardia Attilio Fontana a Quarta Repubblica su Rete 4 - perché avevamo cercato di progettare, di programmare e prevedere quello che poteva succedere e fare in modo di dare una risposta. Spero ancora di non doverlo utilizzare, nel caso ci sono 200 letti a disposizione. Anche la realizzazione del centro della Fiera era stata raccontata con toni scandalistici dall'opposizione giallorossa e dai media amici. Prima avevano cercato di metterci il cappello, quando poi il centro era rimasto vuoto lo avevano bollato come un flop, un fallimento progettuale, un'opera inutile, una operazione di marketing. Con 21 milioni si sarebbero potuti comprare circa 5 milioni di test pungidito osservava per esempio il grillino Massimo De Rosa. Lo stesso che pochi giorni SECONDA ONDATA Superato il tetto previsto da un piano della Regione la struttura sarà sbloccata AL PIRELLONE ha chiesto: '(Se, disgraziatamente, le cose dovessero continuare a peggiorare, la struttura in Fiera sarebbe pronta per accogliere i pazienti?'. Aperto il bando per il reclutamento del personale sanitario Sono i posti letto quasi pronti al secondo piano della struttura, attivabili con una giornata di lavoro Sono i letti in terapia intensiva ancora disponibili in Lombardia prima che vengano sbloccate tutte le strutture Covid 14 È la capienza dei moduli dell'ospedale che saranno attivati

gradualmente per dosare il personale sanitario -tit_org- È il turno dell'ospedale in Fiera Pronti all'uso i primi 53 posti

Gimbe: Misure deboli e in ritardo Nessuna strategia: si va al lockdown

Governo e Regioni disattendono le loro stesse indicazioni

[F.a.]

IL RAPPORTO DELLA FONDAZIONE Gimbe: Misure deboli e in ritardo Nessuna strategia: si va al lockdown Governo e Regioni disattendono le loro stesse indicazioni

Â Misure in ritardo e insufficienti e mancanza di strategia: così inevitabile il lockdown. Ancora una volta il rapporto della Fondazione Gimbe mette a nudo le falle di governo e regioni nella gestione della pandemia. L'inadeguatezza degli interventi finisce nel mirino del presidente Gimbe, Nino Cartabellotta. La necessità di emanare due Dp cm in una settimana conferma che il contenimento della seconda ondata viene affidato alla valutazione dei numeri del giorno con la progressiva introduzione di misure troppo deboli per piegare una curva dei contagi in vertiginosa ascesa, osserva Cartabellotta denunciando la mancanza di lungimiranza dell'esecutivo che corre dietro ai numeri e non riesce mai a precederli neppure nella seconda ondata ampiamente prevedibile. Dal contagio alla notifica si registra un ritardo che in media è di almeno due settimane. Occorre infatti tenere conto del tempo che passa tra contagio e manifestazione dei sintomi e tra manifestazione dei sintomi e verifica.

IL PRESIDENTE I numeri del bollettino della Protezione civile non riflettono i casi del giorno tramite tampone. L'Istituto Superiore di Sanità calcola che di solito il tempo mediano tra inizio dei sintomi e prelievo e diagnosi è di 3 giorni ma i tempi si allungano con la crescita dei sospetti positivi e si arriva così anche a oltre 10 giorni. Le regioni notificano i nuovi casi alla Protezione civile con tempistiche diverse che vanno dai due giorni fino a due settimane. Che cosa significa? In sostanza che il bollettino quotidiano emesso dalla Protezione civile non fotografa affatto la realtà di quel giorno ma è puntualmente in forte ritardo rispetto alla crescita dei casi che è più veloce. Purtroppo secondo Gimbe la curva dei contagi ha assunto un trend esponenziale nella settimana 13-19 ottobre e gli effetti delle misure restrittive saranno verosimilmente neutralizzati dal trend di crescita della curva epidemica. Nel mirino di Gimbe finisce anche il mancato allineamento tra le misure dei due Dpcm e quanto previsto dalla circolare del 12 ottobre del Ministero della Salute che teneva conto delle indicazioni del Comitato Tecnico Scientifico che aveva delineato quattro scenari di evoluzione dell'epidemia in relazione a diversi livelli di rischio accompagnati da relative misure da attuare nei vari settori. Eppure ora che molte regioni sono ormai nella fase di rischio molto alto, è inspiegabile che le misure raccomandate non siano state introdotte. In sostanza il governo contraddice le sue stesse indicazioni: si prevedono misure da introdurre in una determinata fase dell'epidemia ma poi le indicazioni vengono disattese. Manca una virtuosa alleanza tra politica e cittadini. Sono mancati per Gimbe i tre pilastri intorno ai quali doveva ruotare il contenimento della seconda ondata: massima aderenza della popolazione ai comportamenti raccomandati, potenziamento dei servizi sanitari territoriali e ospedalieri e collaborazione in piena sintonia tra governo, regioni ed enti locali.

FA L'ALLARME Le nuove misure prese dal governo sono in ritardo o insufficienti: impossibile evitare il lockdown La curva dei contagi sale troppo in fretta -tit_org-

In Irlanda il primo ritorno al lockdown dell'Ue E la Spagna pensa a un coprifuoco generale

Il governo di Dublino torna al blocco totale. Aperte soltanto scuole, fabbriche e cantieri. Il caso Manchester fa litigare il Regno Unito. Stop locale in Baviera

[Gaia Cesare]

LA SECONDA ONDATA IN EUROPA In Irlanda il primo ritorno al lockdown dell'Ue E la Spagna pensa a un coprifuoco generale Il governo di Dublino torna al blocco totale. Aperte soltanto scuole, fabbriche e cantieri. Il caso Manchester fa litigare il Regno Unito. Stop locale in Baviera Gaia Cesare

È Tutto chiuso, tranne le scuole, le fabbriche e i cantieri. Tutti a casa, come a marzo. L'Irlanda diventa il primo Paese europeo a reintrodurre il lockdown sull'intero territorio nazionale e a entrare in quell'area nella quale finora nessun altro Paese del vecchio continente si è voluto spingere, temendo le pesanti ripercussioni economiche. Si parte alla mezzanotte di oggi, mercoledì, quando i negozi non essenziali dovranno abbassare le saracinesche. Per bar e ristoranti previsto solamente il servizio di asporto o di consegna. Ai cittadini sarà permesso di fare esercizio fisico solo entro cinque chilometri dalla propria residenza. I matrimoni saranno consentiti con un massimo di 25 ospiti. Vietati anche gli incontri tra famiglie, a meno che non avvengano in luoghi aperti come i parchi. E avanti così per sei settimane fino al primo dicembre. Obiettivo: salvare il Natale. Lo dice esplicitamente il primo ministro Michael Martin, ammettendo di aver fatto della Repubblica d'Irlanda il regime più severo d'Europa ma incoraggiando i cittadini: Se terremo duro, avremo la possibilità di celebrare il Natale. Intervenire era necessario contro il coronavirus, che ha fatto oltre 1800 vittime in Irlanda e continua a dilagare. Sono poco più di mille i con tagli ogni centomila abitanti. Un dato più basso di Spagna e Francia, le due malate d'Europa a quota 2000 e 1300 casi (ogni centomila abitanti), ma più alto di Italia (686), Russia (959) e Svizzera (870), dove pure il Covid dilaga. Unico micro-universo a salvarsi dalle restrizioni del governo di Dublino: la scuola. Perché non possiamo e non permetteremo che il futuro dei nostri figli e dei nostri giovani sia un'altra vittima di questa malattia, spiega il premier. Per un Paese che entra in lockdown nazionale, altri - come la Spagna - pensano invece a un coprifuoco nazionale e altri ancora avanzano con le chiusure a zone, dette anche lockdown locali. Il governo del premier Pedro Sánchez intende introdurre a livello nazionale lo stop a ogni attività serale e il divieto di uscire di casa (se non per motivi di lavoro o di salute), come previsto in Lombardia e Campania. Coprifuoco, insomma, anche a Madrid e nell'intera regione, che nelle ultime settimane ha registrato oltre 29mila casi mentre la Spagna tutta si avvicina a un milione di contagi complessivi e 34mila morti. Chi invece è costretto a intervenire d'imperio è il primo ministro britannico Boris Johnson, che impone il lockdown all'area metropolitana di Manchester, passata al livello 3 di allerta, il massimo. Pub, bar e ristoranti dovranno chiudere dopo un braccio di ferro tra il premier e il sindaco della città, Andy Burnham, sugli aiuti economici per sostenere l'economia. I numeri sono impietosi per l'intera Gran Bretagna. Ieri le vittime del Covid-19 sono state 241 morti, il 68% in più della scorsa settimana e il numero più alto dal 5 giugno nel Paese europeo che conta più morti: oltre 43mila. I nuovi positivi ieri erano oltre 21mila. Tanto che l'esecutivo pensa a lockdown mirati anche in Yorkshire, Nottinghamshire e nel Nord-Est. In Germania è la Baviera a chiudere. Qui per le prossime due settimane si potrà uscire di casa solo per ragioni di lavoro, acquisto di beni essenziali, passeggiate o sport e al massimo in compagnia di un membro della stessa famiglia. I positivi nel Paese sono stati poco più di 6.800 nelle ultime 24 ore ma i morti 47, per un totale che sfiora ormai le diecimila vittime. Dall'Organizzazione mondiale della Sanità arriva la strigliata sulle quarantene. La metà dei 48 Paesi europei ha registrato un aumento di circa il 50% dei casi nell'ultima settimana. Non credo che la quarantena per il periodo appropriato sia avvenuta in maniera sistematica ovunque - ha spiegato il direttore delle emergenze Mike Ryan - ed è buona parte della ragione per cui stiamo assistendo a questi numeri alti.

-tit_org- In Irlanda il primo ritorno al lockdown dell'Ue E la Spagna pensa a un coprifuoco generale

Il ministro M5s allo Sport attacca De Luca, CR7 e la serie A, palestre e piscine. Ira dal Pd a FdI Covid19, Spadafora scatenato

Ieri 11 mila casi e 89 morti, coprifuoco anche in Campania

[Franco Adriano]

// ministro M5s è lo Sfioratore a Luca, CR7 e la serie A, palestre e piscine. Ira dal Pd a FdI Covid19, Spadafora scatenato ieri 11 mila casi e 89 morti coprifuoco anche in Campania DI FRANCO ADRIANO Il segretario del Pd, Nicola Zingaretti, alla fine ha dovuto bacchettare duramente il ministro M5s dello Sport, Vincenzo Spadafora, reo di aver attaccato in tv il presidente della Campania Vincenzo De Luca, Inviterei De Luca a occuparsi del sistema sanitario campano, perché non mi pare che soprattutto durante l'estate abbia fatto granché e in questo momento i dati della Campania lo confermano, ha detto il titolare pentastellato dello sport. È stato facile chiudere, anche per il presidente De Luca è stato facile farsi tanta pubblicità dicendo chiudiamo tutto e diventando noto con le sue famose frasi, ha aggiunto. Ma adesso che bisogna riaprire in sicurezza non sta reggendo: non sta reggendo il sistema dei trasporti in Campania, non sta reggendo il sistema sanitario. Quando hanno chiesto a Spadafora se De Luca ha fallito, Spadafora ha risposto: Mi sembra evidente. Spadafora pensi allo sport e non dia pagelle ai presidenti di Regione. Non ne ha titolo, gli ha replicato Zingaretti. I ministri del governo in questo momento dovrebbero lavorare per la coesione e l'unità del paese e non perdersi in stupide e provocatorie polemiche, ha concluso. Non solo De Luca. Spadafora ieri ne ha avute un po' per tutti, tanto da attirarsi gli strali oltre che dai colleghi della maggioranza anche dall'opposizione. In vista della fase congressuale del movimento pentastellato, poi, Spadafora è sembrato voler mettere da parte il premier. Per la guida di M5s serve un organismo collegiale" e c'è da augurarsi che Giuseppe Conte continui a fare il presidente del Consiglio, ha detto aggiungendo: Non credo che lui sia interessato. Luigi Di Maio? Per Spadafora ha fatto solo ammucchiare: Non credo sia mai andato via, è sempre lì. Cristiano Ronaldo? Ha violato il pro- regole. Il campionato di serie A arriverà alla fine? Se si arriva fino in fondo non lo so. E una situazione particolare, di questo deve essere consapevole la Lega di A e pensare a un piano B e un piano C. E mentre si moltiplicano i controlli sull'attuazione dei protocolli anti covid da parte dei Nas dei carabinieri in palestre e piscine di tutta Italia che devono adeguarsi entro una settimana, Spadafora ha annunciato nuove regole ancora più stringenti. Il governo ha dato un ultimatum di sette giorni alle palestre per adeguarsi a misure che non sono state ufficialmente comunicate da nessuno e il ministro Vincenzo Spadafora ha annunciato che venerdì verrà pubblicato un più rigido protocollo attuativo. Riducendo di fatto la possibilità di adeguarsi a sabato e domenica, ha replicato il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Francesco Lollobrigida. Perseguire le imprese sportive e i centri sportivi, senza dati sugli eventuali rischi a frequentarli, è un ulteriore segno di cialtroneria e manifesta incapacità di capire che cosa sia davvero utile fare. Con l'ingiusta minaccia di chiudere tutto tra una settimana, Conte ha lasciato con il fiato sospeso circa 10 mila attività, con i loro lavoratori e iscritti, affermando che non tutti gli operatori del settore rispettino i protocolli, aveva dichiarato il senatore FI, Renato Schifani. Sono 10.874 i nuovi casi di Covid19 in Italia. I morti, 89 (36.705 dall'inizio dell'emergenza). Eseguiti 144.737 tamponi in un giorno. Aumentano i ricoveri in terapia intensiva; 73 in più, in totale sono 870. Da lunedì in Campania riaprono le scuole elementari. Da venerdì, però, entra in vigore il coprifuoco anti Covid alle 23 come in Lombardia. Abbiamo chiesto 600 medici e 800 infermieri, abbiamo avuto assicurazione di 50 medici in più e 100 infermieri, ma ad oggi, nulla, si è lamentato il presidente della regione Campania, Vincenzo De Luca. Vedremo nei prossimi giorni cosa arriva. Per il resto faremo miracoli per reperire da altri reparti gli anestesisti che saranno necessari. Dovremmo avere 55 mila dipendenti secondo gli standard ministeriali, ha concluso, e invece ricordo che abbiamo 12 mila medici in meno. Anche il Piemonte ha adottato ieri nuove misure di contenimento dei contagi. Il presidente della Regione, Alberto Cirio, ha annunciato che i centri commerciali non alimentari resteranno chiusi nei week end. Per arginare gli assembramenti notturni della movida, invece, l'intenzione è restringere l'accesso ad alcune aree durante la sera. La

Lombardia invece aveva annunciato lo stop di tutte le attività e degli spostamenti, tranne che in casi eccezionali (motivi di salute, lavoro e comprovata necessità) dalle ore 23 alle 5 del mattino a partire da domani. È morta all'età di 82 anni, solo un giorno dopo il marito, il designer Enzo Mari, Lea Vergine, curatrice e critica d'arte. I due erano ricoverati nello stesso ospedale a Milano per Covid-19. L'ex ministro di Forza Italia, Nunzia De Girolamo, è positiva al Covid. L'ex parlamentare è moglie del ministro agli Affari regionali, Francesco Boccia (negativo), che si trova in isolamento a casa. Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, ha nominato Pier Luigi Lopalco assessore alle politiche della Salute e al welfare. Lopalco è professore ordinario di Igiene presso l'Università di Pisa. Dal 2005 al 2015 ha lavorato presso il Centro europeo per la prevenzione ed il controllo delle malattie (Ecdc) a Stoccolma, dove è stato capo del programma per le malattie prevenibili da vaccino. Era già stato nominato lo scorso 9 marzo dal presidente Emiliano responsabile del Coordinamento regionale emergenze epidemiologiche. Vertice del centrodestra, ieri, con i leader Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Silvio Berlusconi. Un incontro al quale si sono collegati i capigruppo di Camera e Senato di Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia. Sul tavolo, il ddl Zan, i decreti Sicurezza, il decreto sulle cartelle esattoriali e manovra economica. In particolare è stato assunto l'impegno di presentare candidati unitari in tutti i 1.300 Comuni che andranno al voto nella prossima tornata elettorale. E ci sarebbe l'ex capo della protezione civile Guido Bertolaso in pole position come candidato del centrodestra per la corsa a sindaco di Roma (ma anche Luisa Todini). Forza Italia per Milano avrebbe fatto il nome dell'ex capitano del Milan, Franco Baresi. Per Torino il nome proposto sarebbe quello dell'imprenditore Paolo Damilano. Per Bologna, il centrodestra guarderebbe con interesse alla lista Bologna Civica lanciata dal direttore dell'Ascom, Giancarlo Tonelli, Vittorio Sgarbi, deputato e sindaco di Sutri, è il nuovo delegato dell'Anci, l'Associazione nazionale dei Comuni italiani, per la Valorizzazione dei Beni storici e culturali. Nella maggioranza che sorregge il governo Conte ci sarà questo confronto perché è giusto rispetto a una agenda di lavoro molto fitta per Fazione di governo mettere a fuoco le priorità per le varie forze politiche anche in vista di un arco di governo che si svilupperà fino al 2023, a fine legislatura, ha detto il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, nel corso della conferenza stampa congiunta a palazzo Chigi con il primo ministro spagnolo Pedro Sánchez, tuttavia intende rinviare la verifica fra gli alleati a dopo la fine degli Stati generali del M5s. Mi pare rispettoso del Movimento 5 stelle che ha annunciato gli Stati generali, questo momento di confronto intemo così impegnativo che è giusto consentire questa pausa, ha spiegato il premier. Siamo insieme questa sera, come persone di diverse tradizioni religiose, per comunicare un messaggio di pace. Questo manifesta chiaramente che le religioni non vogliono la guerra, anzi smentiscono quanti sacralizzano la violenza, chiedono a tutti di pregare per la riconciliazione e di agire perché la fraternità apra nuovi sentieri di speranza. Infatti, con l'aiuto di Dio, è possibile costruire un mondo di pace. Così Papa Francesco all'incontro interreligioso "Nessuno si salva da solo-Pace e Fraternità promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. lipivdmiole r iservataVignetta di Claudio Cadei -tit_org-

Contro il Covid un tessuto a base di particelle di rame, Brevetto mondiale italiano = Contro il Covid col tessuto a base di particelle di rame Il brevetto mondiale di un'azienda comasca ecosostenibile

[Carlo Valentini]

M 1;\:ÈÈ À)È COMASCA Contro il Covid un tessuto a base di particelle di rame. Brevetto mondiale italiano / fil'ffiff ti IMfU, 7 FULMICOTONE Contro il Covid col tessuto a base di particelle di rame Il brevetto mondiale di un'azienda comasca DI CARLO VALENTINI Il colore è tra il giallo e l'arancio. La consistenza è quella di un normale tessuto. Ma l'elemento che lo rende particolare è nascosto al suo interno, sono delle nano-particelle di rame fuse nel filo. Elementi invisibili all'occhio umano, ma che hanno la capacità di uccidere il Sars-CoV-2. Un brevetto made in Italy. Se le verifiche epidemiologiche confermeranno queste proprietà sarà un'ulteriore arma contro la pandemia. Già alcuni Paesi europei se ne stanno interessando. Si chiama Virkill, è stato ideato e viene lanciato da Italtex, azienda familiare con sede a Cabiate (Como), fondata nel 1946 da Sandro Pedretti e oggi gestita dal figlio Alessandro che dice: Le nano-particelle di rame sono un materiale naturale molto efficace contro batteri e virus. Siamo i primi ad utilizzarlo nei tessuti, apripista a livello mondiale. Le applicazioni possono essere vastissime, ma in questa prima fase pensiamo in particolare agli ambienti medici e a quelli di hôtellerie e ristorazione, dove i tessuti (dalle lenzuola alle tovaglie, passando per le divise e i camici) sono spesso veicoli di trasmissione del virus. È interessante che il nostro alleato contro il coronavirus sia un elemento che esiste in natura, il rame, che abbiamo trovato il modo di inserire dentro l'anima dei nostri prodotti. Egli aggiunge che il tessuto è stato già monitorato contro il Covid: Con ottimi risultati: il test ha riscontrato un indice Mv (attività antivirale) pari a 3.25, che corrisponde ad un'inattivazione del virus Sars-CoV-2 superiore al 99,99%. Ajiche nell'emergenza il made in Italy si muove e cerca nuovi spazi. In epoca di mascherine e distanziamento il tessuto antivirus potrebbe essere un'arma in più contro il contagio e comunque intercettare la richiesta di salutismo che rimarrà alta anche dopo l'arrivo del vaccino. Italtex occupa 50 persone, produce circa 3 milioni di metri di tessuto all'anno e fattura 9 milioni di euro (rispetto a tre anni fa, la crescita è del 30%). È particolarmente attiva nel segmento dei tessuti tecnici per la moda ed è attiva nella produzione ecosostenibile con la realizzazione di tessuti da nylon riciclati provenienti dalle reti da pesca oceaniche. -- Rifiimiiizioni! riservata- Ö -tit_org- Contro il Covid un tessuto a base di particelle di rame, Brevetto mondiale italiano Contro il Covid col tessuto a base di particelle di rame Il brevetto mondiale di un'azienda comasca ecosostenibile

Prontuario per le multe a chi non rispetta le regole anti-Covid = Multe anti-Covid, il prontuario della Gdf

[Redazione]

Prontuario per le multe a chi non rispetta le regole anti-Covid = Multe anti - Covid., il prontuario della Gdf Il commerciante che non riesce a garantire, all'interno del proprio locale, la distanza interpersonale di un metro, oltre al dilazionamento degli ingressi, sarà sanzionato con 280 di multa che raddoppierà fino ad arrivare a 560 in caso di recidiva. È solamente una delle varie indicazioni contenute all'interno del Prontuario violazioni Emergenza Covid-19 della Guardia di finanza, disseminato ai diversi comandi territoriali che riguardano le sanzioni che le autorità possono adottare nei confronti di persone fisiche e imprese. In caso di violazioni ripetitive, le attività commerciali rischieranno inoltre la chiusura dei propri locali per cinque giorni. Sanzioni simili sono previste per inottemperanza al divieto di svolgere attività dei servizi di ristorazione oltre le ore 18,00 senza essere seduti al tavolo. Stessa storia per le persone fisiche, le quali saranno multate fino a 560 se non porteranno sempre con sé i dispositivi di protezione individuale, li indosseranno nei luoghi chiusi diversi dalle abitazioni private e dove non sarà possibile garantire il distanziamento sociale. Riproduzione ' diall del prontuario sul sito [www.iltititoggi.it/ tlot'iinenti-ittiliti- -tit_org-](http://www.iltititoggi.it/tlot'iinenti-ittiliti- -tit_org-) Prontuario per le multe a chi non rispetta le regole anti-Covid Multe anti-Covid, il prontuario della Gdf

regioni in ordine sparso. nuovi casi ancora in salita: 10.874

covid, la giungla dei divieti = I nuovi casi sono 10.874 89 morti, sos Lombardia

coprifuoco in campania e lombardia, il piemonte chiude i centri commerciali

[Simone Pierini]

REGIONI IN ORDINE SPARSO. NUOVI CASI ANCORA IN SALITA: 10.874 COVID, LA GIUNGLA DEI DIVIETI
 Coprifuoco in Campania e Lombardia, il Piemonte chiude i centri commerciali I numeri dei contagi allarmano e le regioni vanno avanti con le strette e i provvedimenti in ordine sparso. La Campania chiede al governo il coprifuoco alle 23 di venerdì. Il Piemonte chiude nel fine settimana i centri commerciali. Pierini a pagina 2 I nuovi casi sono 10.874 89 morti, sos Lombardia Simone Pierini ha registrato il dato che portano la somma più alto dall'inizio della degli attualmente positivi Risalgono sopra quota seconda ondata: il totale vi a 142.739. diecimila i contagi gior-ora ha raggiunto la cifra Quattro le regioni sona ieri (con quasi 145 mila di 36.705. Allo stesso mo- pra i mille casi in un la tamponi) ma con un incremento dei ricoveri giorno, con la Lombardia rapporto positivi/tampone-veri e delle terapie intensive che torna sopra i numeri leggermente più bassi risulta il più sostenuto duemila. Le altre tre sono rispetto a lunedì. Si è visto degli ultimi mesi: non il Piemonte, la Campania conferma comunque il 73 letti in più occupati in Campania e il Lazio (nuovo trend in crescita rispetto a terapia intensiva e record con 1.224 contagi alla scorsa settimana 778 negli altri reparti. Il giorno in ventiquattro ore). con quasi il doppio del totale ha raggiunto 870 -. casi nei due giorni tra i malati gravi in rianimazione Siss. -. Il Remonediudeicentícommerciai nedi e martedì: dazione e 8.458 ospedalizzati- 10.520 a 20. 212. a questi si aggiungono 1 Sale il numero di decessi quasi 133 mila in 11 < * - ' - è. è a 11 89 morti, sos Lombardia, cessi che con gli 89 di isolamento domiciliare è morti, sos Lombardia. Infi., ' ISSai 2 Male l'estremo nord d'Italia con la Valle d'Aosta e la provincia autonoma di Trento che mostrano il rapporto tra positivi e casi testati più alto del Paese seguiti dalla Liguria e dalla provincia autonoma di Bolzano. Il maggior numero di decessi ieri è stato registrato in Lombardia con diciannove morti seguita dal Veneto con tredici, dalla Campania con dodici e dalla Sicilia con dieci. Lombardia e Lazio presentano il numero più alto di ricoverati: entrambe con 112 persone in terapia intensiva e circa 1.200 pazienti ospedalizzati. riproduzione riservata CASI ACCERTATI IN ITALIA 16.705 Deceduti CONTAGIATI TOTALI 434.449 255.005 Guariti ATTUALMENTE 8.454 Ricoverati con sintomi POSITIVI > 870 Terapia intensiva 142.739 1 15 1.415 Isolamento dom. NELLE ULTIME 24 E Basilicata nuovi casi 10.874 tamponi 144.737 positivi +8.736 in terapia intensiva +73 decessi 89 FONTE: Protezione Civile. ore 17 del 20 ottobre' ECO - HUB SEGUI LA MAPPA DEL CONTAGIO IN TEMPO REALE SU LEGGO.IT è '! 0!? 1 89 morti, sos Lombardia. 'à Ø sis ISSai 2 -tit_org- covid, la giungla dei divieti I nuovi casi sono 10.874 89 morti, sos Lombardia

Causa Covid senza screening un milione e 440mila pazienti

[Redazione]

Causa Covid senza screening un milione e 440mila pazienti Gli oncologi: Così rischiamo un boom dei casi di cancro Cresce ancora il numero dei controlli oncologici saltati, e se prima dell'estate si pensava che le visite sarebbero riprese a settembre ora si scopre che l'emergenza continua. La denuncia arriva da Giordano Beretta, presidente dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom) e vicepresidente di Foce, la neo costituita - 400.000 esami di screening in meno rispetto allo stesso periodo del 2019, ma ad oggi nessuna Regione è a pieno regime nel riavvio degli screening, anche per ostacoli di carattere amministrativo, e molte non hanno neppure iniziato a recuperare gli esami non effettuati. Oggi sono circa 3,6 milioni i cittadini in Italia vivi dopo la diagnosi di cancro, con un incremento del 37% rispetto a 10 anni fa. Il rischio, collegato alle difficoltà nel recuperare gli screening, è quello di vanificare gli importanti progressi ottenuti. Una situazione molto grave - afferma Beretta - perché i ritardi potrebbero determinare, nei prossimi mesi, casi di cancro scoperti in fase avanzata, con necessità di trattamenti più aggressivi e di maggiori risorse. Nel 2020, nel nostro Paese, sono stimati 377.000 nuovi casi di cancro, pazienti che in molti casi debbono subire interventi. Ma, osserva Francesco Cognetti, presidente di Foce e di Fondazione Insieme contro il Cancro, l'aumento dei casi di Covid rischia di saturare i letti di degenza ordinaria. -tit_org-

Sos medici: Muoviamoci o sfileranno le bare
Stop agli spostamenti tra province

[Salvatore Dama]

Sos medici: Muoviamoci o sfileranno le bare Già pronta l'ordinanza. I dottori: dati brutti dagli ospedali partenopei. In arrivo 100 militari SALVATORE DAMA La Campania è malata, Napoli è malata. Bisogna prendere atto della situazione, che è più grave di quello che sembri o tra qualche tempo vedremo sfilare i carri militari con le bare. Non ci gira attorno Bruna Zuccarelli, vice presidente dell'Ordine dei medici napoletani. Lancia un grido di allarme, chiedendo ai suoi concittadini responsabilità nell'evitare occasioni di contagio. Intanto, dopo il coprifuoco notturno deciso dalla giunta regionale, arriva anche l'esercito. Cento militari daranno un supporto alle forze dell'ordine per presidiare il territorio ed evitare che ci siano comportamenti che favoriscono la diffusione del Covid-19. Non dimentichiamo che questa è una guerra e anche se al momento ci sembra che le cose vadano ancora benino, far finta che non lo sia ci porterebbe al disastro, dice Zuccarelli. Non ren diamo vana la sofferenza dei mesi scorsi, altrimenti molto presto saremo costretti a vedere sfilare carri militari impegnati a trasportare altrove le bare dei nostri cari. Il Covid non lascia seconde occasioni, i nostri medici lo sanno bene, Le notizie che arrivano dagli ospedali sono molto preoccupanti, dice il vice presidente dell'Ordine dei medici di Napoli: I cittadini napoletani, e più in generale campani, hanno dimostrato nel corso della prima ondata di avere un grande rispetto per le regole. Ora però ci vuole uno sforzo ulteriore, Non abbiamo ancora passato il punto di non ritorno se capiamo che dai nostri comportamenti dipende la vita di centinaia di persone, possiamo essere noi a decidere del nostro futuro prossimo, E, a presidiare il territorio, ora arriva anche l'esercito, Dopo il colloquio con il ministro dell'Interno Lamorgese, annuncia Vincenzo De Luca. Lo stesso ministro ha confermato l'invio immediato di 100 militari a supporto dei controlli sul territorio e per il rispetto delle ordinanze anti-Covid. È un segno importante di attenzione da parte del ministro, che fa seguito agli impegni assunti e mantenuti dal commissario Arcuri. Ci auguriamo che anche dalla Protezione civile nazionale vengano risposte efficaci e proporzionate alle esigenze evidenziate, conclude lo stesso governatore campano. In serata poi è arrivata la notizia di un'ulteriore stretta: un'ordina2a già pronta prevederà la limitazione degli spostamenti interprovinciali, se non giustificati da motivi di lavoro, sanitari, scolastici, socio-assistenziali, approvvigionamento di beni essenziali.

SDUICHU+CCMEDE... 'SSSÌS" -tit_org-

Campania d'allarme = Coprifuoco notturno in Campania, limitata la mobilità tra comuni

[Adriana Pollice]

SECONDA ONDATA Coprifuoco notturno in Campania, limitata la mobilità tra comuni La nuova ordinanza del presidente De Luca istituisce la zona rossa ad Arzano. Autorizzati progetti scolastici speciali per bimbi disabili ADRIANAPOLUCE Napoli Il Dopo la Lombardia, arriva il coprifuoco in Campania a partire dal prossimo fine settimana. Il governatore, Vincenzo De Luca, ha lavorato fino a ieri sera all'ordinanza: La regione ha chiesto al ministro della Salute (che ha dato l'ok ndr] di condividere e disporre la sospensione di ogni attività dalle 23 alle 5 del mattino e degli spostamenti dalle 24, a partire da venerdì. Il comune di Arzano viene dichiarato zona rossa. Infine, viene disposta la limitazione degli spostamenti interprovinciali se non giustificati (con autocertificazione)

Più morti e ricoveri in intensiva Gimbe: Serve una strategia

Stabile il numero di nuovi casi: 10871, l'8% dei tamponi. Ma 89 vittime e 73 intubati

[Andrea Capocci]

Stabile è numero di nuovi casi: 10871, l'8% dei tamponi. Ma 89 vittime e 73 intubati. Sbagliato seguire i dati del giorno, occorre anticipare il virus. ANDREA CAPOCCI II Nelle ultime 24 ore sono stati registrati 10871 nuovi casi positivi al coronavirus. Il numero di tamponi è risalito a 144 mila test eseguiti in 24 ore. Sono all'incirca gli stessi numeri su cui si è chiusa la scorsa settimana, prima che nel weekend la macchina dei tamponi si fermasse. È ritornata sotto l'8% la percentuale di test positivi sul numero totale. Ma che la situazione non sia stata ancora stabilizzata lo dicono altri numeri. INNANZITUTTO, 89 vittime in 24 ore è il peggior bilancio dalla fine di maggio. Inoltre, non si ferma l'aumento di pazienti ricoverati in terapia intensiva: ora sono 870,73 più del giorno precedente. Purtroppo sono queste le cifre più affidabili sull'evoluzione della situazione, dato che gli ingressi in terapia intensiva o i decessi non dipendono dal numero di tamponi eseguiti. È sempre la Lombardia, con poco più di duemila nuovi positivi, la regione con più casi. Anche in Campania, Piemonte e Lazio se ne contano più di mille. In Liguria si registrano "solo" 907 casi, ma con un tasso di testpositività del 15%, il più elevato d'Italia. Sulle persone testate per la prima volta (escludendo screening ripetuti e casi già noti) risulta positivo il 28% dei tamponi, più di uno su quattro. Tra le regioni maggiori vanno meglio Emilia-Romagna (3% di testpositivi), Lazio e Veneto (entrambe al 6%). L'ANDAMENTO di terapie intensive e decessi continua a seguire un'evoluzione "esponenziale", con un tasso di crescita costante. Questo suggerisce di non soffermarsi troppo sui numeri quotidiani, ma di guardare la loro proiezione di qui a poche settimane. Qualunque soglia fissata rischia di diventare rapidamente obsoleta. Sta qui il limite della "non-strategia" del governo, accusato di attendismo dalla fondazione Gimbe (Gruppo italiano di medicina basata sulle evidenze) che ieri ha sfornato un nuovo report. La prima componente della "non strategia" è farsi guidare dai numeri del giorno per definire l'entità delle misure di contenimento, senza considerare le dinamiche attuali dell'epidemia, molto diverse da quelle della prima ondata, sostiene il presidente della fondazione Nino Cartabellotta. Che poi osserva come i provvedimenti presi non corrispondano a quelli previsti dal piano di Prevenzione e risposta a Covid-19 da poco annunciato dal governo. Cartabellotta si riferisce allo scenario 3 (il massimo è 4) delineato dal piano governativo, che prevede oltre alla chiusura di bar, ristoranti e locali anche lockdown locali di scuole e università e zone rosse locali. Non siamo lontanissimi, per la verità. NON ESSERE RIUSCITI a prevenire la risalita della curva epidemica quando avevamo un grande vantaggio sul virus - conclude Cartabellotta - oggi impone la necessità di misure di contenimento in grado di anticipare il virus. Tali misure devono essere pianificate su modelli predittivi ad almeno 2-3 settimane per non ricadere nello stallo di Dpcm. Sulla stessa linea il Comitato tecnico-scientifico della regione Lombardia, ispiratore del coprifuoco dalle 23 alle 5 decretato dal governatore Attilio Fontana. Oggi in Lombardia ci sono 123 persone ricoverate in rianimazione. Una settimana fa erano la metà, 62. Secondo il Cts entro fine ottobre potrebbero essere 600. Ora non c'è un minuto da perdere e serve cambiare marcia - dice Antonio Pesenti, coordinatore dell'unità di crisi lombarda per le terapie intensive - in Germania Angela Merkel è andata in tv e ha chiesto a tutti di stare a casa. Solo che qui se lo dico solo io non mi crede nessuno. Per quello il comitato aveva chiesto misure ancor più restrittive, accolte solo in parte da Fontana. NON MOLTO DIVERSA la situazione del Lazio, dove l'assessore alla sanità Alessio D'Amato ha presentato un ulteriore piano di ampliamento dei reparti di terapia intensiva. Raddoppieranno i posti letto grazie all'apertura di nuovi reparti Covid. Terapie intensive e sub-intensive dovrebbero arrivare in breve tempo a 503 posti letto, rispetto ai 261 attuali. Difficile dire se basteranno. Quando in marzo fu decretato il lockdown, nella regione c'erano 8 pazienti in terapia intensiva. Arrivarono a quota 200 nel giro di un mese prima che la misura avesse effetto e piegasse la curva. Oggi, i dati della Protezione Civile parlano di 123 pazienti in terapia intensiva e anche con ulteriori restrizioni, i numeri prima di calare saliranno ancora. Ma fino a dove non si sa. L'AMASSIMACRITICITÀ è in

Campania, dove si attendono i medici promessi dalla Protezione Civile e mai arrivati. I dottori, però, scarseggiano ovunque, secondo Massimo Tortorella, presidente del Consulcesi, un network di difesa legale dei medici, che punta il dito contro il numero chiuso nelle facoltà di medicina deciso nel 1999: Mancano 56 mila camici bianchi, che senso ha escludere ogni anno circa 50 mila aspiranti medici?. -tit_org-

LA MISURA IN VIGORE DA DOMANI

Primo paese europeo in lockdown. Non la scuola = Irlanda prima in Europa a chiudere

[Vincenzo Maccarrone]

Irlanda Primo paese europeo in lockdown. Non la scuola VINCENZO MACCARRONE PAGINA LA MISURA IN VIGORE DA DOMANI Irlanda prima in Europa a chiudere VINCENZO MACCARRONE Dublino Il A partire da domani l'Irlanda sarà il primo paese europeo a entrare nuovamente in lockdown per contenere l'epidemia. Le nuove restrizioni dovrebbero rimanere in vigore fino al primo dicembre. A fronte di un rapido incremento dei casi di Covid-19 nelle ultime settimane, lunedì sera il primo ministro Micheal Martin ha annunciato la decisione alla nazione di portare il paese al quinto livello della scala di restrizioni introdotta dal governo, il più alto. Ai cittadini sarà chiesto di rimanere in casa, salvo che per motivi di lavoro o di assoluta urgenza, anche se sarà permesso uscire per compiere esercizio fisico in un raggio di cinque chilometri dalla propria abitazione. Proibite le visite in casa d'altri, anche se vi saranno eccezioni per persone che vivono da sole e vulnerabili, mentre sarà permesso incontrarsi all'aperto con gli appartenenti a un solo altro nucleo familiare. Chiuderanno le attività commerciali non essenziali, mentre pub e ristoranti saranno aperti solo per l'asporto. La maggior parte dei settori dell'industria e le costruzioni dovrebbero però continuare ad operare. Una situazione quest'ultima da monitorare, dopo che nel corso degli ultimi mesi sono scoppiati vari focolai in industrie come quella della lavorazione della carne. A differenza della prima chiusura, scuole e asili nido rimarranno aperti, almeno fino a nuovo ordine, mentre le università svolgono lezioni online già da qualche settimana. I sindacati degli insegnanti si sono detti preoccupati della decisione e hanno chiesto di essere consultati dal ministero dell'istruzione. La decisione arriva dopo che nelle scorse settimane il governo aveva rifiutato per due volte la raccomandazione del National Public Health Emergency Team - l'equivalente del nostro comitato tecnico scientifico - di implementare misure più rigorose di contenimento della pandemia, per paura dei danni economici e sociali che sarebbero seguiti a una nuova chiusura. Il governo si era quindi limitato a introdurre alcune restrizioni, come la limitazione agli spostamenti fra regioni e il divieto di visite nelle abitazioni altrui. Negli ultimi giorni la coalizione di governo, formata dai due partiti di centro-destra Fianna Fail e Fine Gael e dai Verdi, si è però dovuta arrendere all'evidenza che c'era il rischio che la pandemia sfuggisse fuori controllo. Troppo alto il pericolo di mantenere soltanto un livello di restrizioni medio a fronte di una crescita molto rapida dei casi nelle ultime settimane, in un paese in cui il frammentato sistema sanitario ha circa la metà dei letti in terapia intensiva rispetto alla media europea. L'andamento della pandemia è pessimo anche nell'Irlanda del Nord, con annessi problemi di coordinamento fra le due giurisdizioni. Per far fronte alle conseguenze sociali delle nuove misure, il governo ha annunciato l'estensione degli specifici strumenti di supporto al reddito introdotti nella scorsa primavera, fra cui un'indennità di disoccupazione fino a un massimo di 1.400 euro al mese. Su pressione dei partiti di sinistra all'opposizione si sta anche discutendo il prolungamento del blocco degli sfratti e il congelamento degli affitti, a fronte di una situazione abitativa che rimane disastrosa. Ci vorrà un po' tempo per valutare l'efficacia delle nuove misure, che secondo le previsioni dovrebbero permettere di ripartire la situazione sotto controllo in tempo per il Natale. Presto scenderemo se la decisione irlandese sarà un'eccezione europea. Ma a differenza della scorsa volta scuole e asili nido rimarranno aperti Università online - tit_org- Primo paese europeo in lockdown. Non la scuola Irlanda prima in Europa a chiudere

La Svizzera ora teme il Covid e ancora di più il lockdown

Contagi doppi rispetto all'Italia. Industriali contro il blocco, e le banche fanno affari

[Angelo Mastrandrea]

Contagi doppi rispetto all'Italia. Industriali contro il blocco, e le banche fanno affari. ANGELO MASTRANDREA II Nella quotidiana conferenza stampa durante la quale il governo svizzero aggiorna e commenta i dati dei contagi da Covid-19, il rappresentante dei medici cantonali della Svizzera Thomas Steifen non ha usato giri di parole e abbandonato il tono solitamente felpato con il quale gli svizzeri sono soliti fornire le notizie. Siamo attualmente molto impegnati con domande riguardanti potenziali focolai in ospizi, scuole e club sportivi dilettantistici, ha spiegato. IL PROBLEMA È che la Svizzera, dopo aver sostanzialmente passato indenne la prima ondata, fatta eccezione per il Canton Ticino e per la l'area francófona, la seconda sta colpendo più forte a nord delle Alpi, mettendo in discussione il modello finora adottato, più simile a quello svedese che all'italiano. I dati di ieri parlano di 3.008 positivi in un solo giorno, su una popolazione di poco più di otto milioni di abitanti, meno della Lombardia. Il doppio dell'Italia, il quadruplo della Germania, più della Gran Bretagna e della Spagna. Sebbene due terzi dei casi siano asintomatici o quasi e il sistema sanitario non desti preoccupazioni, i timori sono legati alla imprevedibile crescita dei contagi, più che raddoppiati appena una settimana. L'incremento della curva epidemiologica mette in difficoltà la gestione finora adottata, fondata su un modello di fatto svedese nella Svizzera tedesca, basato sulla fiducia nell'autodisciplina dei cittadini, e italiano nel Canton Ticino, con più regole e imposizioni. Il virus rischia così di mettere a dura prova la democrazia estremamente parcellizzata del paese, con il governo che si trova a dover imporre norme mal sopportate dai Cantoni, che rivendicano ognuno la propria libertà di decidere le misure da adottare. Il punto è che l'incremento dei casi in particolare nelle città più grandi, come Zurigo e Berna, sta mutando anche l'opinione delle persone. Fino a due settimane fa ricevevamo domande piuttosto critiche sulle misure prese, mentre ora prendono contatto sempre più persone preoccupate per la situazione, ha detto l'esperto del governo. La soluzione adottata lunedì non è dissimile da quella italiana: obbligo di mascherina in tutti gli spazi pubblici al chiuso, vietati gli assembramenti di oltre quindici persone, consumazioni solo da seduti in bar e ristoranti, ma senza coprifuoco o chiusure imposte. Inoltre, il governo ha raccomandato il telelavoro, che contribuisce a ridurre gli assembramenti di persone e riduce il rischio di dover mettere in quarantena un intero team a seguito di un caso di Covid-19. Lo spettro è quello di un nuovo lockdown, al quale si oppone la potente Confindustria svizzera. Dopo il crollo record del Pii, che ha fatto registrare un -7,3% nel primo semestre, ora gli industriali temono che la ripresa si fermi e che un secondo blocco porti al fallimento di numerose imprese e a inevitabili ristrutturazioni con conseguente aumento considerevole della disoccupazione, come ha denunciato l'associazione delle imprese ticinesi. In realtà, nonostante il segno meno, l'economia svizzera ha finora tenuto meglio di quella degli altri paesi europei, grazie alla presenza delle industrie chimiche e farmaceutiche che sono invece in scioglimento dello 0,3% nello stesso periodo. Inoltre, il governo ha finanziato il welfare e le attività private, impedendo così chiusure e fallimenti. La crisi ha colpito duramente il settore turistico e dei trasporti, dove sono in corso pesanti ristrutturazioni, a partire dagli aerei portati da mesi semivuoti. A BENEFICIARE DEL COVID SONO state invece le banche. Ieri l'Ubs ha annunciato un bonus a tutti i dipendenti pari al quarto dello stipendio mensile. Il terzo trimestre si è chiuso con un utile netto di 2,1 miliardi di dollari, la cifra più alta da cinque mesi a questa parte. Il governo federale impone misure italiane, i cantoni svedesi protestano. Friburgo, davanti all'Ufficio federale della Sanità pubblica. foto Ap -tit_org-

I lockdown si potevano scongiurare Crisanti accusa: ignorato il mio piano

[Graziella Melina]

I lockdown si potevano scongiurare; Crisanti accusa: ignorato il mio piano ROMA I nuovi decreti del presidente del Consiglio sono destinati ad impattare sulla nostra qualità della vita e sulle nostre attività lavorative e vengono subiti pazientemente con la speranza che possano contribuire a diminuire il contagio. Eppure, secondo Andrea Crisanti, direttore del Laboratorio di Virologia e Microbiologia dell'Università-azienda ospedale di Padova, ancora una volta si persiste nell'errore di non chiedersi come si faccia a mantenere il contagio a livelli bassi, anche se si riduce con misure progressivamente restrittive. Parole dure, scritte sulla rivista LetteraISO, ma ripetute ormai con sconforto quando gli si chiede senza tregua come è possibile uscire dalla pandemia. LA PROPOSTA punto è che Crisanti, come ricorda lui stesso, una proposta l'aveva abbozzata lo scorso 20 agosto e l'aveva mandata al governo. Solo che, da allora, nessuno gli ha risposto. Il suo piano prevedeva un rafforzamento a livello nazionale, e quindi non più affidato alle Regioni, del tracciamento necessario a individuare i casi positivi, spesso asintomatici, ma egualmente capaci di diffondere l'epidemia. L'analisi di Crisanti partiva dalla considerazione che a fine estate le Regioni erano in grado di effettuare in totale non più di 95mila tamponi. Per mettere in piedi un piano di sorve- LA POLEMICA glianza efficace suggeriva di dotarsi di 20 laboratori con la capacità di effettuare 10mila tamponi al giorno sul modello di quello realizzato dall'università di Padova e altrettanti laboratori mobili con capacità di effettuare 2mila tamponi al giorno per rispondere prontamente a situazioni di emergenza e sostenere la capacità di regioni in difficoltà. PESO ECONOMICO Nella bozza indirizzata al governo, era stato calcolato anche il peso economico necessario per poter affrontare l'epidemia tracciando i casi positivi. I costi di questa iniziativa - si legge nella bozza - possono essere stimati in circa 40 milioni di euro di investimenti e in circa 1 milione e 1/2 al giorno di costi di gestione comprensivi di reagenti e personale. Secondo Crisanti, insomma, la gestione regionale dei tamponi per scovare il Sars Cov 2 non porta da nessuna parte. Si rende necessario e urgente scriveva nel "Progetto sorveglianza nazionale: Italia" - incrementare su scala nazionale la capacità di fare tamponi che superi barriere e divisioni regionali, che hanno generato una insensata panoplia di iniziative e adozioni tecnologiche, che sicuramente generano confusione e in alcuni casi sono controproducenti. IL TRACCIAMENTO Il tracciamento, oltre ai comportamenti virtuosi delle persone, avrebbe permesso invece di scongiurare il punto di rottura del sistema sanitario, ossia il momento in cui il numero dei casi eccede la capacità di risposta. Scartando, quindi, l'opzione estrema"!, ossia il lockdown. Quell'analisi, però, è rimasta ferma su qualche scrivania, Fatto sta che ora le terapie intensive sono di nuovo sotto pressione e il sistema sanitario rischia il collasso. E mentre la Ciña pochi giorni fa, per eliminare un focolaio di 10 casi, ha effettuato 10 milioni di tamponi in un giorno, in Italia tocca aspettare in fila per ore in attesa di un tampone. La mancanza di un piano nazionale, avverte Crisanti, ci condannerà ad una altalena di misure restrittive e ad una ripresa di normalità che avrà effetti disastrosi sull'economia, l'educazione e la vita di relazione. Graziella Melina RIPRODUZIONE RISERVATA ILVIROLOGO ALL'ATTACCO: IL DOCUMENTO TRASMESO A PALAZZO CHIGI LO SCORSO AGOSTO Andrea Crisanti (imo -tit_org-

Per le vittime del sisma

La beffa di Amatrice Ci mancano i soldi per i risarcimenti = Sisma , la beffa di Amatrice niente soldi per i risarcimenti

>Il Comune condannato per il crollo di due HI sindaco: Il governo istituisca un fondo palazzine ma non ha risorse sufficienti straordinario per i familiari delle vittime

[Luca Brugnara]

Per le vittime del sisma LabeffadiAmatrice Ci mancano i soldi peririsarcimenti> Brugnara a pag. 16 I Sisma, la beffa di Amatrice niente soldi per i risarciment U Comune condannato per il crollo di due HI sindaco: Il governo istituisca un palazzine ma non ha risorse sufficienti straordinario per i familiari delle vittime IL CASO AMATRICE (R) Il crollodelle palazzine nel terremoto con 18 vittime e ora la beffa per i familiari: il Comune non ha in cassa le risorse per il risarcimento, a cui è stato condannato in solido. Da qui la richiesta al Governo di istituire un fondo straordinario per i parenti di chi ha perso la vita, Un problema aggiuntivo che viene sollevato da Amatrice ma che, potenzialmente, coinvolge gran parte dei piccoli comuni. Nel terremoto che la notte del 24 agosto 2016 colpì il centro Italia, le 299 vittime si registrarono tra Amatrice e Accumoli nel Lazio, e Arquata del Tronto nelle Mar che. In piazza Sagnotti, ad Amatrice, crollarono due palazzine ex lacp, con la perdita di 18 vite umane. IL CROLLO Il processo per questo crollo è stato il primo ad arrivare a sentenza tra quelli che riguardano il sisma. Lo scorso 8 settembre - ricorda l'attuale sindaco di Amatrice, Antonio Fontanella, eletto a maggio 2019 - il tribunale penale di Rieti ha emesso una sentenza di condanna relativa al crollo di due palazzine Ater di Amatrice, in seguito agli eventi sismici del 24 agosto 2016. In ta le sentenza sono stati condannati in solido, oltre ai soggetti riconosciuti colpevoli, alcuni Enti pubblici, come Comune di Amatrice, Ater della provincia di Rieti e Regione Lazio, sia al ristoro delle spese di giudizio in favore delle costituite parti civili che al pagamento di una provvisionale Sisma, la Mfà di Amatrice s" irienle soldi per i risarcimenti munita di formula esecutiva. Pur consapevoli che, per i parenti delle vittime, nessuna somma possa compensare la perdita dei propri cari, è inutile nascondere che per un piccolo Comune come quello di Amatrice, condanne con importi rilevanti possano avere risultati devastanti, anche considerando che non sono da escludere altre sentenze simili nel prossimo futuro e che l'Ente non dispone di risorse proprie per onorare tali condanne. La sentenza ha visto la condanna di tutti e cinque gli imputati per complessivi 36 anni. Nel dettaglio, 7 anni nei confronti di Corrado Tilesi, ex assessore comunale di Amatrice, 5 anni e otto mesi per Maurizio Scacchi, geometra della Regione Lazio-Genio Civile, 7 anni nei confronti di Franco Aleandri, all'epoca presidente pro-tempore ex lacp della Provincia di Rieti, 9 anni inflitti a Ottaviano Boni, direttore tecnico So.Ge.Ap. Sri e infine 8 anni per Luigi Serafini, amministratore unico So,Ge,Ap. Sri, Condannati imputati e responsabili civili - appunto Comune di Amatrice, Ater e Regione Lazio - in solido tra loro al risarcimento dei danni in separata sede da vanti al giudice civile. Enti e imputati sono stati inoltre condannati a liquidare alle costituite parti civili la refusione delle spese di giudizio e al pagamento, in loro favore, di una provvisionale provvisoriamente esecutiva per ciascuna delle parti civili (dai ISmila euro a 383mila euro). A questo scopo il Comune di Amatrice ha inviato al presidente del Consiglio Giuseppe Conte, al presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, al commissario straordinario per la ricostruzione Giovanni Legnini una richiesta di istituzione di un fondo straordinario per questo tipo di risarcimenti e che possa manievere il Comune di Amatrice in caso di condanna, anche in futuro. "Siamo fiduciosi - conclude Fontanella - che le Istituzioni si attiveranno prontamente per risolvere questa problematica, LA SENTENZA Per i 5 imputati l'accusa era di omicidio colposo plurimo, crollo colposo, disastro e lesioni. Attraverso faldoni, carte e materiale documentale degli anni '70, le indagini sono risalite alla catena di responsabilità poi ascritte ai 5 imputati per la realizzazione finale delle due palazzine di edilizia popolare, costruite, in base alla sen

tenza, senza il rispetto delle nonne sismiche, prive di autorizzazione sismica del Genio civile e della certificazione di abitabilità da parte del Comune di Amatrice, in totale assenza di controlli e verifiche da parte degli enti e degli organi

preposti. In aula, familiari hanno accolto con grande compostezza la sentenza. Tra loro, Claudio Leonetti, che nel crollo perse la sorella Gloria di 18 anni, papa Mauro Sienna, la madre di 50 anni e la fidanzata Anna, oltre al cane. Per lui - assistito dall'avvocata Della Vigna - una provvisoria immediatamente esecutiva, ma che nel suo cuore non vale neanche un centesimo: Il dolore - aveva commentato - ha in sé un'energia così grande che sarebbe impossibile pensare di sconfiggerlo. LucaBnignara E RIPRODUZIONE RISERVATA Piazza Sagnotti ad Amatrice dove crollarono le due palazzine nel sisma -tit_org- La beffa di Amatrice Ci mancano i soldi per i risarcimenti Sisma, la beffa di Amatrice niente soldi per i risarcimenti

Il caso in Francia

Cosa insegna il prof ucciso ai tempi del Covid = Cosa insegna il prof ucciso ai tempi del Covid

[Vittorio E Parsi]

Il caso in Francia Cosa insegna il prof ucciso ai tempi del Covid Vittorio E. Parsi L'omicidio di Samuel Paty, il professore decapitato a Parigi da un radicalizzato ceceno per aver mostrato in classe le vignette di Charlie Hebdo sul Profeta Maometto durante una lezione, ha ricordato alla Francia e all'Europa tutta quanta almeno due cose, tra loro drammaticamente collegate: che la sfida dell'estremismo di matrice islamista è tutt'altro che vinta, che la scuola rappresenta il primo presidio e la linea del fronte di questa battaglia. Il fatto che l'autore materiale dell'azione terroristica non fosse tra gli studenti del professor Patynon deve trarci in inganno. Per poterlo individuare e per farlo oggetto del suo delitto, Abdhoullak Abouyezidvitc, ceceno di 18 anni, nato a Mosca, si era avvalso delle indicazioni dettagliate messe in rete da alcuni genitori della scuola nella quale il professor Paty esercitava la sua professione, scandalizzati dal "gesto" di questo servitore della Francia e dei suoi valori laici e repubblicani. A far da contrasto con questo delirio da caccia alle streghe, stanno le tante dichiarazioni degli alunni di fede musulmana di questo normale professore di storia e geografia, assunto al ruolo di "eroe repubblicano" in ragione della sua morte violenta, ma in realtà simbolo e concreta manifestazione del quotidiano senso del dovere di tanti suoi colleghi. Continua a pag. 24

L'editoriale Cosa insegna il prof ucciso ai tempi del Covi(Vittorio E. Parsi segue dalla prima pagina Chi glielo ha fatto fare a Paty di correre il rischio di tenere una lezione di "laicità sul campo", che sapeva benissimo gli avrebbe procurato quantomeno più di qualche grattacapo con i "barbuti" di ogni fede, con i cantori dell'autocensura nel nome dei valori non contrattabili, con i pavidetti che sempre pensano sia meglio "non immischiarsi", neppure quando gioco è la nostra libertà, e soprattutto quella dei più vulnerabili, dei più esposti? Probabilmente non pensava che stesse mettendo a rischio addirittura la propria vita (o magari ne era consapevole, chissà). Ma certo doveva aver ben presente che rischio rappresentasse l'esercizio del libero pensiero una società come la nostra, sempre più bigotta e conformista, sottomessa a chiunque pretenda il suo diritto a non essere oggetto di critica, ironia e persino scherno. Ma il professore ha dimostrato di ritenere che la scuola è innanzitutto il luogo in cui si apprende non il rispetto ossequioso per questa o quella tradizione ma la libertà di pensiero, il diritto di parola, il confronto tra le idee e delle idee: da quelle sublimi a quelle triviali. È nella scuola, nelle aule, tra gli studenti, che si forniscono gli strumenti affinché ciascuno sia libero di farsi le proprie opinioni: su Tutto, senza esclusione di alcun campo, alcun oggetto, alcuna fede. Partendo dai più deboli, da chi ha nella scuola pubblica la sola opportunità di crescita intellettuale e civica. Coloro per i quali la chiusura delle aule rappresenta la chiusura della chance di avere un confronto differente rispetto a quello dell'ambiente familiare o della cerchia sociale di riferimento. E, allora, in questo senso, la vicenda tragica e nobile di Paty insegna qualcosa'altro anche a noi. Che chiudere le scuole è un delitto contro le giovani generazioni e contro i valori della nostra Costituzione repubblicana. Che il solo pensarlo figuriamoci l'attuare - è un atto irresponsabile. Perché è nella scuola che si iniziano a strappare i deboli alla radicalizzazione e alla camorra, tanto per capirci: piaccia o meno, la lotta contro l'egemonia della cultura della violenza e della sopraffazione parte da A'É, dai banchi di scuola. I banchi, appunto. Quelli con le rotelle e non, per i quali sono stati buttati al vento quantità gigantesche di risorse finanziarie e di tempo-e che rappresentano, ne più ne meno dei monopattini, la classica manifestazione di insipienza della nostra classe politica, al di là degli schieramenti di appartenenza. Il governo Conte ha lottato strenuamente per oppor

si all'idea strampalata della chiusura della scuola come "soluzione" al riesplodere della pandemia. Ma era quella della falegnameria 4.0 la risposta adeguata? O quelle risorse non avrebbero dovuto invece essere investite nel potenziamento della rete dei trasporti? Non è forse quello il focolaio principale e ben difficilmente inquadrabile della

ripresa del virus, persino più dei bar della movida? E in questi lunghi mesi di tregua apparente, di distanza tra i due colmi dell'onda della pandemia, poco o nulla è stato davvero fatto per affrontare il nodo dei trasporti, condito dal solito stucchevole rimpallo di responsabilità tra autorità centrali e autorità regionali e locali e dall'insopportabile teatrino tra governo e opposizioni, all'insegna dell'irresponsabilità. Forse tra una settimana o due ci verrà detto che sospendere le "lezioni in presenza" (orribile espressione) è il sacrificio necessario per arrestare o rallentare il ritmo della diffusione della pandemia. Ma dovremmo almeno essere consapevoli che questo arresterà anche il ritmo dell'integrazione civile di tutti i ragazzi e le ragazze meno fortunati, più fragili ed esposti a tutto ciò che insieme al loro futuro brucia il futuro dell'intera società. !Ei RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Cosa insegna il prof ucciso ai tempi del Covid Cosa insegna il prof ucciso ai tempi del Covid

Intervista - "Rivendico il premio per i letti Covid tagliati Ha riavviato la sanità"

[Alessandra Corica]

Intervista a Gallera, assessore lombardo alla Sanità "Rivendico il premio per i letti Covid tagliati Ha riavviato la sanità" Alessandra Corica MILANO - Ci siamo ritrovati, dopo il lockdown, con un calo del 19 per cento dei ricoveri e del 30 per cento delle prestazioni ambulatoriali. Questo vuol dire che, in Lombardia, per la pandemia eravamo state messe in stand-by milioni di prestazioni. A questo punto, io rivendico la scelta di aver dato ai direttori degli ospedali, come obiettivo, il recupero di quelle prestazioni. Non arretra Giulio Callera, assessore lombardo al Welfare, in quota Forza Italia: dopo che ne pubblica ha raccontato come in Lombardia siano stati dati bonus ai manager che hanno riconvertito i letti dei reparti Covid per recuperare le prestazioni arretrate durante la prima ondata, tiene il punto. Non abbiamo smantellato nulla, quei posti in poche ore possono tornare da "non Covid" a "Covid". Cosa avrei dovuto dire agli ospedali, non riaprite le sale operatorie? Ma ora la situazione in Lombardia è critica. Cosa farete? È meno critica che in altre regioni. I numeri assoluti qui sono più alti perché la Lombardia ha più abitanti. Ma a domenica scorsa qui avevamo un ricoverato ogni 9.389 abitanti. In Campania erano uno ogni 6.800, in Lazio uno ogni 5.345, in Liguria uno ogni 3.858, in Piemonte uno ogni 5.884. Ci sono almeno dieci regioni in una situazione peggiore rispetto a noi, stiamo gestendo l'emergenza. Che vuol dire controllare il contagio ed evitare che gli ospedali debbano bloccare l'ordinario. Molti ospedali lombardi stanno già iniziando a fare blocchi. Quindi aver rinunciato ai reparti Covid nei mesi scorsi non è un controsenso? Stanno riconvertendo alcune attività ordinarie, ma non siamo al blocco totale come la scorsa primavera. Quando, in un mese, siamo passati da poco più di 700 letti di intensiva a 1.800, da mille a 12 mila posti di Pneumologia. Siamo in grado di far fronte all'emergenza. Questa settimana riapriremo anche i reparti della Fiera di Milano e di Bergamo, dove ci sono altri 300 posti. Perché allora non è stato fatto il raddoppio delle Terapie intensive? A giugno abbiamo approvato un piano per raddoppiarle in modo strutturale ed evitare di trasformare i letti "non Covid" in "Covid" bloccando l'ordinario. Lo abbiamo stilato come chiesto dal governo, che ha stanziato per la nostra regione 250 milioni per arrivare a oltre 1.400 posti. Lo abbiamo mandato al ministero che ha dato l'ok a fine luglio: da allora, però, siamo in attesa del commissario Arcuri, che solo venerdì scorso ha nominato le aziende che faranno da enti attuatori. I ritardi non sono nostri. La seconda ondata del virus non è inaspettata, perché in Lombardia ci sono ancora problemi? L'Ats di Milano due giorni fa ha detto che non si può più fare il contact tracing. E i vaccini anti-influenza non è detto bastino per tutti. Non ci sono problemi, il sistema in Lombardia funziona: delle migliaia di casi che stiamo trovando, il 90 per cento sono asintomatici, segno che le diagnosi avvengono grazie al contact tracing. La situazione di Milano è difficile. Ci sono più di mille contagi al giorno nell'area metropolitana. Se consideriamo che ognuno ha almeno una decina di contatti stretti, l'Ats ogni giorno dovrebbe fare dalle 7 alle 10 mila chiamate di tracciamento. Il personale è stato potenziato, si è passati da 40 a quasi 200 operatori, ma i numeri sono enormi. E non è vero che i vaccini non basteranno: abbiamo comprato 2,9 milioni di dosi, copriremo il 75 per cento delle fasce "target" indicate dal ministero. Il sistema in Lombardia funziona: il 90 per cento dei casi scoperti sono asintomatici, vuol dire che il contact tracing è efficace - Giulio Gal I era, 51 anni, avvocato, dal 2018 è assessore al Welfare nella giunta regionale leghista guidata da Attilio Fontana premi ai manager che hanno tagliato i letti Covid lombardi ' unto rii svista PRCMI Al MAsIAGCR CH MATsIsIO -

Pasini "No al lockdown serve un patto sociale per battere il virus"

[Valentina Conte]

L'intervista di Valentina Conte ROMA - Un secondo lockdown sarebbe disastroso, non possiamo davvero permettercelo". Giuseppe Pasini, presidente del gruppo siderurgico Feralpi e di Confindustria Brescia - la città più colpita dal Covid insieme a Bergamo - si augura ogni sforzo collettivo possibile per evitare di fermare il Paese. Cosa la preoccupa di più? Il blocco totale di ogni attività produttiva. Significherebbe mettere in ginocchio l'Italia. I numeri dei contagi crescono dappertutto, non soloda noi. Ma credo che il premier Conte abbia ragione ad invocare prudenza e responsabilità. D'altro canto la seconda ondata d'autunno era prevista, ce l'aspettavamo. Siamo arrivati in ritardo? Come giudica il governo? Forse siamo arrivati col Rato corto a un evento atteso. Le manovre finora sono state calibrate sull'emergenza sanitaria esul sostegno al lavoro, seppur con gravi ritardi nell'erogazione della Cassa integrazione. Ora però bisogna cambiare passo. Nella so la Brescia siamo tornati indietro di dieci anni, nel secondo trimestre la manifattura è crollata del 25,7%". Preferirebbe chiusure circoscritte o anche coprifuoco? Certamente sono da preferire, accanto a un uso del lavoro da remoto laddove possibile. Quando parlo con i colleghi non si rendono conto di cosa ha voluto dire il Covid. Dovremmo cominciare ad essere tutti più responsabili di prima. Il momento è delicato. Non dobbiamo con sentire al Paese di tornare a marzo-aprile, ma guardare avanti. Al Recovery Fund, intende? I progetti languono I progetti ci sono, ma devono essere selezionati al più presto. Abbiamo una grande opportunità, l'ultima per il nostro Paese. Questa non è una battaglia del governo, ma di tutti. Se vinciamo, vinciamo tutti. Raccomando a lle parti sociali di fare sintesi e unità. Confindustria chiede la fine del blocco ai licenziamenti. I sindacati parlano di dramma sociale. Tutto fuorché unità... In questi mesi dobbiamo provare a tenere duro, anche dal punto di vista dell'occupazione. Noi abbiamo fatto rientrare tutti dalla Giga maggio, ma altri comparti IMPRENDITORE GIUSEPPE PASINI PRESIDENTE DEL GRUPPO FERALPI Non vedo nessuno con la voglia di licenziare Le assunzioni si sono bloccate, ma le aziende hanno/atto il possibile per tenere i dipendenti fanno più fatica della siderurgia. Come imprenditori abbiamo il dovere di tenere unito il Paese: dietro di noi ci sono famiglie e generazioni. Ci saranno licenziamenti? Non è detto. Qui a Brescia le assunzioni si sono bloccate, ma le aziende hanno fatto il possibile per tenersi i dipendenti. Non vedo nessuno con la voglia di licenziare. Anche se i numeri sono disastrosi, l'export è crollato, le difficoltà sono tante. Se ne esce solo insieme". Cosa ne pensa dell'idea di barattare gli aumenti contrattuali con il divieto di licenziare? Non mi piace. Con un eventuale nuovo lockdown ci sono posti di lavoro che non potremo più garantire. Ecco perché serve un nuovo patto sociale per trasmettere fiducia a un Paese stremato e impaurito. -tit_org- Pasini No al lockdown serve un patto sociale per battere il virus

Intervista a Roberto Gualtieri - Gualtieri: subito Industria 4.0, proroga Superbonus con fondi Ue = Ripartiamo subito con Industria 4.0 Se freniamo il Covid Pii meglio delle stime

[Gianni Trovati]

INTERVISTA AL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE Gualtieri: subito Industria 4.0, proroga Superbonus con fondi Uè Gianni Trovati á pagina 3 ' Roberto _' Gualtieri L'INTERVISTA Ripartiamo subito con Industria 4.0 Se freniamo il Covid Pii meglio delle stime Roberto Gualtieri. Oltre ai 15 di Next Generation e alla manovra da 24 ci sono 31 miliardi prodotti dai decreti anticrisi. Dai fondi Uè rilando del 110%, una delle misure di più forte impatto di Gianni Trovati rio prudenti e possono migliora- aggiunti all'espansione già prodotte ulteriormente nel 2021. L'effetto ta sul prossimo anno dai tré decreti a forte ripresa dei contagi combinato fra politica espansiva anticrisi, ha un effetto complessivo e il rischio di nuove mi - domestica e intervento degli da 70 miliardi. Alle viste c'è insure restrittive territo- europei si vedrà presto, con ravvio somma una manovra fortemente riali non cambiano i nu- dal i0 gennaio del rilanci di Tran- espansiva, tutt'attro che concentreremo del programma di sizione 4.0 e dei nuovi programmi ta su misure di corto respiro. Pafinanzapubblica.cheso- di investimenti. Questi due fattori, rola del ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, che in questa intervista offre il primo consuntivo sui lavori preparatori della manovra condotti con il Dpb. La ripresa dell'epidemia ha cambiato profondamente lo scenario in poche settimane. Confermate le stime di crescita alla base del programma di finanza pubblica? Non c'è rischio di doverle rivedere presto al ribasso? La previsione macroeconomica presentata nella NadeF resta valida?1 rischi al ribasso esistono e non l'abbiamo ceno nascosto, basta leggere la NadeF. Ricordo tuttavia che, per Quanto riguarda il 2020, il -9 per cento che stimiamo sui dati annuali del Pii si basa su un forte rimbalzo nel terzo trimestre, che alla luce dei dati più recenti appare altamente probabile e potrebbe anche risultare superiore alle nostre stime, seguito da una crescita solo lievemente positiva nel quarto- La previsione per l'ultimo trimestre è compatibile con variazioni lievemente negative di alcuni indicatori mensili nei mesi autunnali dovuta a un aumento dei contagi. Se riusciremo a contenere la ripresa delle infezioni da Covid-19 con misure selettive, sono fiducioso che i risultati del 2020-2021 non saranno lontani da quanto previsto - spero migliori - per quanto riguarda il 2021. Ieri dal centrodestra si sono levate voci critiche sugli effetti di retroazione fiscale previsti per il 2022, cioè l'impatto sui saldi di finanza pubblica delle maggiori entrate prodotte dalla crescita. Si parla di 7 decimali di Pit, circa 12 miliardi, che solitamente non vengono calcolati. Come risponde? Lástima degli effetti di retroazione è già avvenuta nel passato ed è resa possibile dall'ultima riforma della legge di contabilità. In questo caso si giustifica con la mole senza precedente di investimenti aggiuntivi finanziati dal Recovery Pian. Siamo anzi stati prudenti a non calcolarla per 2021. L'evoluzione del Covid ha influito inevitabilmente anche sull'Impostazione della legge di bilancio. Tra fondo ristori da 4 miliardi, rifinanziamento della Cig, nuovi fondi per sanità e scuola la manovra impegna una importante mole di spesa a nuovi interventi emergenziali, che alcuni giudicano di corto respiro. Esiste lo spazio fiscale per anticipare con fondi propri una quota degli interventi che saranno poi finanziati da Next Generation Eu? Come funzionerà e quanto varrà il fondo Recovery previsto in legge di bilancio? L'approccio che il Governo ha adottato nell'impostazione della legge di bilancio è allineato con le indicazioni formulate dalla Commissione europea, anche su richiesta del governo italiano, e approvate dai ministri delle Finanze. L'applicazione del Patto di stabilità è sospesa dalla generai escape clause anche per il 2021 e la politica di bilancio degli Stati membri rimarrà espansiva, privilegiando misure temporanee che non impattino negativamente sulla finanza pubblica nel medio e lungo termine. A questo approccio abbiamo sovrapposto nuove politiche che rispondono a esigenze di riforma e di miglioramento dell'inclusione sociale e territoriale, U sostegno alle famiglie, quali l'assegno unico e universale per i figli, le risorse per la riforma fiscale e per la messa a regime del taglio del cuneo sul lavoro, gli sgravi contributivi per i giovani e la fiscalità di vantaggio per il Sud. Un altro aspetto fondamentale è quello del rilancio degli investimenti pubblici e della spesa per ricerca e formazione, prevalentemente finanziata dal Recovery Pian europeo, anche se

nella legge di bilancio stanziamo risorse aggiuntive in entrambi gli ambiti, che sono quelli decisivi per aumentare il tasso di crescita del Paese. In aggiunta ai 24 miliardi della manovra, il bilancio prevede l'anticipazione, che non impatta sul deficit, delle risorse del programma Next Generation Eu che verranno poi rimborsate dalla Commissione europea quando il Programma nazionale di Ripresa e Resilienza dell'Italia sarà stato approvato e, in seguito, via via che raggiungeremo i milestone del programma. In questo modo i programmi di spesa potranno partire immediatamente. C'è poi un ulteriore aspetto da considerare. Quale? Nei decreti legati all'emergenza Covid noi abbiamo stanziato risorse significative anche per il 2021 e per gli anni seguenti: dall'eliminazione delle clausole Iva ai due miliardi per gli investimenti degli enti territoriali, ai consistenti stanziamenti per scuola, università, ricerca, imprese. Sono 31 miliardi per il 2021 che, insieme ai circa 15 del Next Generation Eu, portano la manovra effettiva del 2021 a 70 miliardi. È quindi una manovra fortemente espansiva, come richiesto dal ciclo economico, tutt'altro che basata solo su misure di corto respiro. Al contrario prevediamo riforme epocali come l'assegno unico e quella dell'Irpef e un programma di investimenti senza precedenti. È possibile indicare qualcuna delle principali misure concrete che vedranno la luce già dal 2021 con i fondi della Recovery and Resilience Facility? Le linee guida per la redazione del Pnrr, che individuano le "missioni" e i "cluster" sono pubbliche e su di esse si è espresso il Parlamento. Per citare una delle misure più significative, il nuovo piano Transizione 4.0 (l'evoluzione di Industria 4.0; ndr) rafforzato partirà dal 1 gennaio, così come i principali progetti infrastrutturali o a quelli legati alla decarbonizzazione, alla digitalizzazione della Pa, alla banda ultralarga, alle infrastrutture sociali, che naturalmente saranno completati nell'orizzonte pluriennale del piano. Fra queste misure va considerato anche il 110%? Questa mattina i costruttori dell'Ance hanno voluto rilanciare fortemente il tema. Questa è una delle misure di più forte impatto, è già operativa e sarà finanziata con la componente prestiti per la parte già in vigore e con quelle sovvenzioni (grants) per la sua estensione oltre 2021. Il calendario della Ndef prevede l'utilizzo di 14 miliardi di sussidi nel 2021 fra Recovery e React-Eu. Si tratta di una cifra imponente rispetto alla nostra storica capacità di spesa: che misure, prevedete contro il rischio di ritardo mancato utilizzo? Che forme di controllo e di eventuali poteri sostitutivi si prevede di mettere in atto? L'incremento degli investimenti pubblici nel 2021 in rapporto alla previsione tendenziale sarebbe pari a circa il 20 per cento. È indubbiamente un balzo notevole, ma lo riteniamo fattibile. Sarà necessario selezionare per il 2021 i progetti che sono più vicini alla fase esecutiva in modo tale da valorizzare al massimo le risorse disponibili in un'ottica di rilancio dell'economia e di cambio di paradigma rispetto allo scorso decennio, e predisporre rapidamente una struttura di scopo che assicuri la regia e il coordinamento degli interventi e possa anche intervenire in via sostitutiva in caso di inerzia o criticità. Alla capacità di utilizzo dei fondi sono collegate le stime della Ndef, che ipotizza un tasso di crescita medio del 4,1% nel triennio 2021-23, e del 2,8% nel periodo 2021-26.

Non c'è il rischio. In caso di raggiungimento mancato o solo parziale di questi ambiziosi obiettivi di crescita, di una risalita del debito, anche a causa dell'effetto trascinato determinato dalla spesa per interessi che agisce su uno stock molto più consistente rispetto agli anni fino al 2019? La crescita prevista per il triennio 2021-2023 è fortemente influenzata dalla caduta senza precedenti registrata quest'anno. Inoltre, non va dimenticato che gran parte della caduta del bimestre marzo-aprile è stata dovuta a chiusure produttive, non a processi economici o finanziari. Come dimostrano gli ultimi dati di produzione industriale e delle costruzioni, siamo già quasi tornati a livelli normali. In ogni caso, la previsione programmata sconta il ritorno ai livelli di Pil reale del 2019 solamente nel corso del 2022. Non mi pare così ottimistica, spero faremo meglio di quanto previsto. Per quanto riguarda gli anni 2024-2026, abbiamo previsto una crescita media dell'1,0 per cento. Data la spinta del Recovery Plan, mi sembra una previsione piuttosto prudente e il nostro obiettivo è fare di più. Per quanto riguarda il rapporto debito/Pil, è vero che lo scenario programmatico si basa su un sentiero di crescita del Pil, ma si tratta, lo ribadisco, di previsioni prudenziali tenuto conto degli investimenti aggiuntivi finanziati col Next Generation Eu. La strategia di politica economica che abbiamo disegnato sarà attuata, il debito pubblico dell'Italia si ridurrà e sarà del tutto sostenibile. Occorre sottolineare che grazie all'eliminazione delle clausole di salvaguardia la nostra strategia di finanza pubblica è realistica e credibile.

perché a differenza del passato non si basa sulla promessa di una futura massiccia correzione di bilancio. Peraltro nel nostro scenario non abbiamo stimato l'effetto positivo di una ulteriore riduzione degli interessi sul debito che appare verosimile. Nei giorni scorsi lei ha parlato di 8 miliardi strutturali per la riforma fiscale. Come vengono finanziati? Gli 8 miliardi sono disponibili nel percorso definito dalla Ndef e dalla legge di bilancio, e non richiedono coperture. A queste somme vanno poi aggiunti i maggiori introiti strutturali derivanti dalla tax compliance, per i quali abbiamo previsto un apposito fondo per la fedeltà ste un accordo di massima sul modello, tedesco o ad aliquote "semplificate" e ridotte, che deve guidare tutta la riforma PA che punto è la discussione nella maggioranza? La discussione nella maggioranza è corsa, così come il lavoro tecnico per stimare gli effetti delle diverse ipotesi e gli effetti redistributivi della riforma. Abbiamo già deciso di far partire l'assegno unico per le famiglie a luglio 2021 come primo tassello della riforma, e ci tengo a sottolineare che per la prima volta questa forma di sostegno andrà anche ad autonomi e incapienti. Per quanto riguarda il tema dell'aliquota, credo sinceramente che il dibattito sull'aliquota continua alla tedesca o l'utilizzo di scaglioni sia un tema di forma piuttosto che di sostanza. Il tema di sostanza, sul quale la maggioranza è compatta, è abbassare il prelievo fiscale sui redditi medi e medio-bassi, in particolare quelli da lavoro, e rendere più efficiente, più equa e più trasparente l'IRPEF e, di conseguenza, il nostro sistema tributario. Il taglio dei sussidi ambientalmente dannosi verrà iniziato con la manovra. Quanto calcolate di risparmiare nel 2021? Non c'è il rischio di impatto sui consumi, per esempio sul prezzo del gasolio le cui accise alleggerite rappresentano il sussidio più caro (oltre 6 miliardi all'anno), o di proteste da parte di categorie come autotrasportatori o agricoltori, destinatari degli altri principali Sd? Non sono in manovra risorse derivanti da un taglio dei Sd nel 2021. Abbiamo previsto di recuperare un miliardo ma soltanto dal 2023, attraverso una rimodulazione delle tax expenditures e dei Sd, che per quanto riguarda questi ultimi avverrà in stretto coordinamento col ministro dell'Ambiente Costa. Come governo, faremo questo intervento confrontandoci con le categorie ed esse

endo attenti a non danneggiare settori che anche a causa della pandemia sono in difficoltà. Allo stesso tempo, agire per incentivare comportamenti virtuosi e disincentivare comportamenti che non lo sono è ineludibile se vogliamo assicurare la sostenibilità e il rispetto per l'ambiente. Sul Mes conferma l'indirizzo del premier, secondo cui l'attivazione del salva-Stati potrebbe comportare aumenti di tasse o tagli di spesa per contenere i deficit ed esporrebbe l'Italia a un effetto stigma? Conte ha ragione nel ricordare che lo strumento di supporto per la crisi pandemica del Mes non offre sovvenzioni ma prestiti, che a differenza dei grants impattano sul livello del deficit e del debito perché vanno restituiti. In termini finanziari il beneficio è dunque limitato al risparmio in interessi, che per l'Italia sarebbe oggi di circa 300 milioni l'anno per dieci anni. Se invece un Paese avesse urgenza di reperire liquidità aggiuntiva in breve tempo, l'utilizzo dello strumento diventerebbe indispensabile, e mi sembra che quasi nessuno ormai escluda di utilizzarlo in questa circostanza, anche perché grazie al negoziato da noi condotto non esistono condizioni oltre la spesa delle risorse in ambito sanitario. Tuttavia, anche senza arrivare a questo, qualsiasi risparmio in interessi è economicamente vantaggioso, e per questo io sono sempre stato favorevole all'utilizzo di questo strumento. Altri nella maggioranza hanno una posizione diversa. E come ha detto il Presidente del Consiglio il tema verrà approfondito tra i partiti, e spero che una corretta identificazione dei termini effettivi della questione aiuti una discussione serena e fruttuosa. Intanto vorrei sottolineare l'evoluzione dello scenario. Proprio oggi va segnalato lo straordinario successo della prima emissione di Eurobond per il programma Sure. un segnale forte che indica come il mercato legga positivamente il cambiamento politico strutturale rappresentato dalla creazione di questi nuovi strumenti di debito comunitario. Questo rafforza la posizione di chi, come me, ritiene che l'emissione di debito comune debba diventare uno strumento permanente. La Commissione, peraltro, ci ha prospettato la possibilità di cogliere l'opportunità di questa raccolta per anticipare parte dei finanziamenti Sure del prossimo anno. E mi aspetto un'allocazione molto significativa per l'Italia di fondi React-Eu sul 2021. A questo proposito VERSO LA NUOVA IRPEF Per la riforma fiscale sono fiducioso che dalla lotta all'evasione arriveranno diversi miliardi e il successo dei primi eurobond indica che il mercato legge in modo positivo questi nuovi strumenti. Questa raccolta potrà permettere di anticipare parte

dei fondi Sure éé Se conteniamo la ripresa delle infezioni la crescita può essere migliore del previsto éé Per investimenti e ricerca risorse aggiuntive anche se poi interviene il Recovery m.corn) ÉÉûx IME UNLINE. Tutti gi i approfondimenti sulla manovra, i conti pubblici e decreti anticrisi Ilsole24ore.com Recovery Han. In aggiunta ai 24 mii'ardi della manovra. Il bilancio prefede l'anticipa2ione. che non impatta sul deficit, delle risorse del programma Next Generation Eu rimborsate dal la Comirussionequando il Programma di Ripresa e Resilienza dell'Italia sarà stato approvato. 70 miliardi L'IMPATTO NELZ021 Le risorsa mobilitate corn plessi vamente da manovra, artticipa2ione dei fondi Uè e decreti legge ariti crisi Ministro dell'Economia. Roberto Guaiti eri I conti pubblici nel Opb 2021 IL QUADRO PftOGRAMMATtCO Dati in percentuale del Pij ACCREDITAMENTO NETTO (+)/IND B)TAMEhnO N1 Amministrazioni pubbliche -10,5 Spese per interessi Saldo primarto Un* tantum e altre misure tefnponmee Tasso di crescita reale Tasso di crescita potenziale.0,2 Output gap (Æ iMMpotwutete) -8,4 Componente ciclica di bilancio (x

Coprifuoco anche in Campania, strette in Piemonte e Liguria

[Barbara Flammeri]

EMERGENZA SANITÀ Le Regioni in campo. Governatori e sindad seguono la linea dura della Lombardia, d'intesa con i ministri Speranza e Boccia. De Luca riapre però le elementari, Zone della movida giovanile, chiusure a Genova e Ror Barbara Flammeri ROMA La Lombardia ha aperto la breccia. DaNord a Sud è una pioggia di mini lockdowni. Governatori e sindaci hannodeciso per la linea durae d'intesa con il ministro della Sanità Roberto Speranza e degli Affari regionali Francesco Boccia (messosi in autoisolamento perché la moglie, Nunzia De Girolamo, è positiva al Covid) stanno per sfornare unaserie di ordinanze che hanno come principale obiettivo rallentare la corsa dei contagi forzando il distanziamento tra tè persone. In pruna linea assieme allaLombardtia c'è la Campania-Anche De Luca ha scelto il coprifuoco: dalle 23 alle 5 del mattino, a parure da venerdì, sarà sospesa qualunque attività e dalla mezzanotte saranno vietati gli spostamenti. Ma De Luca va oltre. Trate misure che il Governatore ha deciso di mettere nellanuova ordinanza c'è anche la limitazione degli spostamenti interprovinciali, se non giustificati. Tornano dunque le autocertfficazioni nelle quali si dovrà motivare laragione dello spostamento legittimo solo per motivi dilavoro, sanitari, scolastici, socio-assistenzialie di approvvigionamento. E per garantire il rispetto delle prescrizioni daRoma il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese ha confermato l'invio di militari a supporto delle forze dell'ordine-A spingere De Luca alla linea duraè l'onda dei contagi che la Campania fatica afronteggiare. Abbiamo chiesto alla Protezione civile 600 medici e 800 infermieri. Ad oggi abbiamo avuto l'assicurazione che invieranno 50 medicie 100 infermieri Quindi siamo clamorosamente al di sotto delle esigenze minime poste dalla regione Campania.Una richiesta non facilmente soddisfabile tenendo conto che nel momento più drammaticodella primavera scorsa furono 800 i medici inviati in tutto il Nord, compresi i volontari stranieri. Unicanotapositiva> la riapertura delle sicuole elementari a partire da lunedì(restano chiuse medice superiori). Al Nord non va meglio. In Piemonte il presidenteAlbertoCino ha deciso che il 50% degli i studenti i delle superiori (esclusi gli alunni del 1 anno) dovranno a rotazione svolgere didattica a distanza- Contemporaneamente ha annunciato la chiusura, me in Lombardia, dei centri commerciali durante il weekend, ad eccezione di alimentari, farmacie e generi di primanecessità. Simuovono anche i sindaci. Chiara Appendino a Torino staper dichiarare offlimits alcune delle principali piazze della movida cittadina. Facciamo oggi quello che ci permette di non chiudere bar. ristoranti, negozi, parrucchieri, ha spiegato Cirio. E come in Piemonte anche il presidente della Liguria Giovanni Ton ha optato perla didattica a distanza arotazione per il 50% degli studenti. Toti per ora esclude ilcoprifuoco ma per ral lentare la corsa del Covid ha deciso di introdurre su tutto il territorio regionale il divieto diassembramento ovvero - come ha spiegato lo stessoGovematore-dalunedì sarà vietato stazionare in gruppi ovunque- Una scelta accompagnata anche dalla decisione del sindaco di Genova Marco Bucci di chiudere dalle 21 alle 6 quattro aree del capoluogo ligure particolarmente affollate da giovani. Lo stesso avverrà a Roma. La decisione non è ancora ufficiale ma è stata al centro della riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza presieduto dal prefetto Matteo Piantedosi a cui hanno partecipato la sindaca Virginia Raggi e i vertici delle forze dell'ordine della Capitale. Una "procedura" che rappresenta l'attuazione di quanto previsto dall'ultimo Dpcm. Di fatto i sindaci individuano con ordinanza dove intervenire e il prefetto assicura che ci siano i mezzi e il personale per attuare la decisione. HPftOCKJZIONI DiSEfnrATA Il meccanismo del Dpcm alla prova: i sindaci individuano. dove intervenire, i prefetti assicurano mezzi e uomini In autoisoianiento. Il ministr o per gli Affari regionali, Francesco Boccia Vince nao Do Luca. Il Governatore della Campania ha annunci ato che da venerdì si interrompono le atti vita e la mobil ita per contenere i contagi. Ma da lunedì saranno riaperte ie scuole elementari, il presupposto deve esse rè ia garanzia delle condizioni sanitarie ha detto De Luca. 600 MEDICI chiesti dalla regione Campania al la Protezione Civile pre fronteggiare l'emergenza Covid. Ne arriveranno so. -tit_org-

WORLD ECONOMIC FORUM

Il Covid accelera l'automazione del lavoro Sempre più consistente il ricorso ai robot e allo smart working

[Gianluca Di Donfrancesco]

WORLD ECONOMIC FORUM Il Covid accelera l'automazione del lavoro Gianluca Di Donfrancesco Automazione e smart working sarà sempre più questo il futuro del lavoro, secondo un report diffuso oggi dal World Economic Forum. Un futuro reso sempre più prossimo dagli effetti della pandemia che ha investito il pianeta e che, recessione a parte, costringe le imprese a reinventare i propri processi produttivi. Un futuro difficile per decine di milioni di lavoratori: secondo le stime del report *The Future of Jobs 2020*, entro il 2025, il ricorso ai robot potrebbe cancellare 85 milioni di mansioni a livello globale. I posti in aree come l'inserimento dati, la contabilità e il supporto amministrativo stanno diminuendo con l'aumentare del peso dell'automazione e della digitalizzazione, sostiene il World Economic Forum. Più dell'80% delle imprese sta accelerando la digitalizzazione dei processi di lavoro e l'adozione di nuove tecnologie. E il 50% prevede di affrettare i tempi dei processi di automazione nelle proprie aziende. Tendenze che accentuano il rischio che l'economia riparta, senza generare occupazione. Complice il Covid, contrariamente agli anni precedenti, la creazione di posti di lavoro rallenta, mentre la loro distruzione accelera, spiega il report. Automazione e recessione investono il mercato del lavoro su due fronti e accentuano le disuguaglianze esistenti, sottolinea Saadia Zahidi, direttore generale. Sempre più consistente il ricorso ai robot e allo smart working, rileva il World Economic Forum. Il rovescio della medaglia è che l'evoluzione dei processi di produzione, nei prossimi anni, farebbe emergere 97 milioni di nuovi posti di lavoro nell'economia dell'assistenza alle persone, nei settori della quarta rivoluzione industriale (come l'intelligenza artificiale) e nella creazione di contenuti. Secondo il report, ci sarà un aumento della domanda di profili professionali anche da parte dell'economia verde. *The Future of Jobs*, giunto alla sua terza edizione, cerca di prevedere le tendenze future del mondo del lavoro e si basa su un sondaggio di quasi 300 aziende, che complessivamente impiegano 8 milioni di lavoratori. Altre ricerche sull'automazione e sul suo impatto sull'occupazione offrono scenari meno rosei. Secondo Oxford Economics, ogni automa installato sostituisce il lavoro. L'impatto, poi, non è uniforme: le conseguenze negative si concentrano sui lavoratori poco qualificati e su regioni a economia meno avanzata all'interno dei Paesi sviluppati, ancora dipendenti dalla manifattura. Qui il tasso di sostituzione passa da 1,6 a 2,2. Rischiano così di aumentare le disuguaglianze e il disagio in una fase di tensioni politiche e sociali già acute. Un'altra faccia della trasformazione del mondo del lavoro indotta dal Covid è l'accelerazione sullo smart working. Secondo il World Economic Forum, circa l'84% delle imprese ha aumentato il ricorso ai robot e allo smart working. I posti a rischio Secondo il World Economic Forum, il ricorso ai robot potrebbe cancellare 85 milioni di mansioni a livello globale entro il 2025. 97 milioni di nuovi lavori L'evoluzione dei processi di produzione, nei prossimi anni, farebbe emergere 97 milioni di nuovi posti di lavoro nell'economia dell'assistenza alle persone, nei settori della quarta rivoluzione industriale e nella creazione di contenuti se intende digitalizzare rapidamente i propri processi, facendo più ricorso al lavoro da remoto. Tuttavia, il 78% si aspetta un impatto negativo sulla produttività. Secondo il report, in Italia il processo di automazione avanza più in fretta che nella maggior parte dei Paesi: l'81% delle aziende sta accelerando, contro il 50% della media globale. [tit_org](#) Il Covid accelera l'automazione del lavoro Sempre più consistente il ricorso ai robot e allo smart working

Il Covid cambierà volto alle città digitali

[Giovanna Mancini]

Scenari Cresce in Italia il numero di Comuni che hanno avviato progetti di città intelligenti: nel triennio 2017-2019 lo ha fatto il 42% dei Municipi. Ma la mancanza di competenze e di risorse economiche frenano la crescita. Le leve dello sviluppo. La pandemia ha messo in crisi il modello delle Smart Cities: occorre ripensare il concetto di centro urbano e il rapporto con le periferie. Decisiva, per questa trasformazione, la capacità di produrre e gestire in tempo reale il Covid cambierà volto alle città digitali. Giovanna Mancini aerisi globale scatenata dal Covid-19 non ha risparmiato le Smart Cities: per quanto tecnologicamente avanzate, connesse e sostenibili, si sono rivelate vulnerabili. Proprio le grandi città, quelle che ogni anno scalano le classifiche internazionali delle metropoli più "intelligenti", sono state quelle più colpite. fa notare Gianm. Dominici, direttore generale di Forum PA, che redige il rapporto iCity Rate sulle Smart Cities. New York, Londra, Parigi, Barcellona, Berlino. E, in Italia, Milano che, con Bergamo, Modena e Cremona, domina da anni il ranking di Forum PA. La pandemia costringe a ripensare il modello di sviluppo delle Smart Cities - osserva Dominici -: abbiamo scoperto che i nostri sistemi urbani sono drammaticamente fragili. Oggi a metterle in crisi è Covid, domani saranno l'inquinamento e il cambiamento climatico. Il nuovo concetto di Smart City deve perciò disegnare una città in grado di gestire la propria fragilità. Bisogna iniziare subito, immaginando il punto d'arrivo a cui vogliamo arrivare, non limitandosi a gestire l'emergenza. Fondamentale è partire dai dati: giunge Dominici -: è necessario avere la capacità di trasformare i dati grezzi in informazioni, le informazioni in conoscenza e la conoscenza in decisioni. Non è, quindi, solo una questione di tecnologie, come la pandemia da Covid-19 ci ha insegnato: ci sono città tecnologicamente più avanzate di quelle italiane, come Londra o New York, dove tuttavia l'incapacità di prendere provvedimenti in base ai dati raccolti ha portato comunque a situazioni drammatiche. In Italia non mancano gli esempi virtuosi: Milano, come detto, ma anche Venezia, Firenze e Roma, che sono al lavoro per sviluppare delle Control Room in cui convogliare i dati. Inoltre, stando alle rilevazioni dell'Osservatorio Internet of Things 2020 o del Politecnico di Milano, cresce il numero di Comuni con almeno 10 mila abitanti che hanno avviato progetti di Smart City negli ultimi tre anni: nel periodo 2017-2019 sono stati il 42% del totale, ovvero il 6% in più rispetto al triennio precedente. Ma, evidentemente, quanto fatto non è bastato: a ostacolare la realizzazione o il successo dei progetti, si legge nell'Osservatorio, sono soprattutto la mancanza di competenze, la carenza di risorse economiche e le difficoltà burocratiche. Mancano inoltre una strategia unitaria a livello nazionale e ogni città sta definendo il proprio percorso, come si legge nel White Paper elaborato da Huawei per Huawei, che al tema delle Smart Cities dedica un roadshow virtuale in sette tappe, al via domani. L'impressione è che in Italia non riusciamo mai a stare al passo - osserva Marco Percoco -. Occorre un salto di qualità. A partire da un ripensamento delle città: Prima si trattava di entità spazialmente e geograficamente definite - aggiunge il professore - oggi la città è un hub di informazioni da e per persone diffuse su un territorio più ampio. La pandemia ci sta dimostrando che è possibile creare nuovi modelli urbani, in cui i server e gli hub digitali sono ancora localizzati nei centri urbani, che convogliano le informazioni e le distribuiscono, ma le persone possono essere ovunque. La città, dunque, si digitalizza in modo estremo. Smart non è più solo l'area metropolitana, ma l'intero territorio interessato dal flusso di informazioni. Cambiano anche i confini delle città, che finora sono sempre stati definiti fisicamente - dice Percoco -. Se i centri urbani diventano solo hub di informazioni, non si definiscono più geograficamente, bensì in base ai flussi informativi che gestiscono. Questo mette in discussione la visione centripeta che caratterizza il modello delle metropoli, centro di polarizzazione in cui si concentrano tutte le attività e servizi. Ora si sfida più grande è ripensare un rapporto nuovo e più equilibrato con il territorio, spiega Gianni Dominici -. La città diventa piattaforma per il territorio circostante, ma non è necessariamente aiuogo che catalizza tutto, creandoli vuoto attorno. A questo tema si collega quello della mobilità, altro sistema messo in crisi dal Covid, proprio perché basato su un modello centripeto che non è più sostenibile. È un momento di enorme rottura e di riequilibrio tra centro e periferia.

osserva Dominici -- Dobbiamo immaginarci da quindici anni città che basano visione e progetto di sviluppo su questi due obiettivi: sostenibilità digitale. Su questi si fonderanno le Smart Cities. Le metropoli del futuro devono immaginare una nuova visione basata sulla sostenibilità e sulla resilienza. La crisi sanitaria ha rivelato in modo drammatico la fragilità dei modelli finora perseguiti. SMART LIGHTING Lampade Led per Bergamo Il White Paper cita anche i casi di Bergamo, in cui la multiutility A2A è intervenuta su 5 mila punti luce in città con nuovi apparecchi Led, portando consistenti risparmi. Il consumo di energia elettrica si è ridotto del 39%, così come i costi di sostituzione delle lampadine, che hanno anche eliminato grandi quantitativi di rifiuti. Con un investimento di 1,5 milioni di euro, è reso possibile un risparmio di PICCOLI CENTRI Torraca (Sa) batte le luci invasive. Anche le piccole città aumentano le loro prestazioni smart, si legge nel White Paper. Tra queste, Tonaco, borgo medievale in provincia di Salerno. Qui è stato sostituito tutti i suoi impianti con tecnologia Led, risparmiando il 70% nei costi energetici e riducendo del 90% l'inquinamento luminoso. Tuttavia, per costruire critica che sembra disponibile solo nelle città con oltre 10 mila abitanti. ICITY RANK Firenze leader nel L'ultimo City Rank realizzato da Forum PA è quello del 2018: per la sesta volta è Milano a guidare la classifica delle Smart Cities notevolmente il suo punteggio, seguendo la prima per soli due punti. A spingere il capoluogo toscano sono stati soprattutto i risultati sul fronte della qualità sociale e della trasformazione digitale, tema fondamentale per lo sviluppo delle città intelligenti, futuro da ripensare. La crisi costringe a ripensare il modo di sviluppo delle Smart Cities, oggi a metterle in crisi è il Covid. domani saranno l'inquinamento o il cambiamento climatico. Milano, Firenze e Bologna al top SMART CITIES. La top ten delle città italiane secondo tutti i parametri considerati nell'ICity Rank 1. % * TRASFORMAZIONE DIGITALE La top ten delle città italiane per digitalizzazione O Milano Firenze 684 - 652 - Bologna Milano - 598 - Modena Torino 596 - Trento 594 - Bergamo - Venezia 594 - Brescia - Parma 589 - Parma Modena 583 - Reggio Emilia Reggio Emilia 571 - Trento

Fonte: CityRank/Forum PA Fonte: icity Rank Forum PA -tit_org-

Esplodono le bidonville il virus piega l'Argentina = Bidonville, fuga di capitali e ospedali pieni L'Argentina verso il disastro per il lockdown

[Redazione]

Esplodono le bidonville il virus piega l'Argentina EMILIANO GUANELLA Nonostante la "quarantena più lunga del mondo", le restrizioni durano da 31 settimane, e in Argentina spuntano le bidonville per i nuovi poveri. -P.9 Le restrizioni durano da 31 settimane ma i contagi continuano a crescere e a povertà avanza. A Buenos Aires migliaia di persone vivono nelle barac Bidonville, fuga di capitali e ospedali pieni L'Argentina verso il disastro per il lockdown

ILCASO SAN PAOLO EMILIANO GUANELLA Nonostante la "quarantena più lunga del mondo", le restrizioni durano da 31 settimane, l'Argentina è il Paese dove oggi il coronavirus viaggia più veloce in America Latina. Iene stata superata la soglia psicologica del milione di contagiati (su 45 milioni di abitanti), da un mese si registra una media di 10.000 nuovi casi e 400 decessi al giorno. Un disastro sanitario a cui si aggiunge una situazione economica a dir poco catastrofica. Nel primo semestre dell'annunio lavoratore formale ogni cinque ha perso il suo impiego e la povertà avanza; il 41% degli argentini vive al di sotto della soglia di sussistenza, nelle grandi periferie urbane sei bambini su dieci non riescono ad alimentarsi come dovrebbero. La chiusura delle scuole ha peggiorato la situazione, visto che per milioni di alunni il pranzo o la merenda in aula è l'unico pasto caldo della giornata. Da metà marzo il presidente peronista Alberto Fernandez sostiene la necessità del lockdown, pur sapendo delle conseguenze sul tessuto economico. Una fabbrica o un negozio può riaprire - ha ripetuto - una vita persa non torna più. Il problema è che ora stanno succedendo due cose; sempre più gente muore di Covid mentre gli ospedali pubblici sono collassati e sono fallite 24.000 piccole e medie imprese, tante quante furono cessate nei quattro anni di governo dell'ex presidente Macri. La popolarità del presidente, eletto meno di un anno fa, è in picchiata. Qualche critica è arrivata anche dal comitato di dieci virologi, sei uomini e cinque donne, che aiuta il governo. Tra di loro c'è Pedro Cahn, uno dei massimi esperti mondiali di HIV. Noi diamo dei consigli, ma non prendiamo decisioni politiche. La quarantena è necessaria, ma non basta. Il governo avrebbe dovuto essere più efficiente nella tracciabilità dei contagi e nell'isolamento dei focolai. Il virus all'inizio è stato debole e circoscritto a Buenos Aires e alla sua enorme periferia, dove vive il 40% della popolazione, oggi è ovunque. A 215 giorni dai primi decreti di chiusura si inizia a permettere i viaggi da una regione all'altra, mentre le frontiere aeree sono ancora chiuse. Nella capitale la metà dei bar e ristoranti non riaprirà, la "città che non dorme mai" è finita in un desolante letargo. Diverse imprese multinazionali, come la compagnia aerea Latam o la società tedesca Basf, hanno chiuso le loro filiali. A nessuno conviene investire nella moneta locale, il peso, svalutato del 50% rispetto al dollaro in sei mesi. La fuga di capitali, un classico nei momenti di crisi, è altissima e a poco servono le restrizioni ai movimenti bancari imposti dal governo. Alcuni imprenditori sono trasferiti nel vicino Uruguay, attratti dai benefici fiscali concessi dal governo locale. Crescono intanto le occupazioni di terre e case in disuso da parte di "molti movimenti di disoccupati organizzati. A Guernica, nell'hinterland di Buenos Aires, tremila famiglie si sono installate in un terreno abbandonato e ora chiedono che lo Stato gli dia allacci alla luce e all'acqua per costruire una nuova "villa miseria". Il governatore Axel Kicilof, pupillo della vicepresidente Cristina Kirchner, chiude volentieri un occhio, ma l'opinione pubblica non è d'accordo; según el 41% La percentuale di argentini che vive ormai al di sotto della soglia di sussistenza 1 milione ieri superata la soglia psicologica del milione di contagiati (su 45 milioni di abitanti) A Guernica, nell'hinterland di Buenos Aires, tremila famiglie si sono installate in un terreno abbandonato: per la crisi hanno perso casa e lavoro L'Argentina ora è il terreno per il -tit_ org- Esplodono le bidonville il virus piega l'Argentina Bidonville, fuga di capitali e ospedali pieni L'Argentina verso il disastro per il lockdown

Irlanda in lockdown, coprifuoco a madrid

[Redazione]

9 ESTERI IRLANDA IN LOCKDOWN, COPRIFUOCO A MADRID Continua a essere molto pesante l'espansione del Coronavirus in Europa, con l'Irlanda che è la prima nazione a tornare in Lockdown, pur lasciando aperte le scuole. Saracinesche abbassate per tutte le attività commerciali per sei settimane dalla mezzanotte di oggi. Madrid sta valutando la possibilità di introdurre il coprifuoco notturno sul modello parigino. -tit_org-

E in Cina il Covid sembra sparito

di Maurizio Tortorella

[Maurizio Tortorella]

E in Cina il Covid sembra sparito, Da qui il virus si è diffuso in tutto il mondo, eppure su 1,4 miliardi di abitanti si dichiarano 25 positivi al giorno. Qualcosa non quadra. Come ha fatto la Cina a guarire tanto in fretta dal virus cinese? Dai primi di agosto, la media dei contagi è nulla: viaggia stabilmente attorno ai 25 positivi al giorno, un numero paradossale per un Paese con 1,4 miliardi di abitanti, unico al mondo quest'anno a registrare una crescita economica all'1,9 per cento. È il mistero del Covid-19, improvvisamente cancellato dal Paese che l'ha generato, azzoppando l'economia globale. A Wuhan, la città da cui nell'autunno 2019 era partito il coronavirus, e che in primavera era stata circondata dall'Esercito popolare di liberazione e trasformata in prigione, ora sono permessi grandi assembramenti, anche al chiuso, serate in discoteca, partite di calcio. Tutti appassionatamente assieme, sia pure con mascherina, e per nulla distanziati. E Wuhan non è affatto un'eccezione fortunata, perché la piena normalità sembra tornata ovunque, in Cina. Qui la seconda ondata che sta terrorizzando l'Occidente non esiste. La prova generale è stata condotta nei primi giorni d'ottobre, la settimana d'oro che dal 1950 celebra l'anniversario della fondazione della Repubblica popolare con la vacanza nazionale: per visitare le località turistiche o per tornare a casa, dice il governo di Pechino, si sono mossi 637 milioni di cinesi, appena il 19 per cento in meno rispetto al 2019. Viste le premesse, è stata una ripresa quasi totale, insomma, e comunque un risultato impensabile, per qualsiasi altra parte del mondo. In rete girano video che mostrano la Grande Muraglia e il Bund di Shanghai trasformati in deserti. Tanto che viene da domandarsi se le immagini siano vere, o frutto della propaganda di regime. Certo, se poi si scava nei dati dell'Oms emergono anomalie grandi come il palazzo dell'imperatore. E tornano in mente le distese di urne cinerarie che già a fine marzo contraddicevano con cupa evidenza i dati ufficiali che garantivano poco meno di 4 mila morti. Secondo ciò che il governo di Pechino fin qui ha comunicato all'Oms, i contagiati in Cina dal 3 gennaio al 12 ottobre sarebbero in tutto 91.305 e i decessi appena 4.746. Ma l'analisi dei dati giornalieri ha caratteristiche incredibili: c'è un giorno, il 17 aprile, che nella Repubblica popolare segna il picco assoluto di 1.290 morti. Ma dopo 24 ore, d'improvviso, i decessi crollano a zero. E zero restano fino al 12 maggio, quando rispunta un morto: un nuovo morto in tutta l'immensa Cina! In giugno c'è una recrudescenza, con un altro sfortunato registrato il 14 giugno, seguito da due il 16, e uno il 21. Poi lo stillicidio torna a rallentare. Mai più di uno o due morti al mese. Unica eccezione, la megalopoli sulla costa di Qingdao, 9 milioni di abitanti, si sono registrati una dozzina di casi di positivi. Ed è partita una campagna di screening di massa con centinaia di migliaia di tamponi. Che cosa potrebbe aver provocato l'inverosimile frenata dei contagi? Per quanto efficaci, le rigide misure di controllo sociale imposte militarmente alla società cinese non sono comunque in grado di realizzare questi risultati. Forse c'è riuscito un vaccino segreto? L'opacità del governo di Xi Jinping è totale, così come è stata sul laboratorio di Wuhan, sospettato di essere culla del virus. Non per nulla, l'Oms continua ad aspettare che Pechino approvi la composizione del team internazionale che dovrebbe indagare sulle misteriose origini della pandemia. Giustificando così in pieno l'accusa di un'indebita copertura delle responsabilità del regime. Pubblico ammassato a Wuhan, per una parata organizzata in occasione della settimana d'oro. Nella città epicentro dell'epidemia, come nel resto della Cina, sembra che il virus sia scomparso. -tit_org-

Coronavirus, al via il coprifuoco in Lombardia

[Redazione]

Martedì 20 Ottobre 2020, 10:21 Dopo la richiesta del governo della Regione arriva l'ok di Speranza. Negozi chiusi dalle 23 alle 5 del mattino e chiusi i centri commerciali nel week end Stop dalle 23 alle 5 del mattino per tutte le attività in Lombardia. La richiesta del coprifuoco da parte della regione incontra subito l'ok del governo che arriva dal ministro della Salute, Roberto Speranza che dà il via libera alla regione lombarda assicurando: Ho sentito il presidente Fontana e il sindaco Sala e lavoreremo assieme in tal senso nelle prossime ore. Ma il coprifuoco è solo una delle misure che la Lombardia vuole mettere in campo per evitare l'aumento dei contagi. A fianco ad esso è emersa anche la volontà di chiudere i grandi centri commerciali e tutte le attività che non sono di prima necessità. Resteranno aperti solo gli alimentari e le farmacie. Stop dunque alla movida e allo shopping. Una linea dura dettata dai dati emersi in questi giorni in Lombardia infatti solo nella giornata di ieri, lunedì 19 ottobre, a fronte di un numero di tamponi dimezzato rispetto al giorno prima 14577 quelli di ieri, esattamente la metà dei 30981 di sabato i nuovi contagi sono stati 1687, con tre nuovi ingressi nelle rianimazioni, 71 ricoverati negli altri reparti e sei decessi. I dati più alti si registrano in provincia di Milano con 814 nuovi casi, di cui 436 sono nella sola città meneghina. E le previsioni per i prossimi giorni vista la "rapida evoluzione della curva epidemologica e dalla previsione della "Commissione indicatori" istituita dalla Direzione generale del Welfare, affermano che, al 31 ottobre, potrebbero esserci circa 600 ricoverati in terapia intensiva e fino a 4 mila negli altri reparti". Una situazione a cui la Regione ha provato nei giorni scorsi a dare una risposta con l'attivazione di tutti e 17 gli hub Covid che erano stati allestiti nel corso della prima ondata di emergenza sanitaria aggiungendone un 18esimo, Humanitas di Rozzano. E da giovedì 22 ottobre tornerà operativo anche l'ospedale in Fiera, che ha a disposizione 221 posti in rianimazione, attivabili a moduli in caso di ulteriore emergenza. Red/cb (Fonte: La Stampa)

Oms: "Impennata dei casi in Europa per quarantena breve"

[Redazione]

Martedì 20 Ottobre 2020, 11:24 Il direttore per le emergenze dell'Oms Michael Ryan ha dichiarato che la situazione critica dei contagi in Europa è dovuta alla cattiva gestione dell'isolamento dei contagiati. L'aumento vertiginoso dei casi di coronavirus nell'emisfero settentrionale è dovuto al fatto che le persone entrate in contatto con un contagiato "non sono state messe in quarantena per un periodo adeguato". Lo sostiene il direttore per le emergenze dell'Oms Michael Ryan. "Non è accaduto ovunque e in modo sistematico ma sono convinto che sia la principale ragione per la quale stiamo vedendo dei numeri così alti", ha aggiunto precisando che nella metà dei 48 paesi dell'area Europa che fanno parte dell'Agenzia dell'Onu i casi di Covid-19 sono aumentati del 50%. Red/cb (Fonte: Ansa)

L'Irlanda ? il primo paese europeo a rientrare in lockdown

[Redazione]

Martedì 20 Ottobre 2020, 12:11 L'obiettivo è quello di riuscire a superare l'impennata dei casi e tornare alla normalità a Natale. Il lockdown irlandese durerà sei settimane durante le quali chiuderanno le attività non essenziali ma non bloccherà la scuola. Nuova chiusura per coronavirus in Irlanda, che in questo modo sarà il primo paese in Europa a ripetere l'esperienza del lockdown. Ieri infatti, lunedì 19 ottobre, il primo ministro Micheal Martin, ha emesso un ordine nazionale di "restare a casa" precisando però che le scuole resteranno aperte. La nuova chiusura entrerà in vigore mercoledì 21 ottobre e durerà per sei settimane. Oltre alla richiesta ai cittadini di rimanere a casa, tutti i negozi non essenziali saranno chiusi e i bar e i ristoranti funzioneranno solo a servizio da asporto. "A tutti gli abitanti del paese viene chiesto di rimanere a casa", ha detto Martin in un discorso televisivo nazionale. Solo i lavoratori essenziali saranno "autorizzati a recarsi al lavoro", ha detto, e ai cittadini sarà permesso di fare esercizio fisico solo entro cinque chilometri dalla loro residenza. Il governo irlandese ha inoltre fissato sanzioni per chi viola la restrizione dei 5 chilometri e spiegato che il trasporto pubblico funzionerà al 25% della capacità di servire solo i lavoratori essenziali. Discorso diverso per le scuole. Martin ha detto che devono rimanere aperte "perché non possiamo e non permetteremo che il futuro dei nostri figli e dei nostri giovani sia un'altra vittima di questa malattia". Sarà esteso anche il divieto di visite tra le diverse famiglie e di eventi al coperto, anche se due famiglie potranno mescolarsi in luoghi all'aperto come i parchi. Un programma "bolla sociale" permetterà anche a chi vive da solo, a rischio di isolamento sociale o di problemi di salute mentale, di mescolarsi con un'altra famiglia. E, a differenza del precedente ordine di chiusura emesso a marzo, gli sport di livello professionale saranno consentiti a porte chiuse in tutta l'Irlanda - che ha subito fino ad ora 1.852 morti per il coronavirus. Martin ha detto che le attuali restrizioni della Repubblica sono "probabilmente il regime più severo d'Europa", ma che "sono necessarie ulteriori azioni". "Sei riuniremo nelle prossime sei settimane, avremo l'opportunità di festeggiare il Natale in modo significativo", ha detto. Red/cb (Fonte: Agi)

PC Gaeta, due weekend per la formazione dei volontari

[Redazione]

Martedì 20 Ottobre 2020, 12:56 Circa 200 volontari seguiranno i corsi dedicati al rischio idrogeologico, a quello idraulico e alla formazione pratica sull'utilizzo dei macchinari a disposizione. Due weekend di formazione per la Protezione civile "Fenice" di Gaeta, scelta dalla Protezione civile della regione Lazio come sede ufficiale della formazione dei nuovi volontari. I corsi sono iniziati sabato e domenica scorsi, 17 e 18 ottobre e proseguiranno fino al prossimo fine settimana. In totale i partecipanti sono in tutto 200 e le lezioni si tengono nel rispetto delle norme anticovid. I moduli formativi trattano diversi argomenti si va dal rischio idrogeologico, a quello idraulico fino a prove pratiche come l'utilizzo della macchina a sacchetti. "Accogliamo con soddisfazione - commenta il Sindaco Cosmo Mitrano al giornale online l'Inchiesta - la scelta di Gaeta quale sede per corsi di aggiornamento dei volontari della protezione civile ai quali rivolgo un plauso per il loro operato e l'augurio di un proficuo percorso formativo. La scelta della sede locale della protezione civile non è un caso. Ricordo infatti quando qualche tempo fa il Direttore dell'Agenzia Regionale della Protezione Civile del Lazio Dott. Carmelo Tolumello fosse rimasto entusiasta delle capacità operative del sito dei Cappuccini e dei volontari della Protezione Civile la Fenice". I corsi sono tenuti dal Geologo Luca Burzi e dal Tecnico della Prevenzione e Gestione delle Emergenze Aldo Baia, formatori dell'Istituto Jemolo di Roma. Mentre i Tutor specializzati della "Fenice" e gestori delle macchine ed attrezzature sul DI 81/08 in materia di sicurezza alla normativa macchine, sono: Angelo Viola, Stefano Saccoccio, Mario Caponio, Franco Spinosa, Ottavio Di Perna e Matteo Capirchio. Red/cb (Fonte: L'Inchiesta quotidiano.it)

Coronavirus, anche la Campania chiede il coprifuoco -

[Redazione]

Martedì 20 Ottobre 2020, 14:58 Chiusura delle attività e della mobilità alle 23 a partire da venerdì 23 ottobre, riapertura delle elementari da lunedì 26 ottobre. De Luca "Mancano anestesisti" La prima è stata la Lombardia che ha ricevuto un prima via libera dal ministro della Salute, Roberto Speranza. Ora è la Campania a chiederlo, nella persona del presidente della Regione Vincenzo De Luca: "Ci prepariamo a chiedere ingiornata il coprifuoco. Il blocco di tutte attività e della mobilità da questofine settimana in poi". E ancora: "Volevamo partire dall'ultimo week end di ottobre ma partiamo ora. Si interrompono le attività e la mobilità alle 23 per contenere l'onda di contagio. Alle 23 da venerdì 23 ottobre si chiude tutto". "Abbiamo chiesto alla Protezione civile 600 medici e 800 infermieri. Ad oggi abbiamo avuto l'assicurazione che invieranno 50 medici e 100 infermieri. Quindi siamo clamorosamente al di sotto delle esigenze minime poste dalla regione Campania", ha detto De Luca nel corso di una visita al Covid Residence per i positivi asintomatici all'Ospedale del Mare. "Ad oggi - ha aggiunto - non è arrivato nessuno. Vedremo nei prossimi giorni chi arriva, per il resto faremo miracoli per reperire da altri reparti gli anestesisti che saranno necessari". Se la città chiude alle 23, le scuole invece riaprono: "Autorizziamo da subito progetti speciali per bambini disabili e autistici e da lunedì 26 ottobre anche le attività delle elementari" ha infatti annunciato il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca. La decisione è stata assunta a seguito di una riunione tra l'assessora all'Istruzione Lucia Fortini e le organizzazioni sindacali del comparto scuola "che hanno concordato sulle misure relative alla scuola e su cui il Tar ci ha dato ragione", ha aggiunto De Luca. "I dirigenti scolastici - ha spiegato il governatore - devono rivolgersi alle Asl per garantire che ci siano condizioni di sicurezza. Nella riunione si è deciso che il presupposto per riaprire deve essere la garanzia delle condizioni sanitarie. Questa è la garanzia che non può essere scaricata sui presidi, ma sulle Asl". Red/cb (Fonte: Dire, Ansa)

Coronavirus, le misure che prender? il Piemonte

[Redazione]

Martedì 20 Ottobre 2020, 16:09 Didattica alternata per tutti gli studenti, chiusure dei grandi centri commerciali nel fine settimana e limitazione all'accesso di alcune zone della movida cittadina. Anche il Piemonte come la Lombardia e la Campania, pensa a misure per evitare l'aumento dei contagi salvaguardando la scuola. Molti i provvedimenti che verranno presi entro oggi, martedì 20 ottobre, per limitare le occasioni di contagio e provare ad arginare la diffusione del virus. Prima di tutto la scuola. Ed ecco dunque comparire la proposta di una didattica alternata: con alcuni giorni di lezione in classe intervallati da giornate di lezioni seguite da casa. Un provvedimento che dovrebbe valere per tutti gli studenti eccetto quelli di prima superiore. Sulla questione il Piemonte segue la Lombardia, dove Fontana ha firmato un'ordinanza che impone alle scuole di secondo grado l'alternanza tra didattica a distanza e lezioni in presenza, salvo laboratori. La direzione della didattica a distanza sembra essere la più realistica dato che c'è una carenza di organico nella scuola. Per quanto riguarda le attività commerciali il presidente del Piemonte, Alberto Cirio, propone la chiusura di tutti i grandi centri commerciali nel fine settimana, provvedimento necessario per evitare grandi assembramenti. Si ipotizza inoltre la limitazione ad alcune zone delle città a partire da un certo orario per evitare la movida, una specie di coprifuoco a zone. Le aree interessate dalla nuova regola potrebbero essere: piazza Santa Giulia e la zona intorno a Piazza Vittorio mentre si studia di estendere la misura in largo Giulio Cesare e piazza Saluzzo a San Salvario come previsto dal nuovo Dpcm. Red/cb (Fonte: Dire, Ansa)

Coronavirus, Mattarella premia gli eroi dell'emergenza

[Redazione]

Martedì 20 Ottobre 2020, 16:38 L'onoreficenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana è andata a 56 eroi del coronavirus che si sono distinti per il loro impegno ed altruismo. Li ha premiati uno ad uno il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Sono coloro che oggi, martedì 20 ottobre, hanno partecipato al Palazzo del Quirinale alla cerimonia di consegna delle onorificenze di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana. A ricevere il premio per il loro impegno durante l'emergenza coronavirus dello scorso marzo un gruppo di 56 cittadini, di diversi ruoli, professioni e provenienza geografica. I riconoscimenti, attribuiti ai singoli, vogliono simbolicamente rappresentare l'impegno corale di tanti nostri concittadini nel nome della solidarietà e dei valori costituzionali. Ecco l'elenco degli insigniti: Annalisa Malara e Laura Ricevuti, rispettivamente, anestesista di Lodi e medico del reparto medicina di Codogno, sono le prime ad aver curato il paziente italiano. Maurizio Cecconi, professore di anestesia e cure intensive all'Università Humanitas di Milano, è stato definito da Jama (il giornale dei medici americani) uno dei tre eroi mondiali della pandemia. Mariateresa Gallea, Paolo Simonato, Luca Sostini, sono i tre medici di famiglia di Padova che volontariamente si sono recati in piena zona rossa per sostituire i colleghi di Vo Euganeo messi in quarantena. Don Fabio Stevenazzi del direttivo della Comunità pastorale San Cristoforo di Gallarate (VA) è tornato a fare il medico presso l'Ospedale di Busto Arsizio. Fabiano Di Marco, primario di pneumologia all'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo ha raccontato la tragica situazione della città e dell'ospedale. Monica Bettoni, ex senatrice e sottosegretaria alla Sanità, medico in pensione, ha deciso di tornare in corsia a Parma. Elena Pagliarini, infermiera di Cremona ritratta nella foto diventata simbolo dell'emergenza coronavirus. Positiva, è guarita. Marina Vanzetta, operatrice del 118 di Verona, ha soccorso una anziana donna e ne è stata accanto fino alla morte. Giovanni Moresi, autista soccorritore di Piacenza Soccorso 118, ha offerto una testimonianza del ruolo degli autisti soccorritori del 118. Beniamino Laterza, impiegato presso l'Istituto di vigilanza Vis Spa e presta servizio nell'ospedale Moscati di Taranto, presidio Covid. Del team presso l'Istituto Nazionale Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani di Roma struttura di eccellenza della sanità pubblica fanno parte: Maria Rosaria Capobianchi, a capo del team che ha contribuito a isolare il virus. Concetta Castilletti, responsabile della Unità dei virus emergenti. Francesca Colavita, Fabrizio Carletti, Antonino Di Caro, Licia Bordi, Eleonora Lalle, Daniele Lapa, Giulia Matusali, biologi. Nel team di ricerca dell'ospedale Sacco e dell'Università degli Studi di Milano, poli di eccellenza nell'ambito del sistema sanitario e di ricerca nazionale: Claudia Balotta a capo del team, ora in pensione. Nel 2003 aveva isolato il virus della Sars. Gianguglielmo Zehender, professore associato. Arianna Gabrieli, Annalisa Bergna, Alessia Lai, Maciej Stanislaw Tarkowski ricercatori. Ettore Cannabona, Comandante della Stazione dei Carabinieri di Altavilla Milicia (Palermo), ha devoluto in beneficenza intero stipendio mensile. Bruno Crosato, in rappresentanza degli Alpini della Protezione civile del Veneto che hanno ripristinato in tempi record 5 ospedali dismessi della regione. Mata Maxime Esuite Mbandà, giocatore per il Zebra Rugby Club e per la nazionale italiana, volontario sulle ambulanze per Associazione Seirs Croce Gialla di Parma (non presente alla cerimonia). Marco Buono e Yvette Batantu Yanzege della Croce Rossa Riccione hanno risposto all'appello della Lombardia che chiedeva aiuto a medici e personale con ambulanze. Renato Favero e Cristian Fracassi, il medico che ha avuto l'idea di adattare una maschera da snorkeling a scopi sanitari e ingegnere che ha realizzato. Concetta Santo, addetta alle pulizie in un ospedale milanese. Fa parte di quella schiera di lavoratori che ha permesso alle strutture sanitarie di andare avanti nel corso dell'emergenza. Giuseppe Maestri, farmacista a Codogno, ogni giorno ha percorso cento km per recarsi in piena zona rossa. Rosa Maria Lucchetti, cassiera all'Ipercoop Mirafiore di Pesaro, ha lasciato una lettera agli operatori 118 donando loro anche tre tessere prepagate di 250 euro. Ambrogio Iacono, docente presso l'Istituto professionale alberghiero "Vincenzo Telesse" di Ischia. Positivo, ricoverato al Rizzoli di Lacco Ameno,

ha continuato a insegnare a distanza nei giorni di degenza. Daniela Lo Verde, preside dell'istituto Giovanni Falcone del quartiere Zen di Palermo, ha lanciato una campagna di raccolta fondi per regalare la spesa alimentare ad alcune famiglie in difficoltà. Suo appello per recuperare pc e tablet per consentire ai suoi allievi di seguire le lezioni a distanza. Cristina Avancini, insegnante di Vicenza che nonostante il contratto scaduto non ha interrotto le video-lezioni con i suoi studenti. Francesca Leschiutta, coordinatrice infermieristica della Casa di riposo della Parrocchia di San Vito al Tagliamento (PN) che, insieme agli altri dipendenti è rimasta a vivere nella struttura per proteggere gli anziani ospiti. Pietro Terragni, imprenditore di Bellusco (Monza e Brianza), in seguito alla morte di un dipendente, Erminio Misani, che lasciava la moglie e tre figli, ha assunto la moglie Michela Arlati. Riccardo Emanuele Tiritiello, studente dell'istituto Paolo Frisi di Milano. Con il padre e il nonno hanno cucinato gratuitamente per i medici e gli infermieri dell'ospedale Sacco. Francesco Pepe, quando ha dovuto chiudere il suo ristorante a Caiazzo di Caserta ha preparato pizze e biscotti per i poveri e gli anziani in difficoltà, organizzando una raccolta fondi per l'ospedale di Caserta. Irene Coppola, ha realizzato, a sue spese, migliaia di mascherine. Ha aiutato una associazione per sordi inventando una mascherina trasparente per leggere labiale. Alessandro Bellantoni, con il proprio taxi ha fatto una corsa gratis di 1.300km per portare da Vibo Valentia all'ospedale Bambin Gesù di Roma una bambina di tre anni per un controllo oncologico. Mahmoud Lutfi Ghuniem, in Italia dal 2012, fa il rider. Si è presentato alla Croce Rossa di Torino con uno stock di mille mascherine acquistate di tasca sua. Daniele La Spina, in rappresentanza dei giovani di Grugliasco al servizio della città di Torino che hanno portato prodotti di prima necessità a chi ne ha bisogno, in particolare agli anziani soli. Giacomo Pigni, volontario dell'Auser Ticino-Olona ha coinvolto una ventina di studenti che hanno iniziato a fare chiamate di ascolto per dare compagnia alle persone sole. Pietro Floreno, malato da oltre dieci anni di Sla ha comunicato di voler mettere a disposizione della ASL, per i malati di coronavirus, il suo ventilatore polmonare di riserva (non presente alla cerimonia). Maurizio Magli, in rappresentanza dei 30 operai della Tenaris di Dalmine che, quando è arrivata la commessa per la produzione di 5 mila bombole nel minor tempo possibile, hanno volontariamente continuato a lavorare. Greta Stella, fotografa professionista, volontaria presso la Croce Rossa di Loano (Savona), ha realizzato un racconto fotografico dell'attività quotidiana dei volontari. Giorgia Depaoli, cooperante internazionale e si dedica in particolare alla difesa dei diritti delle donne. Ha subito dato la sua disponibilità alla piattaforma Trento si aiuta. Carlo Olmo, ha contribuito nel rifornire gratuitamente Comuni e strutture sanitarie del Piemonte di mascherine, guanti, camici. Maria Sara Feliciangeli, fondatrice dell'Associazione Angeli in Moto, insieme ai suoi amici motociclisti si è impegnata per consegnare i farmaci a domicilio alle persone con sclerosi multipla. Red/cb (Fonte: Quirinale)

Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 20 ottobre

[Redazione]

Martedì 20 Ottobre 2020, 17:10 Rispetto a ieri sono stati registrati 10.874 nuovi casi. A oggi, 20 ottobre, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 434.449, con un incremento di 10.874 nuovi casi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati registrati 9.338 nuovi casi). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 144.737 tamponi, oltre 45 mila in più rispetto a ieri (98.862). Il numero totale di attualmente positivi è di 142.739, in aumento rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 870 sono in cura presso le terapie intensive, in aumento di 73 unità rispetto a ieri. Il numero di persone ricoverate con sintomi è di 8.454, in aumento rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 133.415, in aumento. I deceduti sono 36.705, 89 in più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 255.005. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA. [red/mn](#) (Fonte: Ministero della salute)

Covid, 10.874 nuovi casi e altri 89 morti

In Campania 1.312 contagi in 24 ore, 1.224 nel Lazio e 812 in Toscana

[Redazione]

(Fotogramma)Pubblicato il: 20/10/2020 17:09Sono 10.874 i nuovi casi di coronavirus in Italia. Nelle ultime 24 ore sono stati registrati altri 89 decessi, che portano il totale delle vittime a 36.705 da inizio emergenza. Da ieri sono stati eseguiti 144.737 tamponi. Aumentano ancora i ricoveri in terapia intensiva che ora sono 870 (+73 da ieri). Sono 255.005 invece i guariti (+2046), mentre gli attualmente positivi 142.739 (+8.736). Sono i dati elaborati dal ministero della Salute e consultabili sul sito della Protezione civile.Per quanto riguarda le singole regioni, nelle ultime 24 ore registrati 2023 nuovi casi in Lombardia, 1312 Campania e 1224 nel Lazio. Le regione italiana meno colpita è la Basilicata (+17).

Zaia: "Veneto pronto a tutto contro covid"

[Redazione]

Publicato il: 20/10/2020 15:31 Cinque fasi in crescendo di gravità, ad ognuna delle quali corrisponde una diversa organizzazione ospedaliera; aumento a circa mille dei posti letto nelle terapie intensive; possibile riattivazione dei Covid-Hospital e degli ospedali a suo tempo dismessi e riattivati nella fase più "calda" del virus nel marzo scorso; incentivazione dell'utilizzo dei test rapidi per la diagnostica; creazione in ogni Ulls di un punto-tamponi operativo H24; programmazione della necessità di posti letto per pazienti non Covid, tarata sulle diverse fasi in cui potrebbe evolvere la situazione; mantenimento e implementazione, con aumento dei pazienti possibili donatori, della raccolta del plasma. Sono questi alcuni dei punti cardine del nuovo Piano di Sanità Pubblica per affrontare la fase autunnale della pandemia da Covid-19, presentato oggi dal Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, nel corso dell'appuntamento odierno alla Protezione Civile, a Marghera, per fare il punto sull'evoluzione della malattia. Zaia era affiancato dagli Assessori Manuela Lanzarin (Sanità) e Gianpaolo Bottacin (Protezione Civile), dal coordinatore del settore emergenza-urgenza, Paolo Rosi, e dal tecnico di Azienda Zero Paolo Fattori. "Questo Piano, non solo definisce un'organizzazione sanitaria e ospedaliera modulare sulla base di parametri certi, chiari e scientificamente fondati ha detto Zaia ma ha anche il pregio di sgomberare il campo da una certa confusione comunicativa, che mette in crisi la gente, perché fondata sulla diffusione di numeri fini a sé stessi spesso avulsi dal contesto, e sulla divulgazione di opinioni personali, legittime sì, ma pur sempre solo opinioni. Noi, invece, non abbiamo un'opinione, non siamo né ottimisti né catastrofisti. Ci affidiamo ai dati scientifici e su questi abbiamo fondato la nuova programmazione per fronteggiare il Covid-19 nel periodo autunnale. obbiettivo principale è evitare che gli ospedali si riempiano di pazienti Covid fino a rendere impossibile erogazione delle cure per gli altri malati, tracciare i contatti con la massima accuratezza possibile, preparare una rete ospedaliera elastica da attivare a seconda della situazione, rafforzare assistenza domiciliare a chi non necessita di ricovero, proseguire nella strategia degli isolamenti dei positivi asintomatici, di quelli non gravi e dei contatti a rischio. abbiamo fatto e lo faremo. Ma serve apporto di tutti, per cui rinnovo con forza appello ai veneti perché usino sempre le mascherine, praticino la disinfezione frequente della mani e rispettino la distanza sociale e le altre norme comportamentali di prevenzione". Il nuovo Piano individua cinque indicatori di rischio (verde, azzurro, giallo, arancione e rosso) individuati sul numero di posti letto Covid occupati in terapia intensiva e sulla relativa necessità di garantire posti letto sufficienti per erogazione di tutti gli altri servizi ospedalieri (le prestazioni ospedaliere erogate annualmente in Veneto sono circa 80 milioni). La fase verde si identifica con una situazione che veda occupati da 0 a 50 posti letto Covid e prevede utilizzo di posti letto isolati in ospedali hub & spoke; viene preservata attività ordinaria in modo diffuso in ogni ospedale; non viene sospesa alcuna attività, salvo un eventuale ritardo nelle prestazioni programmate. La fase azzurra (quella in cui si trova oggi il Veneto con 61 ricoverati in terapia intensiva) si ha quando i posti letto di terapia intensiva Covid occupati sono da 51 a 150. In questo caso, si prevede attivazione di posti letto aggiuntivi negli ospedali hub & spoke e attivazione parziale di posti di terapia intensiva del Centro Regionale Urgenza Emergenza; si preserva attività ordinaria negli ospedali hub & spoke; si riorganizza attività ordinaria con eventuale sospensione (o ritardo) dell'attività programmata. La fase gialla scatta da 151 a 250 posti letto di terapia intensiva occupati e prevede attivazione dei Covid-Hospital; quella progressiva dei posti di terapia intensiva del Centro Regionale Emergenza Urgenza e quella di posti aggiuntivi ordinari e subintensivi. Viene preservata attività ordinaria negli ospedali hub & spoke e attività ordinaria e di emergenza negli hub. E prevista una riduzione dell'attività ordinaria nei Covid hospital con trasferimento delle attività di emergenza. La fase arancione scatta tra 251 e 400 posti letto di terapia intensiva Covid occupati e prevede anche utilizzo di posti letto ricavabili da sale operatorie nei Covid Hospital. In questo caso attività ordinaria è preservata solo negli ospedali hub, mentre scatta una parziale riduzione di attività negli ospedali spoke. Infine la fase più critica, quella rossa, che scatta al di sopra dei 400

posti di terapia intensiva occupati da pazienti Covid. In questo caso si utilizzeranno posti letto, anche a coorte, negli hub. attività di emergenza sarà preservata negli ospedali hub, mentre sarà sospesa anche negli hub attività ordinaria. Lo stesso meccanismo si utilizza per la valutazione della situazione in area non critica. La fase verde si configura quando sono occupati da 0 a 300 posti letto; la fase azzurra da 301 a 900 posti occupati; la fase gialla da 901 a 1.500 letti occupati; la fase arancione da 1.501 a 2.400 posti occupati; la fase rossa oltre i 2.400 letti occupati. attivazione delle singole fasi avviene a livello provinciale, tenendo in considerazione anche quanto emerge dai Piani di Attivazione Aziendali che i Direttori Generali predisporranno entro il 31 ottobre prossimo.

COVID: il punto in Calabria - Calabria

Sono 94 (14 in meno rispetto a ieri) i nuovi positivi registrati in Calabria con 2. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - CATANZARO, 20 OTT - Sono 94 (14 in meno rispetto a ieri) i nuovi positivi registrati in Calabria con 2.477 tamponi processati, quasi mille in più di ieri, con una nuova morte - non indicata nel bollettino odierno della Regione perché avvenuta dopo la comunicazione dei dati alla Protezione civile nazionale - che porta il totale delle vittime a 105. I casi attivi salgono a 1.252 (+82), a fronte di 12 nuove guarigioni, con il totale che sale a 1.607. In crescita i ricoverati in rianimazione giunti a 6 (+1) e nei reparti di malattie infettive, 73 (+7). Le persone in isolamento domiciliare sono 1.173 (+74). Le persone risultate positive dall'inizio dell'epidemia sono 2.963 dopo che sono stati sottoposti a test 240.594 soggetti per un totale di tamponi eseguiti di 242.700. Un uomo di 73 anni di Casali del Manco, nel Cosentino, è morto di Coronavirus. L'uomo era stato ricoverato nell'ospedale dell'Annunziata di Cosenza il 18 ottobre, con febbre e altri sintomi riconducibili al coronavirus, ma il suo quadro clinico era compromesso da precedenti patologie. Cordoglio per la scomparsa dell'uomo è stata espressa dall'Amministrazione comunale di Casali del Manco, il cui territorio è stato dichiarato dalla Regione Calabria domenica scorsa "zona rossa". Intanto è stata prorogata fino alle ore 20,00 del 26 ottobre la zona rossa istituita nel campo container di Contrada Testa dell'Acqua di Rosarno dove sono, nei giorni scorsi, stati individuati 20 migranti positivi al Covid. Si tratta di un'area su cui sorgono 22 container-moduli abitativi in cui vivono circa 120 migranti. La decisione è stata presa con propria ordinanza dal presidente facente funzioni della Regione Calabria Nino Spirlì dopo che il dipartimento di Prevenzione dell'Azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria, "ha riferito che l'attività di screening prevista sui soggetti presenti nell'area interessata, non è stata ad oggi completata". (ANSA).

Covid: 855 tamponi alle Egadi, 4 i positivi - Sicilia

Sono 855 i tamponi per la ricerca dell'antigene Covid 19 eseguiti dalla squadra di medici e infermieri delle Usca dell'Asp di Trapani sugli abitati residenti nelle isole Egadi. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - PALERMO, 20 OTT - Sono 855 i tamponi per la ricerca dell'antigene Covid 19 eseguiti dalla squadra di medici e infermieri delle Usca dell'Asp di Trapani sugli abitati residenti nelle isole Egadi. L'operazione di screening di massa territoriale è stata eseguita in coerenza con quanto disposto dall'assessorato regionale per la Salute in materia di contenimento del contagio da Covid-19, con particolare riferimento alla popolazione residente nelle isole minori della Sicilia. A Favignana la squadra di sanitari ha eseguito i test rapidi nella sede del Centro sociale per anziani e oltre 30 a domicilio, successivamente con un mezzo nautico messo a disposizione dalla Capitaneria di porto i medici hanno potuto raggiungere le isole di Marettimo e Levanzo dove hanno completato lo screening. Sono 4 i casi di positività riscontrati. Si tratta di persone appartenenti allo stesso nucleo familiare posti immediatamente in isolamento fiduciario in attesa di conferma dell'infezione. "Il mio personale ringrazia - ha detto il commissario straordinario dell'Asp di Trapani, Paolo Zappalà - va a Mario Minore, responsabile dell'Unità di Gestione dell'Emergenza e Urgenza Territoriale, che ha coordinato le attività e all'attività cittadina delle isole Egadi che comprendendo il momento di particolare emergenza ha permesso la realizzazione di questo progetto nel pieno rispetto delle procedure. Inoltre, ringrazio il sindaco Francesco Forgione, e l'assessore Dafne Borgia, la Capitaneria di Porto per la disponibilità di mezzi e uomini, la Protezione civile comunale e l'associazione dei Vigili del fuoco in congedo". (ANSA).

Covid: Sitael realizzerà treno con unità terapia intensiva - Ricerca nel Sud

(ANSA)

[Redazione Ansa]

(Intensive care unit train) ed è l'innovativo treno ospedale equipaggiato con ambulatori e unità di terapia intensiva, che impiegherà le tecnologie e competenze spaziali, ferroviarie, di cyber security e intelligenza artificiale. Il bando per la realizzazione di Icutrain, le cui attività di test sono previste per la prima metà del 2021, è stato aggiudicato da Sitael, che appartiene al gruppo Angel (con le aziende Mermec, Eikontech e Brightcyde), e dal partner Skycomm. Il progetto vede inoltre la partecipazione di Trenitalia che fornirà la carrozza da allestire, della Protezione Civile per il supporto operativo e scientifico, e del dipartimento Salute della Regione Puglia. Icutrain consentirà lo sviluppo di una capacità nazionale di pronto intervento ospedaliero che sarà velocemente riposizionabile sul territorio dell'Unione europea grazie all'alta capacità e per il posizionamento geografico, abilitando funzioni avanzate di telemedicina e tele diagnostica in movimento, a vantaggio del personale sanitario di bordo che potrà consultare rapidamente specialisti di discipline specifiche in remoto e condurre, congiuntamente con loro, valutazioni oggettive sullo stato dei pazienti. Il progetto è stato selezionato fra i 130 pervenuti in risposta al bando internazionale 'Space in response to Covid-19 outbreak', promosso e finanziato dall'Agenzia Spaziale Europea (ESA) e proposto dall'Agenzia Spaziale Italiana (ASI). (ANSA).

Coronavirus, in Veneto +490 positivi ultime 24 ore, 61 intensive +9

[Redazione]

Venezia, 20 ott. (askanews) Sono stati effettuati 2 mln 158.487 tamponi molecolari, i test rapidi eseguiti sono 1,5 mln, i positivi a coronavirus da inizio della pandemia sono 36843, 490 in più nelle ultime 24 ore, 10256 positivi ad oggi, in isolamento sono 13185 (+124). A dirlo il presidente del Veneto, Luca Zaia nel corso del punto stampa presso la Protezione civile a Marghera. Siamo preoccupati sul fronte della diagnostica da incentivare sempre di più ha aggiunto il Governatore i ricoverati sono 537 (+161), in terapia intensiva 61 (+9), 2268 i morti, sintomatici 376 a domicilio su 9746 (3,8% di sintomatici a domicilio), 96% dei positivi non hanno sintomi.

"Più giovani e meno gravi", ecco l'identikit dei nuovi malati in rianimazione

I medici in prima linea nella rianimazione: Le immagini delle tac ai polmoni sono simili a quelle di marzo ma visto che spesso le persone colpite sono p...

[Redazione]

Sono più giovani e per questo hanno raramente altri problemi di salute, così per loro affrontare il Covid è meno rischioso. E talvolta vengono anche colpiti da una patologia meno grave. L'identikit dei ricoverati nelle terapie intensive per il coronavirus racconta di come sia cambiata l'epidemiologia della malattia in questo autunno ma anche di come il sistema sanitario sia in grado di intercettarla prima e di trattarla in modo un po' più efficace rispetto a marzo-aprile. I primari delle rianimazioni lavorano sui chi è ricoverato oggi ma hanno lo sguardo al futuro, temono un aumento della curva dei ricoveri. Intanto gli 870 letti occupati ieri in tutta Italia già oggi non basteranno. A disposizione, ma per tutti i pazienti, non solo per quelli colpiti dal Covid, ce ne sono 6.628 che possono diventare almeno 8.288 o addirittura quasi 10mila se le Regioni accetteranno tutte le forniture del commissario straordinario Domenico Arcuri. Lecco non è stata tra le province lombarde più colpite nella prima fase ma comunque, anche per curare pazienti in arrivo da altre province, nell'ospedale nel corso della prima ondata sono stati aperti 60 letti di rianimazioni. Adesso i ricoverati sono 10, spiega il primario Mario Tavola. "Vedevamo soprattutto anziani, adesso il più giovane ha 45 anni e il più vecchio 68 - prosegue - Sì, adesso seguiamo persone più giovani che per questo motivo hanno un rischio di mortalità più basso, anche se sviluppano una malattia comunque importante. In 6 sono intubati". Tavola dice di aspettarsi un aumento dei casi, come del resto evidenziano le proiezioni della Regione Lombardia. "Siamo pronti ad aprire nuovi letti di intensiva, i respiratori ci sono. Il problema semmai sono le risorse umane. E' difficilissimo trovare rianimatori e per formare un collega che non ha quella specializzazione ci vogliono sei mesi". Parla di difficoltà di reclutamento anche il primario della rianimazione Covid del Santa Chiara di Pisa, Paolo Malacarne. Al momento ha ricoverate 12 persone nei letti intensivi. "Vedo pazienti più giovani, mediamente meno gravi anche se qualcuno è in condizioni più critiche. Una volta qui non arrivavano nemmeno i sessantenni ma persone più anziane. Adesso invece ne ho ricoverati due e abbiamo assistito anche cinquantenni. Le immagini delle tac ai polmoni sono simili a quelle di marzo ma visto che spesso le persone colpite sono più sane, hanno maggiori probabilità di farcela". Malacarne spiega che nella terapia intensiva adesso si ricoverano persone che hanno bisogno di essere intubate ma anche altre alle quali l'ossigeno viene dato con metodi alternativi, come il casco. "Potrebbero andare in terapia sub intensiva, dove l'assistenza tra l'altro è meno invasiva, ma li teniamo tutti in intensiva perché adesso non c'è grande pressione da noi. Il problema adesso riguarda soprattutto i reparti ordinari". I pazienti delle terapie intensive sono più giovani perché il virus sta circolando in fasce della popolazione di età più bassa rispetto a quelle colpite nella prima ondata, spiegano i rianimatori "Se prosegue la rapida crescita della curva pandemica aumenteranno i positivi e vedremo più persone - dice Massimo Antonelli, primario dell'anestesia del Gemelli e membro del Cts della Protezione Civile - Una differenza importante di questa fase, rispetto alla prima, è che adesso i positivi sono individuati e trattati prima. Per questo vediamo anche casi meno gravi. Però ci sono anche pazienti le cui condizioni precipitano in poco tempo". Anche al Gemelli sono ricoverate persone più giovani rispetto a marzo-aprile. "Molto spesso non c'è grande differenza nelle condizioni di chi si trova in intensiva e in sub intensiva. Di solito nella prima ci sono pazienti intubati e nella seconda no, ma spesso non è detto. Adesso portiamo in intensiva malati che hanno bisogno di un supporto molto importante, come la circolazione extracorporea, oppure sono intubati, oppure ancora che non hanno una ventilazione invasiva. Però potrebbero peggiorare velocemente ed è meglio tenerli nell'ambiente più adatto". Sull'età media dei ricoverati è in linea anche Sergio Livigni, che dirige la rianimazione del San Giovanni Bosco di Torino e fa parte della unità di crisi del Piemonte. "Una delle differenze rispetto alla prima ondata è che adesso abbiamo anche persone che soffrono di patologie diverse dal Covid, cosa che rende la situazione più

complessa. E' però importante continuare a curare chi ha le altre malattie. Se poi i colpiti dal coronavirus aumenteranno chiederemo più spazi". Al Cotugno di Napoli il primario Fiorentino Fraganza ha la rianimazione, 8 letti, piena già da giorni. "Ci sono anziani che già soffrivano di più patologie, magari con un'insufficienza renale, ma anche due cinquantenni. Adesso abbiamo pazienti intercettati prima e un approccio terapeutico più efficace. Per questo la mortalità è più bassa".

Coronavirus in Italia, 69 mila contagi in una settimana: raddoppiano ancora i nuovi casi

Incremento del 96% rispetto ai sette giorni precedenti. Nuovo record di tamponi, oltre un milione, e morti che salgono del 113%

[Redazione]

Sono quasi raddoppiati un'altra volta. Nella settimana che si è chiusa ieri i nuovi positivi al coronavirus in Italia sono aumentati del 96,1%. Un nuovo salto in avanti dopo il +104% della scorsa settimana, anche se l'incremento è un po' inferiore. Tra il 14 ottobre e ieri le nuove infezioni sono salite a 68.988. Si tratta di una media quotidiana di 9.855 casi. La crescita del Rt, cioè il fattore di replicazione è teoricamente di 2 punti a settimana ma in questi numeri ci sono anche i casi asintomatici, che non vengono presi invece in considerazione dalla Cabina di regia dell'istituto superiore di sanità nel suo calcolo di quel parametro (che quindi resta più basso). Tra l'altro si è battuto nettamente il dato settimanale più alto dall'inizio dell'epidemia, che era di 37.670 casi tra il 18 e il 24 marzo. La crescita è stata spinta da un nuovo grande aumento di tamponi. Si è superato il milione in sette giorni, ma anche la percentuale dei casi positivi rispetto a quelli testati continua a crescere, segno di una circolazione aumentata della malattia. E salgono anche i ricoveri e i decessi. L'anestesista premiata da Mattarella: Scoprimmo il paziente 1, ora temiamo uno tsunami di Giampaolo Visetti 20 Ottobre 2020 Le Regioni, Lombardia +156% e Piemonte 128% quelle che crescono di più. Il virus circola ormai da tempo in tutto il Paese e nessuna regione è stata risparmiata dalla crescita settimanale. Ecco cosa è successo nei vari territori, tenendo conto del numero assoluto dei casi della settimana. La Lombardia ha visto una crescita del 156,2% (arrivando a 15.679 positivi), la Campania del 90% (8.897 positivi). Queste sono anche le due Regioni che hanno deciso di prendere provvedimenti di chiusura straordinari rispetto a quelli indicati dai Dpcm del Governo. In Piemonte i positivi sono cresciuti del 128,2% (6.777 casi), nel Lazio del 123,4% (6.287), in Toscana del 75,7% (5.494), in Veneto del 38,3% (4.527), in Emilia-Romagna del 69,9% (3.562), in Liguria del 96% (3.443), in Sicilia del 72,4% (3.302), in Puglia del 51% (2.152), in Umbria del 5,7% (1.495), in Abruzzo del 83,3% (1.129), in Sardegna del 29,1% (1.181), in Friuli del 58,4% (1.026), in Provincia di Bolzano del 109% (970), nelle Marche del 82,6% (933), in Calabria del 106,3% (575), in Provincia di Trento del 103% (505), in Valle d'Aosta del 178% (492), in Basilicata del 93,4% (247), in Molise del 191% (225). Oltre un milione di tamponi Le Regioni hanno superato il record di un milione di tamponi in una settimana, ne hanno infatti analizzati 1.021.482. Si tratta di un incremento di oltre 200 mila test rispetto ai sette giorni precedenti. Tra l'altro il dato non tiene conto degli esami rapidi, come i tamponi antigenici, e quindi il numero di accertamenti svolti in Italia sta crescendo ancora più di quello che dicono le cifre. Come sempre ci sono regioni che non fanno tanti tamponi. A colpire, e a dare un ulteriore segno di una circolazione che comunque sta aumentando, è però la percentuale di positivi sui test fatti. Nell'ultima settimana è stata del 6,75%, in quelle precedenti era al 4,3, al 2,4, all'1,8, all'1,7 e così via. E' il segno che i casi non aumentano solo perché aumentano i tamponi. Livorno, aggressione a vigili e carabinieri durante controlli Covid 20 Ottobre 2020 Raddoppiano i morti (+113%) e le terapie intensive crescono del 69%. Con i casi che aumentano ormai da giorni si vede anche un incremento più importante dei decessi, la cui curva segue a distanza quella dei positivi. Nell'ultima settimana sono stati 459 (ieri il totale era a 36.705). Nei sette giorni precedenti erano stati 216. L'aumento è stato del 113% e anche se il dato assoluto è ancora più basso di quelli dei periodi più neri dell'epidemia, inizia ad essere significativo. La settimana precedente la crescita era stata infatti del 39%). Un mese i decessi sono più che quadruplicati. Ieri le persone ricoverate in terapia intensiva erano 870, contro le 514 del 13 ottobre. Si tratta di un aumento di 356 pazienti (+69%). Anche in questo caso il dato è più alto della settimana precedente, quando l'incremento è stato di 195 ricoveri. Ancora, in un mese il dato è quadruplicato, come rivelano i dati raccolti da Giorgio Presicce, analista della Regione Toscana che utilizza i numeri comunicati quotidianamente dalla Protezione civile. Riguardo ai ricoveri in generale, quindi compresi quelli in

rianimazione, di pazienti con il Covid sono 9.324, contro i 5.590 della settimana precedente. Si tratta di un incremento del 67%, più accentuato di quello precedente (+41%). Coronavirus, a Genova coprifuoco notturno in quattro aree: dalle 21 alle 6 si potrà accedere solo per raggiungere bar, ristoranti e case 20 Ottobre 2020I nuovi positivi sono 142 milaRaddoppia il numero delle infezioni e aumentano anche le persone con l'infezione in corso, la stragrande maggioranza delle quali sono a casa in quarantena e non in ospedale. Come noto sono tantissimi infatti i casi asintomatici, che non richiedono cure particolari. Ieri il dato degli attualmente positivi era di 142.739. La settimana precedente erano 87.193 e quindi l'incremento è stato del 64%. La settimana ancora precedente erano 60.134

Coronavirus in Italia, bollettino di oggi 20 ottobre: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica

Rimani informato sulla situazione dell'epidemia grazie al bilancio aggiornato di tutti i casi di Coronavirus in Italia. Ecco i numeri

[Redazione]

Tornano a salire i nuovi casi di coronavirus in Italia. Nelle ultime 24 ore ne sono stati registrati 10.874 con 144.737 tamponi (ieri 9.338 casi con 98.862 tamponi). Il totale dei contagi dall'inizio della pandemia è ora di 434.449. Le vittime sono 89 (ieri 73), il totale dei morti sale a 36.705. Cresce anche la pressione sulle terapie intensive: oggi 73 in più, per un totale di 870. È quanto emerge dal bollettino quotidiano del ministero della Salute.

a.covid-button, a.covid-button:visited {display:inline-block;padding:15px 20px; margin-top: 20px; margin:0 auto; background-color:#087bbb;color:white!important; font: 20px/1.2 lato-black,Arial,'Helvetica Neue',Helvetica,sans-serif; text-transform:uppercase; font-weight: 400; text-decoration: none; border-radius:5px;}a.covid-button:hover {background-color:#036094;text-decoration:none;color:white!important;pointer:cursor;}@media screen and (max-width: 480px){ a.covid-button {width: 100%; padding:15px 20px; margin: 10px 0; font: 20px/1.2 lato-black,Arial,'Helvetica Neue',Helvetica,sans-serif; text-align:center;} a.covid-button span {display:block;} }@media screen and (max-width: 768px){ a.covid-button {font: 20px/1.2 lato-black,Arial,'Helvetica Neue',Helvetica,sans-serif; }**Tutti i grafici e le mappe sull'epidemia**Controlli di poliziaSono oltre 77mila i controlli svolti ieri dalle forze di polizia sul rispetto delle misure anti-covid. Secondo i dati del Viminale sono state sottoposte a verifica 69.004 persone, 226 sono state sanzionate e 9 denunciate per violazione della quarantena. Sono 8.274 i controlli svolti su attività commerciali, 54 le sanzioni applicate e 24 le chiusure di esercizi disposti.

L'allarme degli oncologi"Nei primi 5 mesi del 2020 a causa del Covid-19, sono stati eseguiti circa un milione e quattrocentomila esami di screening in meno rispetto allo stesso periodo del 2019. Serve una nuova organizzazione dell'assistenza, che permetta di strutturare le reti oncologiche regionali, creando un forte legame sia con il territorio che fra i diversi centri. La pandemia ha evidenziato ancor più la necessità del collegamento fra ospedale e territorio, indispensabile per evitare il collasso del sistema sanitario".Lo ha detto il professor Giordano Beretta, vicepresidente di Foce e presidente di Aiom (Associazione italiana oncologia medica). in occasione della presentazione di Foce, Confederazione di Oncologi, Cardiologi e Ematologi di cui Beretta è vice presidente.

La situazione regione per regioneVALLE D'AOSTASono 725, 67 più di ieri, i casi positivi in Valle d'Aosta. Di questi 36 sono ricoverati in ospedale, 5 in terapia intensiva e 684 in isolamento domiciliare. Da inizio epidemia, i casi positivi sono 2.021. I guariti sono 1.150, i tamponi finora eseguiti 34.435. Lo rende noto il bollettino di aggiornamento della Regione.

PIEMONTEIl Piemonte chiude nel fine settimana i centri commerciali. Lo rende noto il governatore Alberto Cirio. "Entro questa sera firmerò una ordinanza che chiude i centri commerciali non alimentari su tutto il territorio regionale", dice ai microfoni della trasmissione Tagadà, su La7. "Teniamo aperti solo alimentari e farmacie, i generi di prima necessità".

LIGURIA"Escluderei un coprifuoco generalizzato per tutta la città di Genova, in alcune zone invece limiteremo gli assembramenti". Così Giovanni Toti, presidente della Regione Liguria, poco fa a "Oggi è un altro giorno", condotto da Serena Bortone su Raiuno. Toti ha annunciato un'altra iniziativa, "la didattica a distanza, a rotazione, per gli studenti più grandi (scuole superiori, ndr), in accordo con la Regione Piemonte".

LOMBARDIAAll procuratore di Lodi, Domenico Chiaro, e un altro pubblico ministero sono positivi al Covid. In una circolare della Presidenza del Tribunale della prima provincia colpita dal contagio a febbraio, si dà conto anche del contagio di due dipendenti. Una cinquantina di ristoratori lombardi questo pomeriggio si sono trovati sotto il Palazzo della Regione Lombardia per dire che il coprifuoco alle 23 è "la morte" e per chiedere alla politica di venire incontro al settore per garantire l'occupazione e non fallire. Tra i manifestanti, Paolo Polli, tra i multati per il sit-in del 6 maggio all'arco della Pace, che fece lo sciopero della fame e che giovedì sera alle 23, quando dovrebbe scattare il

coprifuoco, è intenzionato ad andare a protestare con altri colleghi a Palazzo Marino e in Regione Lombardia. "Chiudere alle 23 e non alle 24 non ha senso - ha detto Polli - è solo un modo per non rimborsare i ristoratori, mentre dovrebbero fare ronde e controllare la movida, lasciando che l'economia vada avanti". Covid, la curva dei ricoveri e delle terapie intensive che ha convinto Fontana alla stretta in Lombardia Michele Bocci, Alessia Gallione 19 Ottobre 2020

TRENTINO-ALTO ADIGE Mercatini di Natale dell'Alto Adige del 2020 sono stati cancellati a seguito della pandemia di Covid-19. Lo ha annunciato il governatore altoatesino Arno Kompatscher.

VENETO In Veneto sono 490 in più i positivi delle ultime 24 ore, per un totale di 36.843 positivi dall'inizio dell'epidemia; i casi positivi ad oggi sono 10.256 mentre in isolamento vi sono 124 persone in più da ieri, per un totale di 13.135; i pazienti ricoverati nelle aree critiche sono saliti nelle ultime 24 ore di 51 unità per un totale di 537, con 61 ricoverati nelle terapie intensive, 9 in più da ieri. Mentre i tamponi molecolari e i test rapidi hanno superato in totale i 3,6 milioni.

FRIULI-VENEZIA GIULIA Oggi sono stati rilevati 131 nuovi contagi (3.915 tamponi eseguiti) e 2 decessi in Friuli Venezia Giulia, si tratta di una persona residente a Gorizia e di una residente a Pordenone. Le persone risultate positive al virus dall'inizio della pandemia ammontano in tutto a 6.636, di cui: 2.215 a Trieste, 2.291 a Udine, 1.400 a Pordenone e 692 a Gorizia, alle quali si aggiungono 38 persone da fuori regione. I casi attuali di infezione sono 1.943. Salgono a 14 i pazienti in cura in terapia intensiva e a 65 i ricoverati in altri reparti. I decessi complessivamente ammontano a 366, con la seguente suddivisione territoriale: 199 a Trieste, 81 a Udine, 75 a Pordenone e 11 a Gorizia. I totalmente guariti salgono a 4.327, i clinicamente guariti sono 11 e le persone in isolamento scendono a 1.853.

EMILIA ROMAGNA Sono 812 i nuovi casi registrati in Toscana. I nuovi casi segnano un +3,4 per cento: 407 interessano l'Asl Centro, 228 quella Nord Ovest e 177 la Sud est. I decessi sono due. Con 7.359 persone sottoposte ad esami (esclusi i tamponi di controllo) e 11.351 tamponi effettuati (939.153 dall'emergenza scattata a febbraio) vuol dire che nelle ultime ventiquattro ore l'11 per cento dei test ha dato esito positivo, che è una percentuale un po' più bassa rispetto a quella di ieri. Le persone che in questo momento risultano affette da virus salgono dunque a 11.546, più 6,4 per cento. Di questi solo 547 sono però ricoverate in ospedale (36 in più) e tra di loro solo 72 lo sono in terapia intensiva (dieci in più nelle ultime ventiquattro ore). La stragrande maggioranza - 10.999 - si trova a casa o in alberghi sanitari, perchè priva di sintomi o comunque in condizioni tali da non richiedere particolari cure ospedaliere.

UMBRIA Sono 194 i nuovi casi di coronavirus individuati in Umbria, 5.103 complessivi, a fronte però di 4.371 tamponi analizzati, 258.701 dall'inizio della pandemia. Emerge dai dati della Regione. Continuano intanto ad aumentare i ricoverati in ospedale 170, 24 più di ieri, 20 dei quali (erano 15) in intensiva. Nell'ultimo giorno sono stati poi certificati 88 nuovi guariti, 2.330 in totale, mentre si mantengono 93 i deceduti. Gli attualmente positivi sono ora 2.680 contro i 2.574 dell'u

ltimo giorno.

MARCHE Nelle Marche rilevati 89 nuovi casi positivi al coronavirus. Il servizio sanità della Regione comunica che nelle ultime 24 ore sono stati testati 1.882 tamponi: 913 nel percorso nuove diagnosi e 969 nel percorso guariti. I nuovi casi sono 89: 25 in provincia di Macerata dove i contagi, da inizio emergenza, salgono a 1.680, 21 ad Ancona (2.534), 16 a Pesaro Urbino (3.305), sei a Fermo (800), 17 ad Ascoli Piceno (972) e quattro fuori regione (354). Ieri i positivi erano stati 98 con 694 test effettuati. I casi odierni comprendono 17 soggetti sintomatici, 25 contatti in setting domestico, 27 contatti stretti di casi positivi, un caso registrato nel setting lavorativo, cinque contatti in ambiente di vita/divertimento, quattro contatti in setting scolastico/formativo e 10 casi in fase di verifica. Nelle Marche i contagi complessivi salgono a 9.645 Su 167.857 campioni esaminati. Nelle Marche aumenta la pressione negli ospedali: sono diventate 118 i pazienti 'Covid-19' ricoverati negli ospedali: 5 nelle ultime 24 ore, che fanno salire il totale a 118. Tra questi, 19 (ieri erano 16) sono assistiti nelle terapie intensive di Torrette (8), Pesaro (7) e San Benedetto del Tronto (4); in aumento anche i ricoveri nelle aree di semi-intensiva: 3 a Pesaro e 1 a Macerata. Gli altri 95 pazienti sono ricoverati nei reparti di malattie infettive (35) e di Mps (3) di Torrette, di malattie infettive (15) e di ostetricia (1) di Pesaro, dell'Inrca di Ancona (2), di malattie infettive di Fermo (28) e nei pronto soccorso di Jesi (4), Civitanova Marche (2), Ascoli Piceno (3), San Benedetto del Tronto (2). In tutta la regione ci sono 2.182, 64 in più

rispetto a ieri, mentre restano 38 gli ospiti della struttura post Covid di Campofilone (Fermo). Lo si apprende dal secondo bollettino del Sistema sanitario della Regione Marche. Rispetto a ieri, ci sono anche 24 nuovi dimessi-guariti e il totale è 6.467, mentre sono 996 le vittime finora registrate. Sfiniti dal virus Luciano Nigro 19 Ottobre 2020LAZIOSu oltre 21 mila tamponi oggi nel Lazio si registrano 1.224 casi positivi, 5 i decessi e 77 i guariti. il rapporto tra i tamponi e i positivi è 5%". Così l'assessore alla Sanità della Regione Lazio Alessio D'Amato. "Incremento di 1.035 posti letto a disposizione del COVID per un totale di 2.518 posti letto di cui 503 di terapie intensive e sub intensive - ha aggiunto D'Amato - Richiesta disponibilità anche a strutture accreditate". La situazione all'ostello Caritas di Roma "continua a destare molta preoccupazione. Attualmente su 72 ospiti sono 35 i contagiati al Covid. La Regione Lazio inizierà in giornata il trasferimento degli ospiti in strutture sanitarie". Lo riferisce la Caritas di Roma. Anche 4 operatori che prestano servizio all'ostello sono risultati positivi."Riprogettare il lavoro per andare ben oltre la soglia del 50% di smart working come soglia minima negli uffici pubblici". Questo l'invito, lanciato attraverso una lettera e destinato a ministri, sindaci, presidenti delle Province e di enti pubblici laziali, dal presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti.ABRUZZOSono complessivamente 6.353 i casi registrati in Abruzzo dall'inizio dell'emergenza. Rispetto a ieri si registrano 184 nuovi casi (di età compresa tra 1 e 97 anni). I positivi con età inferiore ai 19 anni sono 31, di cui 7 in provincia dell'Aquila, 3 in provincia di Pescara, 13 in provincia di Chieti e 8 in provincia di Teramo. Il bilancio dei pazienti deceduti registra 1 nuovo caso e sale a 495. Nel numero dei casi positivi sono compresi anche 3194 dimessi/guariti (+4 rispetto a ieri). Gli attualmente positivi in Abruzzo (calcolati sottraendo al totale dei positivi, il numero dei dimessi/guariti e dei deceduti) sono 2845 (+176 rispetto a ieri). Dall'inizio dell'emergenza coronavirus, sono stati eseguiti complessivamente 250042 test (+3105 rispetto a ieri). 210 pazienti (+13 rispetto a ieri) sono ricoverati in ospedale in terapia non i

ntensiva; 15 (+2 rispetto a ieri) in terapia intensiva, mentre gli altri 2620 (+161 rispetto a ieri) sono in isolamento domiciliare con sorveglianza attiva da parte delle Asl. Del totale dei casi positivi, 1432 sono residenti o domiciliati in provincia dell'Aquila (+65 rispetto a ieri), 1393 in provincia di Chieti (+46), 2232 in provincia di Pescara (+28), 1372 in provincia di Teramo (+39), 48 fuori regione (+1) e 57 (+2) per i quali sono in corso verifiche sulla provenienza.MOLISELa Procura di Campobasso ha aperto un fascicolo sulla gestione dell'emergenza Covid in Molise. Sono state richieste all'Asrem le cartelle cliniche di tutti i pazienti deceduti per il virus in Molise, da febbraio e fino ad inizio ottobre. La Procura, capeggiata da Nicola D'Angelo, vuole capire come sia stata gestita l'emergenza, soprattutto per quel che riguarda i posti letto. A far scattare l'indagine, il decesso di un paziente ricoverato al Cardarelli, ma impossibilitato ad usufruire della terapia intensiva, perchè all'epoca dei fatti destinata solo ai casi di covid. "Bisognerà capire - ha riferito Teleregione Molise - se si è verificata l'eventualità di decessi in casa di persone che avevano richiesto il ricovero e non sia stato possibile per mancanza di posti".CAMPANIASono 1.312 i casi positivi emersi oggi in Campania dall'analisi di 10.205 tamponi. Dei 1.312 nuovi casi, 67 sono sintomatici e 1.245 sono asintomatici. Il totale dei positivi dall'inizio dell'emergenza sale a 28.724, mentre sono 789.087 i tamponi analizzati.Sono 12 i decessi inseriti nel bollettino del giorno diffuso oggi dall'Unità di crisi della Regione Campania. La stessa unità di crisi specifica che i 12 decessi sono avvenuti nei giorni tra il 13 e il 19 ottobre e che sono stati registrati solo ieri. Il totale dei decessi in Campania dall'inizio dell'emergenza sale così a 534. Nel bollettino odierno sono indicati anche i nuovi guariti, 156, con il totale delle persone guarite dal Covid-19 in Campania che sale a 8.732."Dopo il colloquio di ieri con il ministro dell'Interno Lamorgese, questa mattina lo stesso Ministro ha confermato l'invio immediato di 100 militari a supporto dei controlli sul territorio e per il rispetto delle ordinanze anti-Covid. È un segno importante di attenzione da parte del ministro, che fa seguito agli impegni assunti e mantenuti dal commissario Arcuri. Ci auguriamo che anche dalla Protezione Civile nazionale vengano risposte efficaci e proporzionate alle esigenze evidenziate". Così il presidente della Giunta regionale, Vincenzo De Luca. Covid, in Campania via al coprifuoco, ma riaprono le scuole elementari. Lamorgese invia 100 militari di Cristina Zagaria 20 Ottobre 2020PUGLIAIl presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano informa che sono stati registrati 5827 test per l'infezione da Covid-19

coronavirus e sono stati registrati 295 casi positivi: 113 in provincia di Bari, 9 in provincia di Brindisi, 31 nella provincia BAT, 91 in provincia di Foggia, 4 in provincia di Lecce, 46 in provincia di Taranto, 2 residenti fuori regione. Sono stati registrati 3 decessi in provincia di Foggia. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 497.031 test. 5.629 sono i pazienti guariti. 5.730 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 12.001 così suddivisi: 5060 nella Provincia di Bari; 1122 nella Provincia di Bat; 907 nella Provincia di Brindisi; 2850 nella Provincia di Foggia; 964 nella Provincia di Lecce; 1003 nella Provincia di Taranto; 89 attribuiti a residenti fuori regione; 6 provincia di residenza non nota. BASILICATA Trentatré nuovi positivi al covid in Basilicata su 1.115 tamponi analizzati ieri 19 ottobre. Lo rende noto la task force della regione, la quale precisa che 16 riguardano cittadini pugliesi residenti in Puglia. Nella giornata di ieri sono guarite 2 persone. I lucani attualmente positivi sono 610, di cui 558 in isolamento domiciliare. Ai positivi va

nno aggiunti nel complesso 39 persone decedute e 482 guariti. Sono 52 i ricoverati nelle strutture ospedaliere lucane. Dall'inizio dell'emergenza sanitaria sono stati analizzati 90.136 Tamponi, di cui 88.716 Sono risultati negativi. L'allarme del primario di Verona: "Stiamo peggio di marzo, ma stavolta sappiamo cosa ci aspetta" di Andrea Tornago 19 Ottobre 2020 CALABRIA Sono 94 casi di positività riscontrati oggi in Calabria su 2.477 tamponi effettuati. Rispetto a ieri il numero delle persone risultate positive è salito a 2.963, Al momento in cura presso le strutture ospedaliere e in isolamento controllato vi sono 1.252 persone (79 ricoveri, 1.173 a domicilio). Salgono a 6 le persone ricoverate in terapia intensiva, tre a Catanzaro, una a Reggio Calabria, due a Cosenza. Dall'inizio dell'emergenza le persone controllate sono state 240.594, le persone risultate negative sono 237.631. I decessi in tutta la regione sono 104, le guarigioni sono 1.607. I casi confermati oggi sono così suddivisi: Cosenza: 23, Catanzaro 10, Crotone 9, Vibo Valentia 2, Reggio Calabria 50. SICILIA SARDEGNA Sono 6.476 i casi di positività complessivamente accertati in Sardegna dall'inizio dell'emergenza. Nell'ultimo aggiornamento dell'Unità di crisi regionale si registrano 221 nuovi casi, 147 rilevati attraverso attività di screening e 74 da sospetto diagnostico. Si registrano tre decessi, un uomo di 79 anni residente nel nord Sardegna, uno di 85 del Sud Sardegna e uno di 76 della Città Metropolitana di Cagliari. In totale sono stati eseguiti 233.027 tamponi con un incremento di 2.016 test rispetto all'ultimo aggiornamento. Sono, invece, 226 i pazienti attualmente ricoverati in ospedale in reparti non intensivi (+16 rispetto al dato di ieri), mentre è di 34 (+1) il numero dei pazienti in terapia intensiva. Le persone in isolamento domiciliare sono 3.426. Il dato progressivo dei casi positivi comprende 2.564 (+31) pazienti guariti, più altri 49 guariti clinicamente. Sul territorio, dei 6.476 casi positivi complessivamente accertati, 1114 (+70) sono stati rilevati nella Città Metropolitana di Cagliari, 954 (+58) nel Sud Sardegna, 507 (+21) a Oristano, 954 (+22) a Nuoro, 2.947 (+50) a Sassari. Ancora emergenza all'ospedale San Martino di Oristano dove, poco prima delle 13, e' stato chiuso il pronto soccorso per la presenza di un malato covid. Nel giro di breve tempo davanti al presidio ospedaliero si e' formata una fila di una decina di ambulanze bloccate con i malati a bordo. Alcuni mezzi sono in attesa ormai da quasi cinque ore e si e' reso necessario persino il cambio di equipaggio. Nessuna comunicazione ufficiale al momento e' stata diramata dall'Assl e non si conoscono le ragioni del mancato dirottamento di ambulanze e malati in altri presidi ospedalieri, come accaduto in precedenza con la chiusura temporanea del pronto soccorso.

Covid, Arcuri: I tamponi? Li raddoppieremo in due mesi

Emergenza Covid in Italia, Arcuri: I medici di base faranno i tamponi. Cureremo le persone a casa

[Federico Fubini]

di Federico Fubini 21 ott 2020 Il virus torna a correre. Stiamo tornando alla situazione di marzo? No, siamo in un altro mondo, risponde Domenico Arcuri, commissario straordinario all'emergenza Covid 19. In primo luogo, per la geografia: in primavera ha pagato un prezzo altissimo una parte del Paese, ora il contagio è molto più distribuito. È un bene o un male? Non penso che tutt'Italia sia uguale nella capacità di rispettare le regole, nelle infrastrutture o nell'efficienza delle reti sanitarie. Servono e serviranno sempre di più risposte differenziate e un coordinamento puntuale fra Stato e amministrazioni locali. Come dice il presidente della Repubblica, un coro sintonico. Quali altre differenze vede con la prima ondata? origine. Allora il virus circolava negli ospedali e nelle residenze per anziani; oggi 80% dei contagi avviene in casa. I ragazzi lo prendono fuori e lo portano in famiglia. età media dei contagiati era di 70 anni, oggi di 40. Eravamo secondi al mondo per contagiati, epicentro dell'Europa. Oggi siamo 16esimi e dietro diversi Paesi europei. Ma non possiamo abbassare la guardia. Dobbiamo mettere in pratica tutto quello che abbiamo imparato, vale per le istituzioni così come per i cittadini. Sta dicendo che gli italiani hanno abbassato la guardia? No. Ma abbiamo visto le spiagge e gli assembramenti serali nelle piazze in estate. È fondamentale che gli italiani mantengano la disciplina dimostrata in primavera e mi pare siano già tornati a praticarla. Magari anche applicando qualche sanzione, anche contenuta. Non possiamo far finta che la recrudescenza non ci sia. Ma allora la situazione non è così diversa rispetto a marzo? Lo è. Stiamo ai fatti. Il 21 marzo erano 6.557 contagiati con 26.336 tamponi: una quota di positivi del 24,9%. Giovedì abbiamo avuto 8.804 contagi con 162.932 tamponi. Una quota di positivi del 5,4%. Avessimo avuto le stesse incidenze di marzo, i contagiati sarebbero stati quarantamila. Oggi tanti non sintomatici sono testati, no? Sì, perché siamo in grado di farlo. Prima riuscivamo a testare solo quando il virus aveva attaccato il corpo già da giorni. Con la conseguente entropia delle terapie intensive e la letalità elevata. Ora oltre il 70% dei testati è asintomatico. E riusciamo a scovare il virus quando è in una fase precoce. Crescono gli isolamenti domiciliari, diminuiscono in proporzione i ricoveri in ospedale, i posti occupati in terapia intensiva e la letalità. Il senso di ciò che abbiamo imparato è questo: rintracciare il virus sempre prima, curare le persone a casa sempre di più. Ma i medici di base non hanno gli strumenti. Come fanno? Dobbiamo darglieli, a loro ed ai pediatri. Poi chiedergli un coinvolgimento pieno, una ritrovata centralità della medicina di territorio. I medici di base devono poter fare i test nelle case e curare lì il più possibile i malati, visto che ormai i protocolli sono standardizzati. Non serve più portare le persone in ospedale solo perché hanno 38 di febbre. Non si poteva pensare a residenze Covid in hotel in disuso, per chi ha appartamenti piccoli e familiari esposti? Qualcosa è stato fatto. Ma serve di più. Anche per tutelare chi non ce la fa da solo. Quanto a test per milione di abitanti l'Italia è in linea con la Germania, davanti alla Francia. Ma si fanno ancora nottate in fila ai drive-in per un tampone. Com'è possibile? Il drive-in è un'iniziativa delle regioni: in alcune funziona, in altre no. Ecco perché bisogna attivare i medici di base. E comunque abbiamo fatto 13 milioni di tamponi su 8,2 milioni di persone. Ma si sapeva che sarebbe arrivata la seconda ondata, eppure la domanda di test è superiore all'offerta. Facciamo ormai stabilmente oltre 100 mila tamponi molecolari al giorno e ci stiamo attrezzando per chiudere il gap fra domanda e offerta. Daremo alle regioni molto presto la possibilità di arrivare a 200 mila tamponi al giorno. Stiamo chiudendo offerta pubblica per i test rapidi antigenici e ne compreremo 10 milioni, non più cinque. Li distribuiremo alle ASL, ma anche nelle scuole, nei po

rti, negli aeroporti, e ai medici di base. Arcuri, valeva la pena di passare estate a discutere di banchi a rotelle, con i problemi che stanno emergendo? Nelle scuole oggi i contagi degli studenti sono lo 0,15% - cinque volte sotto la media italiana; dei docenti lo 0,32%, dei non docenti lo 0,28%. Forse il lavoro svolto non è stato sbagliato. La scuola oggi è uno dei luoghi più protetti. Quanto avete speso per quei banchi? Per la scuola ho un budget di 461 milioni per

banchi, gel, mascherine e distribuzione. Ogni giorno 11 milioni tra studenti e docenti ricevono una mascherina chirurgica gratuita in 40mila istituti. I contratti stipulati per banchi e sedie valgono 325 milioni, di cui una piccola quota per le sedute innovative. In totale 2,1 milioni di banchi tradizionali e 430 mila a rotelle: quello che ci hanno chiesto i dirigenti scolastici. Ma non si è pensato ai bus per fare arrivare i ragazzi. A me è stato chiesto di aiutare a riaprire le scuole in sicurezza. I posti di terapia intensiva non sono cresciuti come si era detto. Perché? Pre-crisi, avevamo 5.179 posti letto in terapia intensiva. Abbiamo distribuito 3.109 ventilatori e oggi dovremmo avere 8.288 posti attrezzati. Invece ne abbiamo 6.628: ne mancano 1.600. Giorni fa ho chiesto alle regioni dove sono quei ventilatori e quando attrezzeranno quei posti letto. Risposta? Stanno rispondendo, pian piano. Del resto i loro cosiddetti piani di rafforzamento dei reparti Covid hanno una durata media di 27 mesi. Di certo a fronte di un potenziale complessivo di 9.588 posti in terapia intensiva, ieri erano ricoverate 870 persone. Meno del 10%. Per ora non rischiamo entropia. La mappa del contagio nel mondo: come si sta diffondendo il virus. La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia. Tutti i bollettini sulla situazione dei contagi in Italia. Lo speciale la parola alla scienza per spiegare Covid-19. Arcuri, quanto sta spendendo? Il totale dei miei impegni è di 2,89 miliardi, più 447 milioni di contratti ereditati dalla protezione civile. Inoltre, dispongo da qualche giorno di 1,41 miliardi per il potenziamento della rete ospedaliera. Poi 125 milioni per vaccini, test sierologici, antigenici e molecolari rapidi e 461 milioni per le scuole. Di tutte queste risorse 190 milioni vengono dalle donazioni, il resto dal governo. Ma stiamo lavorando per rendicontare sui fondi europei di sviluppo e coesione una parte importante di queste spese. E abbiamo sinora 30 milioni di ricavi per le mascherine distribuite a prezzo di costo ai rivenditori. Fca, Luxottica e Angelini ci aiutano a produrle, senza guadagnarci un euro. Si parla per lei di nomine in importanti società pubbliche. Vorrei tranquillizzare chi lo pensa con preoccupazione. Ho già un compito che non mi lascia il tempo per altro. RIPRODUZIONE RISERVATA. Leggi i contributi. SCRIVI di Farian Sabahidi Federico Fubini di Giuliana Ferraini di Carolina Zanonidi Isidoro Trovati di Carolina Zanonidi Redazione Economiadi Chiara Severgnini di Barbara Milluccidi Rita Querzè di Enrica Roddolo di Redazione Economiadi Anna Zinola

Cosa vuol dire che la curva dei contagi da Covid è esponenziale

[Enrico Bucci]

Bisogna capire bene cosa si intende per esponenzialità, prima di sbagliare di nuovo i conti. Sono 9.338 i nuovi casi accertati di positività al Covid-19, con 98.862 tamponi processati. Aumentano i ricoverati, sia nei reparti ordinari (545) sia nelle terapie intensive (47). Sono 73 i decessi comunicati dalla Protezione civile. Quando, il 2 marzo, con diversi colleghi annunciammo che la crescita allora iniziale dell'epidemia e in special modo quella delle occupazioni dei posti in terapia intensiva era di natura esponenziale, vi furono piccate reazioni, da personalità di ogni estrazione (medici, economisti, ingegneri, fisici) che protestarono, dicendo che noi altri non avevamo capito nulla. Più recentemente, io e altri tra cui Nino Cartabellotta e la sua Fondazione Gimbe abbiamo richiamato attenzione sulla nuova crescita esponenziale, sia dei contagiati, sia dei pazienti ricoverati, sia di quelli in terapia intensiva; eppure di nuovo si sentono le voci di chi nega esponenziale, anche se ovviamente non più la crescita dei casi (come invece avvenuto quando per la prima volta ho richiamato attenzione su questa crescita, il 16 agosto). Forse è il caso di richiamare due elementi importanti, per non perdere ulteriore tempo su questa questione. Il primo riguarda la biologia dei virus: la loro espansione, in una popolazione di individui suscettibili e in assenza di vincoli quali il subentrare dell'immunità di una parte significativa della popolazione o l'adozione di un farmaco profilattico efficace, è sempre e comunque di natura esponenziale, per il modo stesso in cui un virus si propaga, infettando mediamente un certo numero di soggetti che in fase espansiva è maggiore di 1 a partire da ogni individuo infetto. Di conseguenza, le curve che si tracciano per interpolare al meglio i dati al variare del tempo non sono esponenziali per capriccio, ma proprio perché il fenomeno sottostante è per sua natura esponenziale: in assenza di fattori limitanti o interventi particolari, è il modo di crescita del virus che è esponenziale, e solo come conseguenza di ciò la curva che possiamo tracciare per unire quei punti è descritta da un'equazione di tipo esponenziale. Il secondo elemento riguarda invece la natura della descrizione matematica dei punti in esame. Ciascuna curva esponenziale di crescita nel tempo, per sua natura, quando parte può essere approssimata da un'equazione lineare; al procedere del tempo, sarà ottimo un polinomio di secondo grado, quindi di terzo grado e così via aggiungendo termini all'infinito. Tuttavia, una sola equazione è in grado di descrivere al meglio tutti i punti con solo pochi parametri: è appunto equazione esponenziale. Provare per credere: basta interpolare con un polinomio di grado via via crescente una curva come quella dei chicchi di grano sulla famosa scacchiera della favola, e si vedrà che, al crescere dei dati, sarà via via necessario aggiungere termini, mentre un'unica equazione esponenziale descriverà sempre perfettamente tutti i punti, qualunque sia il punto di crescita a cui desideriamo fermarci. Oltretutto, fondandosi sul modello corrispondente al modo di propagazione del virus, l'uso di un'equazione esponenziale ci permette anche di dare significato fisico ai pochi parametri che servono (la quantità iniziale dei soggetti infetti, il fattore di crescita e il tempo richiesto perché si realizzi un incremento pari al fattore di crescita). Per questo motivo, guardando alle curve che ormai tutti gli italiani conoscono bene, nella fase iniziale espansiva dell'epidemia dovremmo preoccuparci non delle crescite esponenziali, ma della loro mancanza: perché, quando si è ancora ben lontani da flessi e picchi, questo significa che qualcosa sfugge al monitoraggio, o per incuria o per saturazione. Nonostante le cose siano ben chiare da molto tempo, evidentemente la paura degli esponenziali è così tanta, da causare la rivolta semantica di alcuni; e allora non mi resta che ricordare le eccellenti parole spese da un ottimo matematico, il prof. Giuseppe Mingione: Chi non capisce esponenziale è condannato a riviverlo.

Durissimo affondo di Bertolaso "Arcuri? Lì ce l'hanno messo..."

[Redazione]

"È come se lei mi mette all'agenzia delle Entrate e mi dice 'Bertolaso mi sistema l'Irpef?' Io non so manco cos'è l'Irpef", spiega l'ex capo della Protezione civile. Non le manda certo a dire Guido Bertolaso il quale, durante l'intervista concessa a "Quarta Repubblica", programma in onda su Rete4, ha replicato alle accuse piovute sul suo operato in occasione delle prime fasi della pandemia durante la scorsa primavera e criticato l'inefficienza del governo ed in particolar modo del commissario straordinario Domenico Arcuri. Si parte dal discorso relativo alla realizzazione dell'ospedale nella Fiera di Milano, una struttura tirata su senza l'ausilio di contributi pubblici ma comunque ampiamente criticata da giornalisti come Marco Travaglio ed Andrea Scanzi, oltre che da Pd e Cinque Stelle. "Non mi sono avvilito quando mi criticavano e mi attaccavano, non mi esalto oggi", spiega Bertolaso a Nicola Porro. "Chi fa questo mestiere che io ho fatto per circa 20 anni sa benissimo che non bisogna lasciarsi influenzare né dagli elogi né tantomeno dalle critiche e potrei dire anche calunnie. Tutte le attività che io ho portato avanti", aggiunge l'ex capo della Protezione civile, "sono sempre state oggetto di grande critica. Forse perché sono abbastanza indipendente e autonomo, quindi io cerco di fare solo quello che serve davvero per i miei concittadini. Non me ne può fregare di meno dei partiti o dei politici". Gli ospedali anti-Covid allestiti nel corso della prima ondata sono un salvagente, aggiunge Bertolaso. "Abbiamo davanti a noi un'epidemia di cui ancora non sappiamo tutto. Sapevamo che si sarebbe ripresentata, cosa che purtroppo sta accadendo, e quindi sapevamo che c'era la necessità di incrementare la disponibilità di posti letto". "In questi giorni stiamo anche vedendo delle bizzarre interpretazioni. Quando noi leggiamo che nelle terapie intensive sono occupati solo il 10% dei posti non consideriamo che comunque i rimanenti posti nel reparto non sono disponibili per gli altri malati, magari colpiti da ictus e da infarto, che non sarebbero certo compatibili con un positivo al Covid". In pratica il rischio messo in luce stamani in un'altra intervista da Giuseppe Remuzzi. Le terapie intensive per gli affetti da Covid sono terapie interamente dedicate a causa dell'elevato rischio contagio per gli altri pazienti, come conferma anche Bassetti, presente in studio. La verità sui ricoveri: "Qui gente che può stare a casa". Bertolaso alza il tiro quando si tocca il tasto dell'emergenza sanitaria: "Da un lato c'è l'emergenza", dice a Porro l'ex capo della Protezione civile, "dall'altro la decisione. In questo Paese non abbiamo ancora deciso chi deve stabilire il lockdown secondo il Dpcm di ieri. Le decisioni che io ho letto finora sono quelle di scaricare sui sindaci la responsabilità di determinare certe chiusure, poi arrivano i divieti di fare tante cose: il divieto di fare sport, la regola di andare in ristorante in non più di 6 persone...". "Lei è contro?", chiede il conduttore, al quale Bertolaso replica spiegando che l'emergenza si sarebbe dovuta prevenire con un lavoro costante durante l'estate. "Bisognava preparare il paese a farsi trovare pronto per affrontare tutte queste problematiche. Non è accaduto. Vogliamo parlare della App Immuni? La tracciabilità è fondamentale in questi casi, ma ormai è completamente saltata. Ci siamo affidati a questa Immuni che è stata, come diciamo a Roma, 'una sola' pazzesca. Non funziona". Lavorare alacremente, questo è mancato, secondo Bertolaso: "Sa cosa mi dicevano i vari presidenti della Regione quando ero responsabile della Protezione civile? 'Tu corri troppo, non riusciamo a starti dietro'. E questo deve essere lo slogan per chi fa emergenza. Non stiamo parlando di investimento, di un'attività produttiva, nelle quali Arcuri è probabilmente bravissimo. Stiamo parlando della nostra vita, del futuro dei nostri giovani, del futuro del nostro Paese. L'emergenza va gestita da gente che conosca il proprio mestiere, che vada oltre i confini della burocrazia". "E Arcuri questo non l'ha fatto?", incalza Porro. "Ma Arcuri lì ce lo hanno messo. È come se lei mi mette all'agenzia delle Entrate e mi dice 'Bertolaso mi sistema l'Irpef?' Io non so manco cos'è l'Irpef. E lo stesso Arcuri che ne sa di ventilatori, di tamponi, di vaccini antinfluenzali?". Guido Bertolaso Coronavirus Non lo ha obbligato alcuno il Signor Arcuri a prendere quel posto. Poteva semplicemente dire "no, grazie". Bertolaso chi? Quello che costruisce un ospedale Covid senza pensare che per farlo funzionare ci vogliono anche centinaia di introvabili medici specialisti? Ma dopo Zarrillo ci dobbiamo sorbire

anche questo Nobel per la Medicina? Di Arcuri ricordo solo i 180 mila banchi con rotelle ordinati alla Nexus, azienda con un solo dipendente, per un importo di 45 milioni. Sarebbe interessante sapere quanto ci è costata l'app. Immuni. facilissimo profeta! ed è vero, perchè questo governo ha piazzato i suoi "fedeli" che se sbagliano non ha importanza, purchè siano appunto fedeli alla ideologia! quella di sinistra ovviamente! ora capite perchè preferisco berlusconi?:-) Dovevano lavorare quest'estate... Come no? Ce la ricordiamo l'abbronzatura di Di Maio? Il potere logora chi non lo hà!

Pure De Luca annuncia un coprifuoco dalle 23. Ma riapre le scuole

[Redazione]

Coprifuoco in Campania da venerdì 23 ottobre. De Luca: "Su 600 medici richiesti ce ne danno solo 50". Il 26 ottobre riaprono le scuole. Dopo la Lombardia, anche la Campania si prepara al coprifuoco. "Chiederemo in giornata il coprifuoco. Il blocco di tutte attività e della mobilità da questo fine settimana in poi", ha annunciato il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca. "Volevamo partire - ha aggiunto - dall'ultimo weekend di ottobre ma partiamo ora. Si interrompono le attività e la mobilità alle 23 per contenere l'ondata di contagio. Alle 23 da venerdì si chiude tutto anche in Campania come si è chiesto anche in Lombardia". Il governatore, poi, fa retromarcia parziale sulla chiusura delle scuole. "Autorizziamo da subito progetti speciali per bambini disabili e autistici e da lunedì anche le attività delle elementari". L'attacco di De Magistris a De Luca. Il giro di vite del presidente campano risponde al duro attacco sferzato dal sindaco di Napoli Luigi De Magistris sulle carenze nella gestione della seconda ondata. "Penso ci siano stati errori molto gravi della Regione e non è uno scaricabarile, i numeri parlano da soli. Le persone a casa sono sole, appena aumenta la febbre vanno in ospedale, il virus è fuori controllo, la medicina territoriale è stata smantellata già prima della pandemia. De Luca ha vietato anche ai medici di dire la verità. Il tampone viene fatto dopo molti giorni", ha tuonato il sindaco partenopeo ai microfoni di Rai Radio 1. Il problema, per De Magistris, non sono i ragazzi o la movida. E le misure restrittive introdotte dalle ordinanze di De Luca non migliorerebbero la situazione. Il nodo sarebbero le inefficienze del sistema sanitario regionale e della medicina del territorio. "Non prendiamocela con i cittadini che hanno avuto in gran parte un atteggiamento responsabile. Andremo sicuramente al lockdown in Campania, sono rimasti 15 posti in terapia intensiva. Che tristezza chiudere le scuole appena riaperte. Adesso il tema centrale è facciamo presto. Le persone a casa sono sole, appena aumenta la febbre vanno in ospedale, il virus è fuori controllo, la medicina territoriale è stata smantellata già prima della pandemia. De Luca ha vietato anche ai medici di dire la verità: il tampone viene fatto dopo molti giorni", ha aggiunto il sindaco. Il sindaco di Napoli bacchetta Conte. De Magistris, poi, intervistato da La Stampa, non ha risparmiato bacchettate neppure al nuovo dpcm del presidente del Consiglio. "Le parole di Conte hanno avuto un effetto devastante, siamo passati dalla pandemia al pandemonio. Senza contare che questi coprifuoco settoriali sono inattuabili". E il suo commento sulla diretta serale del premier è a dir poco tagliente: "È stato sbagliato quel messaggio, ansiogeno e lacerante, che rischia di acuire le tensioni sociali: i ragazzi additati come untori, le persone che si lamentano degli assembramenti, i commercianti che vedono la loro attività in crisi. E in quel modo inviti tutti a rivolgersi al sindaco. Poi, con la polizia municipale siamo sempre in difficoltà, non abbiamo risorse per assumere nuovo personale. Chiudere una piazza non è la soluzione, perché la gente si sposterà in un'altra piazza vicina, come in un grande e inutile gioco dell'oca. Siamo qui a parlare di questo perché alla fine nel dpcm c'era poco altro". Lo "scaricabarile" di De Luca. Una critica verso il nuovo dpcm condivisa anche dal governatore De Luca che, punto dal sindaco di Napoli sulla gestione sanitaria inefficiente, scarica la responsabilità su governo e Protezione civile. Se in Campania mancano medici e i posti in terapia intensiva sono centellinati la colpa non sarebbe della Regione, che invece si sarebbe mobilitata per potenziarli. "Sui posti letto stiamo lavorando sulla base di una programmazione - spiega De Luca - rigorosa che abbiamo fatto da mesi. Non sono esauriti i posti letto, i posti Covid disponibili vengono attivati sulla base delle esigenze che si hanno di volta in volta, perché il personale è limitato e per garantire i turni nei posti Covid bisogna eliminare le prestazioni non essenziali, e questo si sta facendo". Le carenze di personale medico e di infermieri da impiegare nei reparti Covid sarebbe, dunque, da imputare a un governo centrale sordo alle richieste delle autorità locali. "Abbiamo chiesto alla Protezione civile 600 medici e 800 infermieri. Ad oggi abbiamo avuto l'assicurazione che invieranno 50 medici e 100 infermieri. Quindi siamo clamorosamente al di sotto delle esigenze minime poste dalla regione Campania", aggiunge il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca nel corso di una visita al Covid Residence per i positivi asintomatici

all'Ospedale del Mare. "Ad oggi - ha aggiunto - non è arrivato nessuno. Vedremo nei prossimi giorni chi arriva, per il resto faremo miracoli per reperire da altri reparti gli anestesisti che saranno necessari". Il coprifuoco inevitabile La maggioranza dei contagi, secondo il governatore campano, avviene in famiglia, negli assembramenti notturni e nelle scuole, soprattutto nelle ultime classi delle superiori. Gli untori: i ragazzi. Incontrano gli amici, partecipano alla movida, tornano casa e trasmettono il contagio ai familiari e soprattutto alle persone anziane. Da qui la decisione, prima, di chiudere le scuole e, ora, di far scattare il coprifuoco alle 23 a partire da venerdì 23 ottobre. Una misura per contenere l'impennata dei positivi e la, soprattutto, la pressione sulle terapie intensive, nota dolente del sistema sanitario campano. La stretta inevitabile, dice De Luca, per scongiurare il lockdown totale. coprifuoco Vincenzo De Luca Campania Coronavirus

È il turno dell'ospedale in Fiera. Pronti all'uso i primi 53 posti

[Redazione]

I medici per accogliere i pazienti sono per lo più quelli del Policlinico che gestisce il centro voluto da FontanaTocca alla Fiera. Una settimana al massimo, forse meno, poi la Lombardia potrebbe ricorrere al grande centro di terapia intensiva realizzato nel capoluogo. Il primo blocco da 53 posti può essere già attivato, l'altro (104 posti al piano di sopra) richiederebbe una giornata di lavoro, ma è pronto. I medici per partire ci sono, e sono in gran parte quelli del Policlinico, che gestisce il centro, ma ogni ospedale lombardo sarà chiamato dare il suo contributo di personale sanitario. La soglia tecnica di apertura del centro è prevista dal piano di riordino del sistema ospedaliero presentato a giugno dalla Regione e approvato dal governo. Sono 151 posti occupati in terapia intensiva, ed inesorabilmente sempre più vicina: siamo a 123. In vista della seconda ondata il piano metteva infatti a regime gli hub di tutta la regione, a partire dai centri realizzati a tempo di record nelle fiere di Milano e Bergamo. La seconda ondata, allora, era solo un'eventualità e oggi è drammaticamente una realtà numerica. Secondo il sistema di allerta concertato fra Regione e Stato c'è margine per altri 28 ricoveri in terapia intensiva, dopodiché saranno sbloccate tutte le 17 strutture Covid. In teoria i ricoveri saranno distribuiti su tutti gli ospedali e non è detto che si inizi da Milano, ma l'epicentro milanese, e brianzolo, di questa ondata di ritorno fa pensare che il primo ricovero al Portello sia questione di (pochi) giorni. Ovviamente l'attivazione sarà graduale, mediante moduli piccoli, da 14 posti al massimo, anche perché il personale sanitario è raro e prezioso, tanto da dover essere dosato con la massima attenzione. Il Policlinico ha una buona disponibilità in questo senso, anche se non tale da soddisfare tutto il fabbisogno indotto dai 221 posti di capienza totale. Al Policlinico calcolano che ogni due posti letto serviranno un anestesista e tre infermieri, necessari per coprire i tre turni sulle 24 ore. Certo, il conto non sarà poi proporzionale perché gli anestesisti opereranno con varie modalità, in ogni caso l'ordine di grandezza è questo: decine e decine di medici e centinaia di infermieri. Va anche detto che la Regione ha aperto dei bandi per il reclutamento del personale sanitario. A marzo infatti, in piena emergenza, erano stati chiamati anche gli studenti di Medicina e un grande aiuto - anche simbolico - era giunto dal personale sanitario inviato da altri Paesi, che avevano risposto all'appello lanciato dalla Lombardia per vie diplomatiche. Stavolta è stato previsto che il personale mancante - una volta impiegato quello del Policlinico - debba essere fornito a Milano anche dagli ospedali che invieranno pazienti con l'obiettivo di alleggerire la pressione sui reparti. Questo scenario, che solo pochi mesi fa appariva un remoto ricordo, adesso si è materializzato in pochi giorni, dando ragione a Fontana che in 15 giorni aveva concepito e realizzato il centro affidandosi all'esperienza dell'ex capo delle Protezione civile Guido Bertolaso (ingaggiato a metà marzo con una consulenza gratuita, pagata simbolicamente un euro). Ci hanno fatto accuse violente - ha detto il presidente della Lombardia Attilio Fontana a Quarta Repubblica su Rete 4 - perché avevamo cercato di progettare, di programmare e prevedere quello che poteva succedere e fare in modo di dare una risposta. Spero ancora di non doverlo utilizzare, nel caso ci sono 200 letti a disposizione. Anche la realizzazione del centro della Fiera era stata raccontata con toni scandalistici dall'opposizione giallorossa e dai media amici. Prima avevano cercato di metterci il cappello, quando poi il centro era rimasto vuoto lo avevano bollato come un flop, un fallimento progettuale, un'opera inutile, una operazione di marketing. Con 21 milioni si sarebbero potuti comprare circa 5 milioni di test pungidito osservava per esempio il grillino Massimo De Rosa. Lo stesso che pochi giorni fa ha chiesto: Se, disgraziatamente, le cose dovessero continuare a peggiorare, la struttura in Fiera sarebbe pronta per accogliere i pazienti?.

Gimbe: "Misure deboli e in ritardo. Nessuna strategia: si va al lockdown"

[Redazione]

"Governo e Regioni disattendono le loro stesse indicazioni" Misure in ritardo e insufficienti e mancanza di strategia: così inevitabile il lockdown. Ancora una volta il rapporto della Fondazione Gimbe mette a nudo le falle di governo e regioni nella gestione della pandemia. L'inadeguatezza degli interventi finisce nel mirino del presidente Gimbe, Nino Cartabellotta. La necessità di emanare due Dpcm in una settimana conferma che il contenimento della seconda ondata viene affidato alla valutazione dei numeri del giorno con la progressiva introduzione di misure troppo deboli per piegare una curva dei contagi in vertiginosa ascesa, osserva Cartabellotta denunciando la mancanza di lungimiranza dell'esecutivo che corre dietro ai numeri e non riesce mai a precederli neppure nella seconda ondata ampiamente prevedibile. Dal contagio alla notifica si registra un ritardo che in media è di almeno due settimane. Occorre infatti tenere conto del tempo che passa tra contagio e manifestazione dei sintomi e tra manifestazione dei sintomi e verifica tramite tampone. L'Istituto Superiore di Sanità calcola che di solito il tempo mediano tra inizio dei sintomi e prelievo e diagnosi è di 3 giorni ma i tempi si allungano con la crescita dei sospetti positivi e si arriva così anche a oltre 10 giorni. Le regioni notificano i nuovi casi alla Protezione civile con tempistiche diverse che vanno dai due giorni fino a due settimane. Che cosa significa? In sostanza che il bollettino quotidiano emesso dalla Protezione civile non fotografa affatto la realtà di quel giorno ma è puntualmente in forte ritardo rispetto alla crescita dei casi che è più veloce. Purtroppo secondo Gimbe la curva dei contagi ha assunto un trend esponenziale nella settimana 13-19 ottobre e gli effetti delle misure restrittive saranno verosimilmente neutralizzati dal trend di crescita della curva epidemica. Nel mirino di Gimbe finisce anche il mancato allineamento tra le misure dei due Dpcm e quanto previsto dalla circolare del 12 ottobre del Ministero della Salute che teneva conto delle indicazioni del Comitato Tecnico Scientifico che aveva delineato quattro scenari di evoluzione dell'epidemia in relazione a diversi livelli di rischio accompagnati da relative misure da attuare nei vari settori. Eppure ora che molte regioni sono ormai nella fase di rischio molto alto, è inspiegabile che le misure raccomandate non siano state introdotte. In sostanza il governo contraddice le sue stesse indicazioni: si prevedono misure da introdurre in una determinata fase dell'epidemia ma poi le indicazioni vengono disattese. Manca una virtuosa alleanza tra politica e cittadini. Sono mancati per Gimbe i tre pilastri intorno ai quali doveva ruotare il contenimento della seconda ondata: massima aderenza della popolazione ai comportamenti raccomandati, potenziamento dei servizi sanitari territoriali e ospedalieri e collaborazione in piena sintonia tra governo, regioni ed enti locali. coronavirusFondazione GimbeCoronavirus

"Entro fine mese 600 in rianimazione". Fontana riapre l'ospedale in Fiera

[Redazione]

Le previsioni negative costringono la Regione ad accorciare i tempi. Corsa contro il tempo per reclutare medici e infermieri Gallera: "Pronti a partire in 2 o 3 giorni" Ci siamo. La Fiera di Milano è pronta ad aprire il suo reparto di terapia intensiva entro domenica, assicura il governatore lombardo Attilio Fontana. Ma manca il personale. E, se potessero, gli ospedali (che a fatica stanno tornando a regime con le visite arretrate), si terrebbero ben stretti i loro staff sanitari, tra reparti ordinari pieni e sempre più ricoveri in terapia intensiva. Le operazioni di ricerca di anestesisti e infermieri sono cominciate. Stiamo reclutando il personale negli ospedali lombardi e nel giro di due o tre giorni avremo risolto il problema, pronti a partire - assicura l'assessore lombardo al Welfare Giulio Gallera - Nel fine settimana capiremo quante persone abbiamo a disposizione. Ogni due posti letto serviranno un anestesista e tre infermieri. Significa che, con l'apertura del primo blocco della Fiera (54 letti) entreranno in azione 27 rianimatori e 81 infermieri. Quando, eventualmente, la Fiera sarà a pieno regime, con 211 posti letto funzionanti, allora serviranno 105 anestesisti e 316 infermieri. In quel caso partirà una seconda operazione di reclutamento. Il Policlinico, che gestisce l'area, dalla scorsa primavera sotto la guida del professore di anestesia all'Università di Milano Nino Stocchetti, metterà a disposizione radiologi, personale Oss e tecnico. Ma sul fronte medico distaccherà un numero di anestesisti proporzionato ai letti che avrà in gestione diretta, cioè quelli occupati da pazienti trasferiti direttamente dall'ospedale. La stessa cosa dovrebbero fare gli altri istituti. Il vero problema riguarderà gli infermieri, non solo perché sono di più ma perché è necessario siano presenti fisicamente nel reparto. A mali estremi verranno allungati di qualche ora i turni e si cercherà di tirare la coperta in qualche modo. Gli anestesisti invece, se dal loro ospedale inviano pazienti in Fiera, li potranno anche seguire a distanza, consultando da remoto i loro monitor e aggiornando la loro cartella clinica. Tutto questo sistema però funzionerà solo finché verranno rispettate le proporzioni tra personale sanitario e malati. Nel momento in cui i sanitari non dovessero essere sufficienti, si ricalcherà il bando che già la Protezione civile e il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Francesco Boccia, avevano lanciato mesi fa. Una chiamata alle armi della sanità per chiedere aiuto a tutti i medici italiani e arruolarli nella task force coordinata da Angelo Borrelli. Con lo scorso bando ne erano stati ingaggiati 300 medici ed erano stati inviati nelle zone più colpite. Per ora ci si limita ai preparativi della struttura in Fiera che (purtroppo) non resterà inutilizzata come molti avevano criticato. La previsione della Commissione indicatori parla di 600 ricoverati in terapia intensiva e fino a 4mila in terapia non intensiva a fine mese. In un piano dell'area stavano per cominciare i lavori per allestire i poliambulatori da dedicare al trattamento dei pazienti post Covid, in base a un progetto studiato dal Policlinico di Milano. Ma il piano è stato stoppato e lo spazio verrà utilizzato per i nuovi letti. Resta poi da capire dove verrà creata l'area per le quarantene, chiesta con urgenza dal direttore di Malattie Infettive del sacco, Massimo Galli. coronavirusterapia intensivaAttilio FontanaCoronavirus

Covid Roma: lo positivo sto male: tampone perso, Asl sparita e 10 ore in coda per il test molecolare

Tamponi persi, fila di 10 ore, il silenzio della Asl, l'odissea e la solitudine. Voglio raccontare cosa significa avere il Covid e dover fare un test molecolare a Roma: praticamente un...

[Redazione]

Tamponi persi, fila di 10 ore, il silenzio della Asl, l'odissea e la solitudine. Voglio raccontare cosa significa avere il Covid e dover fare un test molecolare a Roma: praticamente un inferno, dice Francesca L., 48 anni, residente in zona Trastevere insieme a marito e figlio. Giorni durissimi dopo la positività nel test rapido, con febbre e dolori, ma soprattutto l'incubo di mettere in moto una macchina burocratica che non funziona, nonostante siano passati mesi dall'emergenza dovuta alla pandemia. APPROFONDIMENTI GENTE DI ROMA Ore in fila al drive in, poi la scoperta: Nessun tampone a chi... ROMACovid, a Roma reparti intasati: ora le visite si fanno in ambulanza... IL FOCUS Covid, positivo il 14% dei casi testati. Il Cts: serve la Protezione... LAZIO Covid Lazio, contagi in crescita. Impossibile tracciare tutte... ROMACovid e test rapidi, privati nel caos: pronti 300 medici di famiglia NEWS Covid Roma, bar e ristoranti sul lastrico: Perso un milione al... ROMACovid-19, code per i tamponi Drive-in in Via Palmiro Togliatti (foto... ROMACovid, almeno cinque ore di fila al drive-in del San Giovanni a Roma Covid: ospedale al collasso nel giorno del record, pazienti per ore in ambulanza La cosa grave è che non ti rendi conto della situazione se non la vivi - racconta Francesca - il mio medico di base quando l'ho chiamato mi ha detto "prenda una tachipirina, se il saturimetro scende sotto 90 chiami l'ambulanza. Non le prescribo il tampone perché altrimenti dovrà stare in quarantena 10 giorni". Capite che follia? Invece ero positiva, grazie a un test rapido fatto in una struttura che sconsiglio vivamente a Belle Arti. A quel punto però, bisogna fare il molecolare: Sono andata al Forlanini alle 8 del mattino visto che il drive in è aperto dalle 9 alle 19. Quando sono arrivata avevo davanti 100 macchine circa: la fila fuori, tra via Portuense e via Ramazzini, è durata circa 4 ore e mezza. Senza un bagno, senza nessuno che desse indicazioni. Una volta dentro, altre 5 ore in coda. C'erano bagni chimici e due persone della Protezione Civile che distribuivano acqua. Fine. In fila ho visto, famiglie, anziani, gente stanca. Gente malata, già positiva, voglio sottolineare. A me sembra una follia. Covid a Roma, trend in aumento: Pronti nuovi drive in. Ok prenotazioni online Ore in fila al drive in, poi la scoperta: Nessun tampone a chi viene dopo la Mini blu E la Asl? Niente, mai vista né sentita. Dalla Regione mi hanno detto: signora, se si sente male si faccia accompagnare. In auto vi mettete lontani, con guanti e finestrini aperti. Sul perché di tanta fila, la risposta è semplice: C'è una sola persona a fare il molecolare. Una sola. Una signora e due persone che scrivono a mano i dati delle persone. Il risultato lo avrò tra 5-7 giorni ma nel frattempo potrei essermi negativizzata. E comunque il test va ripetuto tra 10 giorni, quindi altra coda. Dietro di lei c'è, anche lui in auto dal mattino presto, il signor Francesco Mancini, 64 anni, positivo, positiva la sorella e la mamma di 90 anni. Lo scriva, il primo test me lo hanno perso. Sì, perso. Ora sono qui di nuovo, 10 giorni dopo, in coda, molto stanco. A mia madre la Asl ha detto che andrà a casa a fare il tampone, ma ancora non si è visto nessuno. Francesca è affranta: Servirebbero 10 operatori qui invece di uno, trovo tutto questo disumano. A Fiumicino, dove sono andati mio marito e mio figlio, la fila è minore. Sono organizzati meglio. Io veramente vorrei spiegare le conseguenze fisiche ma anche psicologiche di questa vicenda: a casa sono isolata, non posso vedere nessuno. Non tocco niente. Disinfecto qualsiasi cosa. Sono attentissima. E comunque aspetto ancora una chiamata del mio medico di base per sapere come sto e com'è andata. Ultimo aggiornamento: 10:55 RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, Gimbe: Misure troppo blande, si seguono i dati del giorno ma siamo in ritardo

[Redazione]

La scelta di non introdurre misure più drastiche per tutelare l'economia mette in luce la non-strategia di pianificare le restrizioni sui numeri del giorno reiterando misure troppo deboli rispetto all'avanzata del virus. È la critica del presidente della Fondazione Gimbe Nino Cartabellotta alle decisioni del governo per contenere l'espandersi dei contagi, ritenute perlomeno insufficienti. Secondo la Fondazione, la prima componente della non-strategia è farsi guidare dai numeri del giorno per definire l'entità delle misure di contenimento, senza considerare le dinamiche attuali dell'epidemia, molto diverse da quelle della prima ondata. APPROFONDIMENTICOVID-19Covid, il sindaco di Napoli De Magistris: Errori gravi della... POLITICACampania, De Magistris a De Luca: Il problema non è...POLITICADpcm, chi decide la chiusura delle piazze? Ira sindaci. Viminale:...Covid, Crisanti: Il mio piano da 400mila tamponi al giorno ignorato dal Governo. Vaccino? Non prima del 2022 Questo favorisce inesorabilmente l'ascesa dei contagi e vanifica gli effetti delle misure per varie ragioni: La prima è che i numeri riportati quotidianamente dal bollettino della Protezione Civile non rispecchiano affatto i casi del giorno perché dal contagio alla notifica intercorre un ritardo medio di 15 giorni, poiché il tempo medio tra contagio e comparsa dei sintomi è di 5 giorni (range 2-14 giorni). Inoltre, secondo l'Istituto Superiore di Sanità il tempo mediano tra inizio dei sintomi e prelievo/diagnosi è di 3 giorni (settimana 7-13 ottobre), ma potrebbe allungarsi considerando i tempi di analisi di laboratorio e di refertazione. Peraltro, per i casi asintomatici non è noto perché la tempestività nella richiesta del tampone dipende dall'efficacia dell'attività di testing & tracing. Non solo: La comunicazione dei nuovi casi dalle Regioni alla Protezione Civile non avviene in tempo reale: ad esempio, nella settimana 5-11 ottobre meno di un terzo dei casi è stato notificato entro 2 giorni dalla diagnosi, il 54% tra 3 e 5 giorni e il 14% dopo oltre 6 giorni; peraltro tale ritardo aumenta progressivamente per il crescente numero di casi. RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma elezioni 2021, ipotesi Bertolaso candidato sindaco: Se serve sono pronto

[Redazione]

ROMA Guido Bertolaso sta raccogliendo le olive. Pronto? No, non ne so nulla davvero di quello che a Roma stanno dicendo Berlusconi, Tajani, Salvini e Meloni. Ma è arrivata voce anche a lui, all'ex capo della Protezione civile e uomo di ogni emergenza - e Roma di emergenze ne ha un'infinità - che nel vertice dei leader il suo nome al momento è in pole position come candidato sindaco di Roma per il centrodestra. E lui accetterebbe? LEGGI ANCHE Calenda sfida il Pd: No alle primarie. E propone ticket con Barca Ira Pd: Divisivo Chi lo conosce dice che, per spirito di servizio, per amor di patria la cui capitale è Roma e lui ha un'adorazione per la sua città dove è nato 70 anni fa, Bertolaso accetterebbe la candidatura se gli venisse chiesto impegno da parte di tutti e tre i partiti. Ma siamo ancora ai preliminari. E uno dei partecipanti al super-summit, su Roma ma anche su Milano, Torino, Napoli e Bologna, dice infatti: Quando i nomi sono tanti, significa che il nome non è. Certamente non è ancora per Roma anche se la tentazione Bertolaso - che nel 2016 contro la Raggi fu candidato e poi tolto dalla gara a causa delle liti tra Forza Italia e FdI - è forte. Gli sponsor non è stato soltanto Berlusconi, in collegamento Zoom, a sponsorizzare la sua candidatura, ma anche Salvini e Meloni la stanno prendendo in considerazione. Secondo questo ragionamento: Chi più rassicurante di lui durante la fase Covid che rischia di durare purtroppo anche oltre la primavera del voto?. E ancora: Ha avuto ragione sul Covid Hospital della Fiera di Milano che venerdì viene riaperto, è un tipo dal consenso trasversale, specchiata onestà e prosciolto da ogni accusa rivoltagli, pragmatismo assoluto. Meglio di così?. Ed è uno, Bertolaso, che su Roma ha le idee chiare: Questa è una metropoli che ha bisogno di un city manager, che la metta a posto. I grillini hanno fatto un tale disastro che servono adesso persone pragmatiche e molto determinate per rilanciarla. Chi, lui? A Bertolaso le imprese complicate piacciono. Ma siamo ancora nel campo delle ipotesi e forse entro il weekend in un nuovo incontro dei leader si concretizzerà qualcosa. Altro nome girato nel summit lungo tre ore - oltre a Giletti: Sarebbe ottimo, peccato che dopo qualche indecisione abbia preferito di no - è quello sempre per Roma di Giorgio Toschi. 65 anni, è stato comandante generale della Guardia di Finanza dal 2016 al 2019: candidatura civica perché sui candidati non partitici il centrodestra ha deciso di puntare. Sono stati fatti per le varie città una ventina di nomi (ma i nomi coperti, se ci sono, saranno quelli giusti) e imprenditore Damilano è il più quotato su Torino. Quando per Milano, dopo ipotesi Sergio Dompé, industriale farmaceutico, è spuntata la candidatura di Franco Baresi, La Russa - interista e partecipante a sua volta all'incontro, comprensivo della Ronzulli - ha ribattuto: Perché non Zenga?. Ma meglio di tutti è messo, per la capitale lombarda, Paolo Veronesi, figlio di Umberto, presidente della omonima Fondazione, capace di pescare anche a sinistra. E Napoli? Antonio Amato: ex presidente della Confindustria. Ma anche: Danilo Iervolino (presidente dell'università telematica Pegaso) e Guido Grimaldi. Salvini preme per quest'ultimo: giovane imprenditore, famiglia di armatori napoletani, fondatori della Grimaldi Lines. Gli altri grandi manovre, dunque. Ma non solo nel centrodestra. Dall'altra parte, Calenda ha chiesto a Zingaretti: Incontriamoci, parliamo di tutto. E già il 12 ottobre il leader di Azione in corsa per il Campidoglio aveva insistito sul capo del Pd per un summit, ma niente. Anche perché Zingaretti è fermo sulla sua posizione: o Calenda partecipa alle primarie oppure nemici come prima. Ma tanto le primarie non si faranno causa Covid, dice Calenda, che accusa: Zingaretti vuole prendere tempo per cercare accordo con M5S per un candidato rossogiallo. Di sicuro il Pd questo obiettivo lo ha. E qualcuno dei dem prospetta il seguente scenario: la Raggi viene condannata per la vicenda Marra, Di Maio la toglie di mezzo e il candidato rossogiallo per Roma si trova al volo. attesa è per gli Stati Generali M5S, è lì che la Raggi potrebbe saltare. Ma le assise grilline sono state rinviate di una settimana, e si terranno il 14-15 novembre. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coprifuoco Campania. De Luca: Lockdown alle 23 da venerdì. Chiesti 600 medici, ce ne danno 50

[Redazione]

La Campania in lockdown: Ci prepariamo a chiedere in giornata il coprifuoco. Il blocco di tutte attività e della mobilità da questo fine settimana in poi. Lo ha annunciato il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca. Volevamo partire - ha detto - dall'ultimo week end di ottobre ma partiamo ora. Si interrompono le attività e la mobilità alle 23 per contenere l'onda di contagio. Alle 23 da venerdì si chiude tutto anche in Campania come si è chiesto anche in Lombardia. APPROFONDIMENTI ITALIA Covid Campania, 1.261 nuovi contagi in un giorno: oltre 14 mila... ITALIA Covid, Campania: le restrizioni sono prorogate fino al 13 novembre COVID Covid, De Luca: Nel Dpcm ci sono ambiguità. Scuola?... CRONACA Napoli, genitori contro De Luca per chiusura scuole: Noi... De Luca, allarme medici. Abbiamo chiesto alla Protezione civile 600 medici e 800 infermieri. Ad oggi abbiamo avuto l'assicurazione che invieranno 50 medici e 100 infermieri. Quindi siamo clamorosamente al di sotto delle esigenze minime poste dalla regione Campania. Lo ha detto il president della Regione Campania Vincenzo De Luca nel corso di una visita al Covid Residence per i positivi asintomatici all'Ospedale del Mare. Ad oggi - ha aggiunto - non è arrivato nessuno. Vedremo nei prossimi giorni chi arriva, per il resto faremo miracoli per reperire da altri reparti gli anestesisti che saranno necessari. Covid, Zaia: Veneto, al via il nuovo piano di salute pubblica: 1.000 posti in terapia intensiva. Contagi in discesa De Magistris contro De Luca Penso ci siano stati errori molto gravi della Regione e non è uno scaricabarile, i numeri parlano da soli. Le persone a casa sono sole, appena aumenta la febbre vanno in ospedale, il virus è fuori controllo, la medicina territoriale è stata smantellata già prima della pandemia. De Luca ha vietato anche ai medici di dire la verità. Il tampone viene fatto dopo molti giorni. Il problema non sono i ragazzi. Non prendiamocela con i cittadini che hanno avuto in gran parte un atteggiamento responsabile. Andremo sicuramente al lockdown in Campania, sono rimasti 15 posti in terapia intensiva. Così Luigi De Magistris, sindaco di Napoli, su Rai Radio1 all'interno di Radio anch'io condotto da Giorgio Zanchini, parlando dell'emergenza Covid. Covid, Campania: le restrizioni sono prorogate fino al 13 novembre Covid, De Luca: Nel Dpcm ci sono ambiguità. Scuola? Governo ora fa come la Campania Covid Campania, 1.261 nuovi contagi in un giorno: oltre 14 mila tamponi. De Luca: coprifuoco per Halloween Covid, De Luca: Necessario prendere decisioni forti. Coprifuoco per Halloween Che tristezza chiudere le scuole appena riaperte. Adesso il tema centrale è facciamo presto. In questo momento bisogna essere uniti, bene la marcia indietro del governo, Conte forse era stanco l'altra sera in conferenza stampa. La gente sta capendo che bisogna essere responsabili ma non rinunciare subito agli altri diritti ha aggiunto l'ex pm. Non dimentichiamo che questa è una guerra e anche se al momento ci sembra che le cose vadano ancora benino, far finta che non lo sia ci porterebbe al disastro. Non rendiamo vana la sofferenza dei mesi scorsi, altrimenti molto presto saremo costretti a vedere sfilare carri militari impegnati a trasportare altrove le bare dei nostri cari. Il Covid non lascia seconde occasioni, i nostri medici lo sanno bene. È l'allarme che lancia Bruno Zuccarelli, vice presidente dell'Ordine dei medici di Napoli. Le notizie che arrivano dagli ospedali mi preoccupano molto. Una delle prime lezioni che mi sono state impartite in gioventù è stata che girare la testa dall'altra parte non serve a nulla, le malattie è bene scovarle sul nascere e affrontarle di petto. Per questo è bene dircelo fuori dai denti, la Campania è malata. Napoli è malata. Ultimo aggiornamento: 13:53 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, in dodici giorni 2.197 casi: il doppio nel mese di marzo. L'indice di positività dei tamponi scende di un terzo

PERUGIA- La curva del contagio continua ad avanzare, da 12 giorni sostenuta da un totale di casi giornalieri a tre cifre. Dal 9 al 20 ottobre, l'Umbria ha certificato 2.197 casi, il doppio nel...

[Redazione]

PERUGIA- La curva del contagio continua ad avanzare, da 12 giorni sostenuta da un totale di casi giornalieri a tre cifre. Dal 9 al 20 ottobre, l'Umbria ha certificato 2.197 casi, il doppio nel mese di marzo, ma con un indice di positività dei tamponi del 5,85%, pari a quasi un terzo rispetto ad allora. Due settimane per portare la regione nella zona rossa dell'epidemia, insieme a Campania e ValleAosta, almeno stando alla combinazione incidenza per 100mila abitanti/incremento percentuale dei casi elaborata dalla Fondazione Gimbe. L'Umbria ai vertici nazionali quanto ad andamento dello screening col 13,1% in più di tamponi effettuati negli ultimi 10 giorni, quarto dato più elevato tra le regioni (+9,7% la media nazionale). Anche ieri, come già accaduto il 12 ottobre considerando i tamponi eseguiti nei laboratori privati, è stata superata la soglia dei 4mila: 4.371 esami processati dai quali sono risultati 194 positivi. Una cifra comunque sotto la media settimanale (214 casi giornalieri) che restituisce un indice di positività del 4,44%, il più basso degli ultimi giorni. Torna ad abbassarsi anche la percentuale di positivi tra i casi testati: ieri 2.142 persone sottoposte a screening, il 9% risultate positive. Anche questo un dato inferiore alla media settimanale pari al 13,24%. Tra i positivi censiti, continua a crescere l'incidenza dei sintomatici che nell'ultima settimana sono più che raddoppiati, passando da 128 a 278 (+117%), mentre sembra frenare la corsa degli asintomatici, il cui dato settimanale è cresciuto del 68%, ma che ormai rappresentano i tre quinti dei casi totali certificati dall'inizio dell'epidemia: 2.970 su 5.103. Anche ieri, 160 (+30) dei 194 positivi censiti sono stati scoperti dall'attività di screening, mentre 34 (+3) da sospetto diagnostico. I due indicatori crescono alla stessa velocità rispetto all'andamento nazionale, anche se in Italia gli asintomatici scoperti sono il 27,3% del totale. Il ritmo con cui il contagio si è diffuso nelle ultime due settimane ha portato l'Umbria per la prima volta nella zona rossa, almeno stando all'analisi offerta dalla Fondazione Gimbe. Un'elaborazione che mette in relazione i casi ogni 100mila residenti, avanzata settimanale dei positivi nelle ultime due settimane rispetto alla media nazionale. Secondo tale lettura, la regione ha vissuto una crescita dei contagi tra il 40 e il 45%, come la Campania, e un'incidenza cumulativa bisettimanale di quasi 270 casi ogni 100mila abitanti, come Bolzano dove però i casi settimanali sono saliti del 20% circa. Analizzando il dato degli attualmente positivi (esclusi i clinicamente guariti), per valore assoluto, pari a 2.675, l'Umbria è ora tredicesima, davanti a Marche e Friuli. LA MAPPA DEL CONTAGIO La diffusione del virus resta elevata nella regione con un altro comune finora Covid-free, colpito: si tratta di Otricoli che ha conosciuto il primo caso. Se Nocera Umbra è tornata senza casi attivi, Ficulles ha visto il ritorno di un positivo. Contagi che continuano a salire vertiginosamente nel perugino: altri 46 a Perugia, +16 a Corciano. Nel capoluogo (come a Bastia) per la prima volta gli attualmente positivi scendono grazie al record di guariti: 48 degli 88 totali registrati in un solo giorno a livello regionale. Impennata di casi anche a Spoleto (da 51 a 69 in tre giorni) e Castiglione del Lago (+8, 42 positivi) e Assisi (+5) dove il Comune ha mobilitato la Protezione civile per evitare assembramenti davanti alle scuole e alle fermate dei bus. Altri 5 casi a Umbertide (8 in due giorni), tre dei quali di altrettante famiglie già colpiti dal virus, e tre guariti. APPROFONDIMENTI SVIZZERA Covid, 1.000 positivi ogni 100.000 abitanti: la Svizzera adesso... RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid Italia, bollettino di oggi 20 ottobre 2020: 10.874 nuovi casi e 89 morti. In testa Lombardia, Piemonte, Campania e Lazio

La situazione Covid in Italia in base al bollettino del 20 ottobre 2020. I nuovi contagi registrati nelle ultime 24 ore sono 10.874 (ieri 9.338). I morti sono 89 (ieri 73). I tamponi effettuati...

[Redazione]

La situazione Covid in Italia in base al bollettino del 20 ottobre 2020. I nuovi contagi registrati nelle ultime 24 ore sono 10.874 (ieri 9.338). I morti sono 89 (ieri 73). I tamponi effettuati sono stati 144mila. Aumentano ancora i ricoveri in terapia intensiva che ora sono 870 (+73 da ieri). Sono 255.005 invece i guariti (+2046), mentre gli attualmente positivi 142.739 (+8.736). In testa per numero di positivi in un giorno resta la Lombardia (2.023), seguono Piemonte (1.396), Campania (1.312) e Lazio (1.224). APPROFONDIMENTI COVID Lazio, il bollettino di oggi 20 ottobre: 1.224 positivi e 5... IN ITALIA Coprifuoco in Campania e Lombardia. Piemonte chiude i centri... LA PANDEMIA COVID Roma, arriva la prenotazione online: come fissare... COVID, coprifuoco nel Lazio? D'Amato: Gli ospedali non... POLICLINICO CASILINO Avviso all'ospedale di Roma: Andate dal medico di... CLICCA QUI per scaricare il bollettino in Pdf Campania, 1.312 Rallenta il numero dei positivi nelle ultime 24 ore in Campania (1.312, di cui 67 sintomatici e 1.245 asintomatici, rispetto ai 1.593 precedenti) ma in presenza di un calo dei tamponi (10.205 rispetto ai 12.695 precedenti). Questi i dati del bollettino dell'Unità di crisi regionale dal quale si apprende anche che ci sono stati 12 morti tra il 13 ed il 19 ottobre ma registrati ieri. I guariti del giorno sono 156. Il totale dei positivi è di 28.724 unità, il totale dei tamponi è di 789.087. Il report dei posti letto complessivi indica in 91 quelli di terapia intensiva occupati (su 227 complessivi), in 946 quelli di degenza occupati (su 1.100 complessivi). Lazio, 1.224 casi e 5 morti Su oltre 21 mila tamponi oggi nel Lazio si registrano 1.224 casi positivi (625 a Roma), 5 i decessi e 77 i guariti. il rapporto tra i tamponi e i positivi è 5%. Nella Asl Roma 1 sono 159 i casi nelle ultime 24h e si tratta di casi con link familiare o contatto di un caso già noto. Si registrano tre decessi di 37, 55 e 80 anni con patologie. Nella Asl Roma 2 sono 285 i casi nelle ultime 24h e si tratta di centosette casi con link familiare o contatto di un caso già noto e ottantuno i casi individuati su segnalazione del medico di medicina generale. Si registra un decesso di 87 anni con patologie. Nella Asl Roma 3 sono 181 i casi nelle ultime 24h e si tratta di centocinquantuno casi con link familiare o contatto di un caso già noto. Nella Asl Roma 4 sono 86 i casi nelle ultime 24h e si tratta di ventisei casi con link familiare o contatto di un caso già noto e un caso individuato in fase di pre-ospedalizzazione. Nella Asl Roma 5 sono 79 i casi nelle ultime 24h e si tratta di casi con link familiare o contatto di un caso già noto. Nella Asl Roma 6 sono 113 i casi nelle ultime 24h e si tratta di trentuno casi con link familiare o contatto di un caso già noto. Un caso individuato in fase di pre-ospedalizzazione. Ventisei i casi con link al cluster dell'Università Dallas di Marino dove è in corso indagine epidemiologica. Nelle province si registrano 321 casi e un decesso nelle ultime 24h. Nella Asl di Latina sono ventisette i nuovi casi e si tratta di casi con link familiari o contatto di un caso già noto. Si registra un decesso di 85 anni con patologie. Nella Asl di Frosinone si registrano centoquarantasette nuovi casi. Nella Asl di Viterbo si registrano centotto nuovi casi e si tratta di dodici casi con link al cluster di un convento di frati Cappuccini e tredici i casi di operatori con link al cluster della casa di riposo San Francesco nel comune di Farnese. Indagine epidemiologica per entrambi i cluster. Quarantatre i casi con link familiare o contatto di un caso già noto. Nella Asl di Rieti si registrano trentanove nuovi casi e sono casi con link familiari o contatto di un caso già noto. Toscana, 812 casi e 2 morti In calo la crescita dei casi in Toscana a fronte di un numero maggiore di tamponi: nelle ultime 24 ore sono stati 812 i nuovi casi (+ 3,45) su 7.359 persone sottoposte ad esami (esclusi i tamponi di controllo) rispetto ai 986 contagi a fronte di 7.178 test registrati. Dalla Regione si rileva anche che 11 tamponi ogni 100 effettuati sono risultati positivi ai controlli delle ultime ventiquattro ore, una percentuale un po' più bassa sempre rispetto a ieri quando era stata pari al 13,7. L'età media dei nuovi contagiati è di 41 anni. Da inizio

pandemia in Toscana ci sono 11.546 malati da Covid-19 al momento, ma solo 547 sono ricoverati in ospedale. Dalla regione si spiega poi che si registrano anche 2 decessi, un uomo e una donna, età media 86,5 anni, delle province di Firenze e Livorno. Dall'inizio dell'emergenza in nove mesi in Toscana sono stati registrati 24.600 casi. I morti sono stati 1208. La crescita dei casi ha portato la Toscana da oggi al nono posto in Italia per numero di contagi rispetto alla popolazione: fino a ieri erano decima. Le persone che in questo momento risultano affette da virus salgono a 11.546, più 6,4 per cento. Di questi 547 sono ricoverate in ospedale (36 in più) di cui 72 in terapia intensiva, con una crescita rispetto a ieri di 10 pazienti. La stragrande maggioranza - 10.999 positivi - si trova a casa o in alberghi sanitari, perché priva di sintomi o comunque in condizioni tali da non richiedere particolari cure ospedaliere. Crescono anche i guariti (dell'1 per cento) e raggiungono quota 11.846: il 48,2 per cento di tutti i casi positivi accertati in nove mesi dalla comparsa della pandemia in Toscana. Ci sono anche 18.175 toscani (1.343 in più rispetto a ieri, più 8 %) isolati al proprio domicilio, in sorveglianza attiva perché hanno avuto contatti con persone contagiate.

Emilia Romagna, 507 Sono 507 (ieri erano 552, ndr) i nuovi positivi in Emilia-Romagna: 291 presentano sintomi mentre i restanti 216 sono asintomatici. Lo ha anticipato questa mattina l'assessore alle Politiche per la salute Raffaele Donini durante l'audizione in commissione Salute (presieduta da Ottavia Soncini), nel corso della quale il titolare della Sanità ha illustrato le azioni di prevenzione che la Regione sta mettendo in campo in questa fase di gestione del Covid-19. Non dobbiamo comunque cantare vittoria - ha commentato Donini - perché altre volte ci siamo trovati in questa situazione salvo poi, il giorno successivo, vedere un nuovo aumento dei casi. Aspettiamo di capire l'andamento di tutta la settimana. La situazione attuale è sotto controllo e non ci sono problemi sulle terapie intensive: la metà dei pazienti con Covid ricoverati non è intubato e inaugureremo altri 30 posti a Modena nel Policlinico. La seconda novità di giornata illustrata da Donini riguarda l'arrivo dei tamponi rapidi che dovrebbero arrivare in Emilia-Romagna tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre. Questa settimana - ha spiegato Donini - dovrebbe partire il nostro ordine e nel giro di 15 giorni dovrebbero essere disponibili i tamponi rapidi. E proprio sull'utilizzo di questi, la Regione sta costruendo un accordo, con tutta la platea interessata dal Patto per il lavoro, per testare i dipendenti privati in particolare quelli dai 18 ai 40 anni. Offriremo i tamponi rapidi ai laboratori privati e alle strutture dell'AIOP nelle quali il mondo datoriale andrà a testare i lavoratori non aggravando il peso sulla sanità pubblica, che dovrà focalizzarsi invece sul contact tracing.

Puglia, 295 casi e 3 morti Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano sulla base delle informazioni del direttore del dipartimento Promozione della Salute Vito Montanaro, informa che oggi lunedì 19 ottobre 2020 in Puglia, sono stati processati 5827 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 295 casi positivi: 113 in provincia di Bari, 9 in provincia di Brindisi, 31 nella provincia BAT, 91 in provincia di Foggia, 4 in provincia di Lecce, 46 in provincia di Taranto, 2 residenti fuori regione. Un caso di provincia di residenza non nota è stato attribuito e riclassificato. Sono stati registrati 3 decessi in provincia di Foggia. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 497.031 test. 5.629 sono i pazienti guariti. 5.730 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 12.001 così suddivisi: 5060 nella Provincia di Bari; 1122 nella Provincia di Bat; 907 nella Provincia di Brindisi; 2850 nella Provincia di Foggia; 964 nella Provincia di Lecce; 1003 nella Provincia di Taranto; 89 attribuiti a residenti fuori regione; 6 provincia di residenza non nota. I Dipartimenti di prevenzione delle Asl hanno attivato tutte le procedure per l'acquisizione delle notizie anamnestiche ed epidemiologiche, finalizzate a rintracciare i contatti stretti.

Sardegna, 221 casi e 3 morti Sono 221 i nuovi contagi da Covid-19 in Sardegna, dove nelle ultime 24 ore si registrano anche tre decessi. Salgono dunque a 6.476 i casi di positività complessivamente accertati in Sardegna dall'inizio dell'emergenza. Dei 221 nuovi casi, 147 sono stati rilevati attraverso attività di screening e 74 da sospetto diagnostico. Le tre vittime sono un uomo di 79 anni residente nel nord Sardegna, uno di 85 del Sud Sardegna e uno di 76 della Città Metropolitana di Cagliari. In totale sono stati eseguiti 233.027 tamponi, con un incremento di 2.016 test rispetto all'ultimo aggiornamento. Sono invece 226 i pazienti attualmente ricoverati in ospedale in reparti non intensivi (+16 rispetto al dato di ieri), mentre è di 34 (+1) il numero dei pazienti in terapia intensiva. Le persone in isolamento domiciliare sono 3.426. Il dato progressivo dei casi positivi comprende 2.564 (+31) pazienti guariti, più altri 49 guariti

cl clinicamente. Sul territorio, dei 6.476 casi positivi complessivamente accertati, 1114 (+70) sono stati rilevati nella Città Metropolitana di Cagliari, 954 (+58) nel Sud Sardegna, 507 (+21) a Oristano, 954 (+22) a Nuoro, 2.947 (+50) a Sassari. Umbria, 194 Sono stati 194 i nuovi casi di coronavirus individuati in Umbria nell'ultimo giorno, 5.103, complessivi, a fronte però di 4.371 tamponi analizzati, 258.701 dall'inizio della pandemia. Emerge dai dati della Regione. Continuano intanto ad aumentare i ricoverati in ospedale 170, 24 più di ieri, 20 dei quali (erano 15) in intensiva. Nell'ultimo giorno sono stati poi certificati 88 nuovi guariti, 2.330 in totale, mentre si mantengono 93 i deceduti. Gli attualmente positivi sono ora 2.680 contro i 2.574 dell'ultimo giorno. Abruzzo, 184 casi e un morto Sono 184 i nuovi casi di coronavirus accertati in Abruzzo con i test delle ultime ore. Sono emersi dall'analisi di 3.105 tamponi: è risultato positivo il 5,9% dei campioni. Il totale regionale di pazienti affetti da Covid-19 sale a 6.353. Si registra un decesso recente, una 82enne del Teramano: il bilancio delle vittime sale a 495. Gli attualmente positivi arrivano a quota 2.485. Dei nuovi casi - 61 dei quali riferiti a tracciamenti di focolai già noti - 65 riguardano la provincia dell'Aquila, 46 quella di Chieti, 39 il Teramano, 28 il Pescara e uno un paziente residente fuori regione, mentre per due sono in corso verifiche sulla provenienza. Tra i nuovi pazienti, il più giovane è un bambino di un anno di Lanciano (Chieti) e il più anziano è una 97enne di Pescara. I positivi con età inferiore ai 19 anni sono 31: 13 nel Chietino, otto nel Teramano, sette nell'Aquilano e tre nel Pescara. Gli attualmente positivi al virus sono 176 in più e salgono a 2.845: 210 pazienti (+13 rispetto a ieri) sono ricoverati in ospedale in terapia non intensiva e 15 (+2) in terapia intensiva, mentre gli altri 2.620 (+161) sono in isolamento domiciliare con sorveglianza attiva da parte delle Asl. I guariti sono 3.194 (+4). Friuli Venezia Giulia, 131 casi e 2 morti Oggi sono stati rilevati 131 nuovi contagi (3.915 tamponi eseguiti) e 2 decessi da Covid-19 in Friuli Venezia Giulia, si tratta di una persona residente a Gorizia e di una residente a Pordenone. Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Le persone risultate positive al virus in Friuli Venezia Giulia dall'inizio della pandemia ammontano in tutto a 6.636, di cui: 2.215 a Trieste, 2.291 a Udine, 1.400 a Pordenone e 692 a Gorizia, alle quali si aggiungono 38 p
ersone da fuori regione. I casi attuali di infezione sono 1.943. Salgono a 14 i pazienti in cura in terapia intensiva e a 65 i ricoverati in altri reparti. I decessi complessivamente ammontano a 366, con la seguente suddivisione territoriale: 199 a Trieste, 81 a Udine, 75 a Pordenone e 11 a Gorizia. I totalmente guariti salgono a 4.327, i clinicamente guariti sono 11 e le persone in isolamento scendono a 1.853. Calabria, 94 casi e un morto Sono 94 (14 in meno rispetto a ieri) i muovi positivi registrati in Calabria con 2.477 tamponi processati, quasi mille in più di ieri, con una nuova morte - non indicata nel bollettino odierno della Regione perché avvenuta dopo la comunicazione dei dati alla Protezione civile nazionale - che porta il totale delle vittime a 105. I casi attivi salgono a 1.252 (+82), a fronte di 12 nuove guarigioni, con il totale che sale a 1.607. In crescita i ricoverati in rianimazione giunti a 6 (+1) e nei reparti di malattie infettive, 73 (+7). Le persone in isolamento domiciliare sono 1.173 (+74). Le persone risultate positive dall'inizio della pandemia sono 2.963 dopo che sono stati sottoposti a test 240.594 soggetti per un totale di tamponi eseguiti di 242.700. Territorialmente, dall'inizio dell'epidemia, i casi positivi sono distribuiti: Catanzaro: casi attivi 127 (20 in reparto; 3 in terapia intensiva; 104 in isolamento domiciliare); casi chiusi 312 (278 guariti, 34 deceduti). Cosenza: casi attivi 292 (21 in reparto; 2 in terapia intensiva, 269 in isolamento domiciliare); casi chiusi 578 (542 guariti, 36 deceduti). Reggio Calabria: casi attivi 573 (30 in reparto; 1 in terapia intensiva; 542 in isolamento domiciliare); casi chiusi 437 (416 guariti, 21 deceduti). Crotone: casi attivi 19 (19 in isolamento domiciliare); casi chiusi 148 (142 guariti, 6 deceduti). Vibo Valentia: casi attivi 19 (2 ricoverati, 17 in isolamento domiciliare); casi chiusi 119 (113 guariti, 6 deceduti). Altra Regione o stato Estero: casi attivi 222 (222 in isolamento domiciliare); casi chiusi 117 (116 guariti, 1 deceduto). I casi confermati oggi sono così suddivisi: Cosenza: 23, Catanzaro 10, Crotone 9, Vibo Valentia 2, Reggio Calabria 50. Dall'ultima rilevazione, le persone che si sono registrate sul portale della Regione Calabria pe comunicare la loro presenza sul territorio regionale sono in totale 1.114. Valle d'Aosta, 67 Sono 725, 67 più di ieri, i casi positivi al Covid 19 in Valle d'Aosta. Di questi 36 sono ricoverati in ospedale, 5 in terapia intensiva e 684 in isolamento domiciliare. Da inizio epidemia, i casi positivi sono 2.021. I guariti sono 1.150, i tamponi finora eseguiti 34.435. Basilicata, 33 La task

force regionale della Basilicata comunica che ieri sono stati processati 1.115 tamponi per la ricerca di contagio da Covid-19, di cui 33 sono risultati positivi. Le positività riscontrate riguardano: 16 residenti in Puglia e lì in isolamento, 2 residenti a Pignola, 2 residenti a Matera, 2 residenti a Melfi, 1 residente a Castelluccio Inferiore, 1 residente a Satriano, 5 residenti a Brienza, 3 residenti a Potenza e 1 residente a Stigliano. Nella giornata di ieri sono guarire 2 persone: una residente a Potenza e una a Viggianello. I lucani attualmente positivi sono 610 (595 all'ultimo aggiornamento, a cui si aggiungono 17 positività di residenti e si sottraggono 2 guarigioni di residenti) e di questi 558 si trovano in isolamento domiciliare. Ai positivi vanno aggiunti nel complesso 39 persone decedute (9 di Potenza, 3 di Paterno, 2 di Spinoso, 3 di Moliterno, 3 di Villa d'Agri / Marsicovetere, 2 di Rapolla, 1 di Irsina, 2 di Montemurro, 2 di Pisticci, 2 di Matera, 1 di San Costantino Albanese, 2 di Avigliano, 1 di Tursi, 1 di Aliano, 1 di Bernalda, 1 di Grumento, 2 di Tramutola e 1 di Marsico Nuovo), 482 guariti. Sono 52 i ricoverati nelle strutture ospedaliere lucane: all'ospedale San Carlo di Potenza 17 persone sono ricoverate nel reparto di Malattie infettive, 18 nel reparto di Pneumologia, 3 nel reparto di Medicina d'Urgenza, 1 nel reparto di Terapia Intensiva; all'ospedale 'Madonna delle Grazie' di Matera 13 persone si trovano nel reparto di Malattie infettive. Dall'inizio dell'emergenza sanitaria sono stati analizzati 90.136 tamponi, di cui 88.716 sono risultati negativi. Ultimo aggiornamento: 17:20 RIPRODUZIONE RISERVATA

Gimbe: "Ascesa vertiginosa, governo cambi strategia o sarà lockdown"

[Redazione]

ROMA errore che il governo sta facendo è quello di inseguire i numeri del giorno con uno stillicidio di DpcmPCM che, settimana dopo settimana, impongono la continua necessità di riorganizzarsi su vari fronti. Questo spingerà inevitabilmente il Paese proprio verso quel nuovo lockdown che nessuno vuole e che non possiamo permetterci. Lo afferma Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe (Gruppo Italiano per la Medicina Basata sulle Evidenze), che si occupa di favorire la diffusione e applicazione delle migliori evidenze scientifiche.

MISURE TROPPO DEBOLI PER FERMARE ASCESA VERTIGINOSA Davanti ad una curva del contagio che impenna ogni giorno di più e ospedali che si riempiono inesorabilmente, come in un déjà-vu nel giro di pochi giorni, il Governo introduce ulteriori misure restrittive nel tentativo di frenare l'epidemia. La necessità di emanare due Dpcm in una settimana conferma che il contenimento della seconda ondata viene affidato alla valutazione dei numeri del giorno con la progressiva introduzione di misure troppo deboli per piegare una curva dei contagi in vertiginosa ascesa.

IL PRIMO ERRORE È FARSI GUIDARE DAI DATI DEL GIORNO La prima componente della non strategia è farsi guidare dai numeri del giorno per definire l'entità delle misure di contenimento, senza considerare le dinamiche attuali dell'epidemia, molto diverse da quelle della prima ondata. Questo favorisce inesorabilmente l'ascesa dei contagi e vanifica gli effetti delle misure per varie ragioni: i numeri riportati quotidianamente dal bollettino della Protezione civile non rispecchiano affatto i casi del giorno perché dal contagio alla notifica intercorre un ritardo medio di 15 giorni, in quanto: il tempo medio tra contagio e comparsa dei sintomi è di 5 giorni (range 2-14 giorni). Secondo l'Istituto Superiore di Sanità il tempo mediano tra inizio dei sintomi e prelievo/diagnosi è di 3 giorni (settimana 7-13 ottobre), ma potrebbe allungarsi considerando i tempi di analisi di laboratorio e di refertazione. Peraltro, per i casi asintomatici non è noto perché la tempestività nella richiesta del tampone dipende dall'efficacia dell'attività di testing & tracing, prosegue la nota della fondazione Gimbe.

LEGGI ANCHE: Amato: Italia ha due settimane per invertire la curva, altrimenti soluzioni drastiche

IL TREND ORMAI È ESPONENZIALE La comunicazione dei nuovi casi dalle Regioni alla Protezione civile non avviene in tempo reale: ad esempio, nella settimana 5-11 ottobre meno di un terzo dei casi è stato notificato entro 2 giorni dalla diagnosi, il 54% tra 3 e 5 giorni e il 14% dopo oltre 6 giorni; peraltro tale ritardo aumenta progressivamente per il crescente numero di casi. La curva dei contagi ha ormai assunto un trend esponenziale: nella settimana 13-19 ottobre il numero dei casi attualmente positivi è salito da 82.764 a 134.003 (+53,7%) e il rapporto positivi/casi testati in una settimana è cresciuto dal 6,4% al 10,4%. Trend che si riflettono sia sul numero dei pazienti ricoverati con sintomi, aumentati negli ultimi 7 giorni da 4.821 a 7.676 (+59,2%) e di quelli in terapia intensiva da 452 a 797 (+76,3%) con segnali di sovraccarico in diverse Regioni, sia sul progressivo aumento della letalità.

affanno del sistema di testing & tracing aumenta la probabilità di sottostimare i casi, perché l'espansione del bacino di asintomatici non isolati accelera ulteriormente la diffusione del contagio. Gli effetti delle misure restrittive, non valutabili prima di 2-3 settimane, saranno verosimilmente neutralizzati dal trend di crescita della curva epidemica, si legge ancora.

LEGGI ANCHE: Coronavirus, Palermo (Anao Assomed): La mortalità aumenterà a tre cifre

RACCOMANDAZIONI MINISTERO SALUTE NON SONO STATE INTRODOTTE La seconda componente è il mancato allineamento tra le misure dei due Dpcm e quanto previsto dalla circolare del 12 ottobre del Ministero della Salute. Nel documento Prevenzione e risposta a Covid-19 vengono delineati quattro scenari di evoluzione dell'epidemia in relazione a diversi livelli di rischio

accompagna

ti da relative misure da attuare nei vari settori. Considerato che diverse Regioni - spiega il Presidente - sono ormai nella fase di rischio alto/molto alto, è inspiegabile che le misure raccomandate non siano state introdotte dal nuovo Dpcm, che ha seguito le indicazioni del Comitato Tecnico Scientifico, né attuate dalle Regioni, che hanno partecipato alla stesura del documento.

NON ABBIAMO FATTO ABBASTANZA QUANDO POTEVAMO, ORA BISOGNA

ANTICIPARE IL VIRUS La terza componente della non strategia è il mancato approccio di sistema basato su responsabilità e alleanza tra politica e cittadini, oltre che sull'efficienza dei servizi sanitari. Numeri a parte- precisa Cartabellotta- il contenimento della seconda ondata doveva inevitabilmente poggiare, già alla fine del lockdown, su tre pilastri integrati: massima aderenza della popolazione ai comportamenti raccomandati, potenziamento dei servizi sanitari territoriali e ospedalieri e collaborazione in piena sintonia tra Governo, Regioni ed Enti locali. Non essere riusciti a prevenire la risalita della curva epidemica quando avevamo un grande vantaggio sul virus conclude Cartabellotta- oggi impone la necessità di misure di contenimento in grado di anticipare il virus. Tali misure devono essere pianificate su modelli predittivi ad almeno 2-3 settimane, perché la non strategia di inseguire i numeri del giorno con uno stillicidio di Dpcm che, settimana dopo settimana, impongono la continua necessità di riorganizzarsi su vari fronti, spingerà inevitabilmente il Paese proprio verso quel nuovo lockdown che nessuno vuole e che non possiamo permetterci. **LEGGI ANCHE:** Coronavirus, la Fondazione Gimbe: Contagi in crescita esponenziale, subito lockdown mirati

Campania, De Luca chiede il coprifuoco: "Da venerdì stop attività e mobilità alle ore 23". E ci sarà lo stop agli spostamenti tra le province

[Redazione]

La Regione Campania chiede il coprifuoco dalle ore 23 già a partire da venerdì. Il presidente Vincenzo De Luca ha annunciato il blocco di tutte le attività e della mobilità alle 23 da questo fine settimana in poi. Volevamo partire ha detto dall'ultimo week end di ottobre ma partiamo ora. La misura è necessaria, ha spiegato De Luca, per contenere l'onda di contagio ed è analoga a quella già presentata dalla Regione Lombardia, dove il lockdown notturno è pronto a partire da giovedì e si aspetta solo l'ordinanza del governatore Attilio Fontana. Non solo, l'Unità crisi ha reso noto che tra le misure che saranno comprese nell'ordinanza allo studio è prevista anche la limitazione degli spostamenti interprovinciali, se non giustificati previa autocertificazione da motivi di lavoro, sanitari, scolastici, socio-assistenziali, approvvigionamento di beni essenziali. Vedi Anche Coronavirus, de Magistris: De Luca non mi dà voce, ma io sono pronto a collaborare con lui. La situazione? Campania in lockdown a fine mese De Luca ha anche annunciato che da lunedì riprenderanno le lezioni in presenza nelle scuole elementari: Autorizziamo da subito progetti speciali scolastici per bambini disabili e autistici e da lunedì anche le attività delle scuole elementari, ha spiegato il presidente della Regione nel corso della sua visita al covid residence dell'Ospedale del Mare a Napoli. È stata una riunione poco fa tra l'assessore alla scuola Fortini e le organizzazioni scolastiche che hanno concordato sulle misure per la scuola su cui anche il Tar ci ha dato ragione. Ovviamente per le elementari i dirigenti scolastici devono rivolgersi alle Asl per garantire che ci siano condizioni di sicurezza. Il presupposto per riaprire deve essere la garanzia delle condizioni sanitarie e questa garanzia non può essere scaricata sui presidi ma sulle Asl. Abbiamo chiesto alla Protezione civile 600 medici e 800 infermieri. Ad oggi abbiamo avuto assicurazione che invieranno 50 medici e 100 infermieri. Quindi siamo clamorosamente al di sotto delle esigenze minime poste dalla regione Campania, ha aggiunto De Luca parlando ancora dall'Ospedale del Mare. Ad oggi ha proseguito non è arrivato nessuno. Vedremo nei prossimi giorni chi arriva, per il resto faremo miracoli per reperire da altri reparti gli anestesisti che saranno necessari. Stiamo lavorando sulla base della programmazione rigorosa per i posti letto che abbiamo fatto da mesi. I posti covid sono disponibili e vengono attivati sulla base delle esigenze che si hanno di volta in volta perché il personale è limitato, ha spiegato De Luca. Domani apriamo il Covid Residence con duecento posti letto per pazienti che non possono passare la quarantena a casa ma sono asintomatici. Un luogo di qualità ed eccellenza, un'intera palazzina per i pazienti covid, quindi non sono esauriti i posti letto, ha spiegato il governatore. Che ha assicurato che anche i reparti di rianimazione sono pronti: I posti di terapia intensiva nei covid center sono 120 e saranno usati a seconda delle esigenze. Il governatore solo ieri con una nuova ordinanza ha prorogato tutte le misure restrittive già in vigore fino al prossimo 13 novembre. Confermati quindi il divieto di asporto dopo le 21, lo stop alle feste e la sospensione delle attività didattiche e di verifica in presenza nelle Università. Per la scuola invece resta in vigore la precedente ordinanza, che ha imposto il blocco delle lezioni in presenza fino a fine ottobre. Già dal 26 riprenderanno per le lezioni in classe alle elementari. Questa mattina su Rai Radio1 all'interno di Radio anch'io Luigi de Magistris, sindaco di Napoli, ha attaccato il governatore De Luca: «Penso ci siano stati errori molto gravi della Regione e non è uno scaricabarile, i numeri parlano da soli. Le persone a casa sono sole, appena aumenta la febbre vanno in ospedale, il virus è fuori controllo, la medicina territoriale è stata smantellata già prima della pandemia. De Luca ha vietato anche ai medici di dire la verità. Il tampone viene fatto dopo molti giorni. Il problema non sono i ragazzi. Andremo sicuramente al lockdown in Campania, sono rimasti 15 posti in terapia intensiva, ha aggiunto De Magistris. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini

centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} CampaniaCoronavirusRegione CampaniaVincenzo De Luca Articolo Precedenteallarme di Pregliasco: La situazione in Lombardia Ã esplosiva, coprifuoco necessario. Maordinanza non Ã sufficiente per Milano Articolo Successivo Foggia, danno fuoco al centro anziani: Ã il quarto attacco dall inizio dell anno.ultimo episodio ad aprile, in pieno lockdown

Da medico in pensione ad anestesista volontaria: Mattarella premia Monica Bettoni per l'impegno civile durante la pandemia

[Redazione]

Medico con tre specialit  in medicina interna, anestesista e rianimatrice, cardiologa. Ma anche ex senatrice, sottosegretaria di Stato alla Salute ed ex direttrice generale dell'Istituto superiore della sanit .   il curriculum di Monica Bettoni, 70 anni di Arezzo, oggi pensionata. Durante emergenza sanitaria, quando di anni ne aveva 69 ma era gi  a riposo, ha risposto alla chiamata della Protezione civile per fare il medico volontario anti-Covid a Fidenza. Per questo oggi verr  premiata dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che consegner  al Quirinale le onorificenze al merito della Repubblica italiana. Sono state conferite il 3 giugno scorso a cittadini con diverse occupazioni, ma che si sono tutti particolarmente distinti nel servizio alla comunit  durante emergenza del coronavirus: un riconoscimento ai singoli, che vuole rappresentare impegno corale di tanti nostri concittadini nel nome della solidariet  e dei valori costituzionali, spiega la presidenza della Repubblica. Non mi pare di aver fatto nulla di eroico: semplicemente mi sembrava di fare il mio dovere, ha detto Bettoni. Ho risposto all'appello e sono partita raccontando di prestare servizio per tre settimane in un reparto Covid dell'ospedale di Vaio, nel comune di Fidenza (Parma). Le preoccupazioni per il rischio di contagio erano: Ho una figlia che fa il medico per il Servizio sanitario nazionale e ha sempre continuato a lavorare dice ex senatrice era anche un po di preoccupazione per me, ma non tale da spingermi a non agire. Anzi, pensavo fosse fondamentale non lasciare soli i colleghi in prima linea. Era un momento particolare, ricorda Bettoni: Non tutti gli alberghi accettavano i medici impegnati nei reparti Covid, curavamo i malati con le prime conoscenze che erano, e lo scenario era molto diverso da quello di adesso. Non voglio farmi passare per una super esperta si schernisce registro solo che la situazione   diversa da quella della prima emergenza, quando l'afflusso dei malati nei territori colpiti era massiccio e difficile da sostenere. Spero si mantenga tale. Sostieni il fattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a il fattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per  ha un grande costo economico. La pubblicit , in un periodo in cui l'economia   ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GI  LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora per  siamo noi ad aver bisogno di te. Perch  il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicit , in un periodo in cui l'economia   ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a il fattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Coronavirus Sergio Mattarella Tamponi Covid 19 Articolo Precedente Fingevano di restaurare beni culturali della Chiesa per truffare i sacerdoti: presa banda di falsi artigiani tra Cagliari e il Nord Italia Articolo Successivo Covid, appello di Alberto Zangrillo: Il virus   tornato a mordere, proteggere genitori e nonni ma mantenere lucidit 

De Girolamo positiva al Covid, il marito Boccia (negativo) in isolamento. Domenica il ministro ha partecipato ai vertici di governo per il dpcm

[Redazione]

L'ex parlamentare Nunzia De Girolamo Ã risultata positiva al Covid. Lo ha reso noto lei stessa con un video pubblicato Instagram, chiarendo di essere stata contagiata a cena mercoledÃ scorso a Benevento. VenerdÃ ho fatto il tampone negativo, ma ieri sera ho saputo di essere positiva. Ho molti dolori, tosse, mal di testa, ho iniziato la terapia, spiega. Una situazione che ora ha costretto il marito, il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia, a mettersi in isolamento fiduciario a casa. Le sue attivitÃ ministeriali proseguono comunque a tempo pieno, in modalitÃ digitale. Il primo test a cui si Ã sottoposto Ã risultato negativo, ma preoccupano gli incontri a cui ha partecipato nel corso del weekend. Vedi Anche Coronavirus, Nunzia De Girolamo positiva: Ho molti dolori, tosse e mal di testa Il CovidÃ ed Ã subdolo.annuncio in un videoStando a quanto emerso finora, nella notte tra sabato e domenica era presente al Consiglio dei ministri che ha dato il via libera alla legge di bilancio 2021. Domenica mattina, invece Boccia ha partecipato alla riunione che si Ã svolta nella sede della Protezione Civile, a Roma, a cui hanno erano presenti anche il ministro dell'UniversitÃ Gaetano Manfredi, il commissario Domenico Arcuri e il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli. Collegati in videoconferenza il ministro della Salute, Roberto Speranza, e i presidenti delle Regioni. I vertici perÃ sono andati avanti per tutta la giornata, fino all'incontro tra il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e i capi delegazione dei partiti di maggioranza avvenuto a Palazzo Chigi prima del via libera finale al nuovo dpcm. Presenti anche Boccia e il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} CoronavirusFrancesco BocciaGiuseppe Conte Articolo Precedente Coronavirus, Nunzia De Girolamo positiva: Ho molti dolori, tosse e mal di testa Il CovidÃ ed Ã subdolo.annuncio in un video

Coronavirus, Gimbe: "Misure troppo deboli rispetto all'avanzata del contagio. Inseguire il virus spingerà il Paese verso il lockdown"

[Redazione]

Le misure introdotte sono troppo deboli rispetto alla rapida impennata della curva epidemica. Quindi gli effetti saranno neutralizzati dalla vertiginosa crescita dei casi. La Fondazione Gimbe avvisa sul rischio delle prossime settimane e spiega che davanti a una curva del contagio che s'impenna ogni giorno di più e ospedali che si riempiono inesorabilmente, come in un divo -vu il governo introduce ulteriori misure restrittive nel tentativo di frenare l'epidemia. Insufficienti, a loro avviso: La necessità di emanare due Dpcm in una settimana "afferma Nino Cartabellotta, il presidente di Gimbe" conferma che il contenimento della seconda ondata viene affidato alla valutazione dei numeri del giorno con la progressiva introduzione di misure troppo deboli. Non essere riusciti a prevenire la risalita della curva epidemica quando avevamo un grande vantaggio sul virus "aggiunge Cartabellotta" oggi impone la necessità di misure di contenimento in grado di anticipare il virus. E tali misure devono essere pianificate su modelli predittivi ad almeno 2-3 settimane, perché la non strategia di inseguire i numeri del giorno con uno stillicidio di Dpcm che, settimana dopo settimana, impongono la continua necessità di riorganizzarsi su vari fronti, spingerà inevitabilmente il Paese proprio verso quel nuovo lockdown che nessuno vuole e che non possiamo permetterci. Una non strategia, secondo la Fondazione che riguarda il farsi guidare dai numeri del giorno e il mancato allineamento tra le misure dei decreti e quanto previsto dalla circolare del 12 ottobre del ministero della Salute. Secondo Gimbe, "sbagliato definire le misure di contenimento senza considerare le dinamiche attuali dell'epidemia. Questo favorisce inesorabilmente l'ascesa dei contagi e vanifica gli effetti delle misure per varie ragioni. Innanzitutto, si legge nel documento, i numeri del bollettino quotidiano non rispecchiano affatto i casi del giorno perché dal contagio alla notifica intercorre un ritardo medio di 15 giorni. Per tre motivi: il tempo medio tra contagio e comparsa dei sintomi "di 5 giorni, il tempo mediano tra inizio dei sintomi e prelievo/diagnosi "di 3 giorni, secondo l'Istituto Superiore di Sanità, ma potrebbe allungarsi considerando i tempi di analisi di laboratorio e di refertazione, la comunicazione dei nuovi casi dalle Regioni alla Protezione Civile non avviene in tempo reale: ad esempio, nella settimana 5-11 ottobre meno di un terzo dei casi "è stato notificato entro 2 giorni dalla diagnosi, il 54% tra 3 e 5 giorni e il 14% dopo oltre 6 giorni. L'affanno del sistema di testing&tracing, ricorda poi Gimbe, aumenta la probabilità di sottostimare i casi, perché l'espansione del bacino di asintomatici non isolati accelera ulteriormente la diffusione del contagio. Così, avvisa la Fondazione: Gli effetti delle misure restrittive, non valutabili prima di 2-3 settimane, saranno verosimilmente neutralizzati dal trend di crescita della curva epidemica. Non si tratta degli unici aspetti critici: La seconda componente "il mancato allineamento tra le misure dei due Dpcm e quanto previsto dalla circolare del 12 ottobre del Ministero della Salute. Nel documento Prevenzione e risposta a COVID-19 spiega Gimbe vengono delineati quattro scenari di evoluzione dell'epidemia in relazione a diversi livelli di rischio accompagnati da relative misure da attuare nei vari settori. Per questo Cartabellotta definisce inspiegabile che le misure raccomandate non siano state introdotte dal nuovo Dpcm, che ha seguito le indicazioni del Comitato tecnico scientifico, "attuate dalle Regioni, che hanno partecipato alla stesura del documento, considerato che diverse Regioni sono ormai nella fase di rischio alto-molto alto. La terza componente della non strategia "il mancato approccio di sistema basato su responsabilità e alleanza tra politica e cittadini, oltre che sull'efficienza dei servizi sanitari. Il contenimento della seconda ondata, conclude il presidente di Gimbe, doveva inevitabilmente poggiare, già alla fine del lockdown, su tre pilastri integrati: massima aderenza della popolazione ai comportamenti raccomandati, potenziamento dei servizi sanitari territoriali e ospedalieri e collaborazione in piena sintonia tra Governo, Regioni ed Enti locali. Sostieni il fattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi

giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.[article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}](#) CoronavirusTamponi Covid 19 Articolo Precedente Tornaautocertificazione per il coprifuoco in Lombardia: in giro dalle 23 alle 5 solo per motivi di lavoro o urgenza comprovata Articolo Successivo Niente mercatini di Natale in Trentino-Alto Adige: PrioritÃ alla scuola e alle imprese

Regioni, coprifuoco anche in Campania. Centri commerciali chiusi nel fine settimana in Piemonte

[Redazione]

Dopo la Lombardia, anche la Campania si prepara al coprifuoco per contenere l'epidemia da Covid. Ci prepariamo a chiedere in giornata il coprifuoco, il blocco di tutte le attività e della mobilità da questo fine settimana in poi. Lo ha annunciato il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca. "Volevamo partire dall'ultimo week end di ottobre ma partiamo ora. Si interrompono le attività e la mobilità alle 23 per contenere l'onda di contagio. Alle 23 da venerdì si chiude tutto anche in Campania come si è chiesto anche in Lombardia". In mattinata era arrivato l'attacco del sindaco di Napoli, Luigi de Magistris. "Abbiamo chiesto alla Protezione civile 600 medici e 800 infermieri. Ad oggi abbiamo avuto l'assicurazione che invieranno 50 medici e 100 infermieri. Quindi siamo clamorosamente al di sotto delle esigenze minime poste dalla regione Campania", ha detto De Luca nel corso di una visita al Covid Residence per i positivi asintomatici all'Ospedale del Mare. "Ad oggi - ha aggiunto - non è arrivato nessuno. Vedremo nei prossimi giorni chi arriva, per il resto faremo miracoli per reperire da altri reparti gli anestesisti che saranno necessari". Anche il Piemonte ha adottato oggi nuove misure di contenimento dei contagi. Il presidente della Regione, Alberto Cirio, ha annunciato che i centri commerciali non alimentari resteranno chiusi nei week end. Per arginare gli assembramenti notturni della movida invece l'intenzione è restringere l'accesso ad alcune aree durante la sera a partire da una certa ora: per Torino le zone individuate sono piazza Santa Giulia e la zona intorno a Piazza Vittorio mentre si studia di estendere la misura in largo Giulio Cesare e piazza Saluzzo a San Salvario. Lo stop alla movida viene permesso dall'articolo 1 del nuovo Dpcm che prevede la possibilità che i sindaci chiudano alle 21 strade e piazze di centri urbani dove possono crearsi situazioni di assembramento. Il provvedimento è però delicato considerata la necessità di non provocare il fallimento delle attività commerciali in quelle aree. Sono pronte anche le nuove regole che da lunedì entreranno in vigore per le scuole superiori con la didattica alternata, cioè alcuni giorni di lezione a scuola seguiti da didattica a distanza. Seconde e terze si alterneranno con quarte e quinte. Un provvedimento che dovrebbe valere per tutti gli studenti eccetto per quelli di prima superiore.

Coronavirus, Mattarella: contro il Covid serve responsabilità comune

Il presidente della Repubblica consegna le onorificenze di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, conferite "motu proprio" il 3...

[Redazione]

"In questa fase serve la responsabilità collettiva, comportamenti diffusi, tutti siamo chiamati a contribuire e a sconfiggere la pandemia, con i comportamenti, le mascherine, il distanziamento". Così il presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla cerimonia di consegna delle onorificenze di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, conferite "motu proprio" dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il 3 giugno 2020, a un primo gruppo di cittadini, di diversi ruoli, professioni e provenienza geografica, che si sono particolarmente distinti nel servizio alla comunità durante emergenza del coronavirus. I riconoscimenti, attribuiti ai singoli, vogliono simbolicamente rappresentare impegno corale di tanti nostri concittadini nel nome della solidarietà e dei valori costituzionali. "Evitando contatti superflui - prosegue il presidente -, siamo chiamati a fornire il nostro contributo per evitare di ricadere nelle condizioni di marzo-aprile. Siamo chiamati ad una prova d'orgoglio". "Sembra avvicinarsi una nuova fase di emergenza - ha detto Mattarella - e questo richiede fiducia nella possibilità che il paese possa superarla. Questo momento difficile ci rammenta che quanto è avvenuto in passato non è stato una parentesi ma questa fase va affrontata con terapie, impegno, organizzazione sapendo che abbiamo maggior preparazione rispetto a marzo e aprile quando il fenomeno era sconosciuto. Dobbiamo affrontare questa fase con senso di responsabilità ma anche maggior fiducia". I riconoscimenti, attribuiti ai singoli, vogliono simbolicamente rappresentare - spiega il Quirinale - l'impegno corale di tanti nostri concittadini nel nome della solidarietà e dei valori costituzionali. Il capo dello Stato già il 2 giugno a Codogno aveva annunciato di voler procedere in questa direzione. E il 3 giugno aveva annunciato i nomi. Tra loro l'anestesista di Lodi e medico del reparto medicina di Codogno, che furono le prime ad aver curato il 'paziente 1' italiano, il professore di anestesia e cure intensive all'Università Humanitas di Milano, definito da Jama (il giornale dei medici americani) uno dei tre eroi mondiali della pandemia. Come anche il medico ex primario dell'ospedale di Gardone Valtrompia ha avuto l'intuizione di trasformare la maschera da snorkelling in respiratore e l'ingegnere con il team di Isinnova ha progettato la valvola che lo ha reso possibile. La 'Easy Covid 19' è stata brevettata ma rimane a disposizione di chiunque abbia una stampante 3d. Ma anche il sacerdote e medico della provincia di Varese che è tornato in corsia per aiutare e l'infermiera di Cremona la cui foto esausta su una tastiera di pc ha fatto il giro del mondo. Ecco l'elenco delle persone e delle strutture d'avanguardia il cui valore è stato riconosciuto dal Quirinale: Annalisa Malara e Laura Ricevuti, rispettivamente, anestesista di Lodi e medico del reparto medicina di Codogno, sono le prime ad aver curato il paziente 1 italiano. Maurizio Cecconi, professore di anestesia e cure intensive all'Università Humanitas di Milano, è stato definito da Jama (il giornale dei medici americani) uno dei tre eroi mondiali della pandemia. Mariateresa Gallea, Paolo Simonato, Luca Sostini sono i tre medici di famiglia di Padova che volontariamente si sono recati in piena zona rossa per sostituire i colleghi di Vo Euganeo messi in quarantena. Don Fabio Stevenazzi del direttivo della Comunità pastorale San Cristoforo di Gallarate (VA) è tornato a fare il medico presso Ospedale di Busto Arsizio. Fabiano Di Marco, primario di pneumologia all'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo ha raccontato la tragica situazione della città e dell'ospedale. Monica Bettoni, ex senatrice e Sottosegretaria alla Sanità, medico in pensione, ha deciso di tornare in corsia a Parma. Elena Pagliarini è infermiera di Cremona ritratta nella foto diventata simbolo dell'emergenza coronavirus. Positiva, è guarita. Marina Vanzetta, operatrice del 118 di Verona, ha soccorso una anziana donna e le è stata accanto fino alla morte. Lei stessa, il 17 maggio scorso, aveva scri

tto su Avvenire: "Che si sta come autunno sugli alberi le foglie lo sapevamo già. Ma non eravamo pronti a vedere tante foglie cadere tutte insieme. Abbiamo imparato inimmaginabile. Che a volte il tempo non ti dà tempo, e che la lotta può

essere impari. Possiamo dire che il prezzo è stato alto, ma forse ceabbiamo quasi fatta: e dobbiamo continuare, perché siamo dei professionisti. Abbiamo toccato con mano la nostra resilienza. Lo sapevamo già noi, ora se ne sono accorti anche gli altri. Siamo, adesso, ancora più consapevoli delle nostre competenze, della nostra capacità di stare accanto a chi soffre senza lasciare mai nessuno da solo, anche se in questo tempo sospeso i nemici sono stati due il virus e la solitudine, entrambi impalpabili ma devastanti. Abbiamo rinforzato la nostra capacità di fare squadra tra di noi e con tutti gli altri operatori per portare a casa il risultato. Abbiamo imparato ancor di più l'irrinunciabilità della relazione con il paziente, che per noi è tempo di cura. QUI IL SERVIZIO

Giovanni Moresi, autista soccorritore di Piacenza Soccorso 118, ha offerto una testimonianza del ruolo degli autisti soccorritori del 118. Beniamino Laterza, impiegato presso l'istituto di vigilanza Vis Spa, presta servizio nell'ospedale Moscati di Taranto, presidio Covid. "Oggi guardo i miei figli e sono un uomo felice, realizzato - scrive a Mattarella - Faccio la guardia giurata particolare, presto servizio negli ospedali della nostra città. Ogni giorno indosso la mia 'divisa', e vado a combattere in prima linea, adesso più che mai, un nemico invisibile, che tutti temiamo, ma che tutti con grande coraggio e spirito di abnegazione, stiamo affrontando. Esprimo un grande ringraziamento al personale medico che vive in trincea". Del team presso l'Istituto Nazionale Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani di Roma struttura di eccellenza della sanità pubblica fanno parte: Maria Rosaria Capobianchi, a capo del team che ha contribuito a isolare il virus; Concetta Castillette, responsabile della Unità dei virus emergenti; Francesca Colavita, Fabrizio Carletti, Antonino Di Caro, Lucia Bordi, Eleonora Lalle, Daniele Lapa, Giulia Matusali, biologi. Nel team di ricerca dell'ospedale Sacco e dell'Università degli Studi di Milano, poli di eccellenza nell'ambito del sistema sanitario e di ricerca nazionale: Claudia Balotta a capo del team, ora in pensione. Nel 2003 aveva isolato il virus della Sars. Gianguglielmo Zehender, professore associato. Arianna Gabrieli, Annalisa Bergna, Alessia Lai, Maciej Stanislaw Tarkowski ricercatori. Il riconoscimento, dice Lai, "premia non solo noi più vecchi, ma soprattutto i più giovani che hanno lavorato come pazzi, senza chiedere nulla in cambio, facendo un servizio per tutta la comunità".

Monica Bettoni, ex senatrice e sottosegretaria alla Sanità, è tornata a fare il medico a Parma, e per questo viene premiata dal Quirinale. Ettore Cannabona, Comandante della Stazione dei Carabinieri di Altavilla Milicia (Palermo), a marzo ha devoluto intero stipendio mensile per "aiutare" le famiglie del paese in difficoltà per il lockdown, facendosele segnalare dal sindaco. "Durante i controlli periodici con i miei militari - spiega - abbiamo riscontrato angoscia e paura. Ho deciso per un fatto concreto che facesse la differenza".

Bruno Crosato in rappresentanza degli Alpini della Protezione civile del Veneto che hanno ripristinato in tempi record 5 ospedali dismessi della regione. Mata Maxime Esuite Mbandà, giocatore per il Zebra Rugby Club e per la nazionale italiana, volontario sulle ambulanze per Associazione Seirs Croce Gialla di Parma. "Ho pianto la sera, sfogandomi per quello che vedevo durante il giorno - ricorda - e a cui non ero abituato, non riuscivo a prendere sonno la notte nonostante fossi distrutto e mi sono ritrovato anche a svegliarmi alle 3 del mattino tutto bagnato per poi scoprire che mi ero fatto la pipì addosso". Detto questo, "rifarei tutto dall'inizio. Anzi, ho ammesso più volte in questo periodo di essermi pentito di non aver iniziato prima".

Marco Buono e Yvette Batantu Yanzege della Croce Rossa Riccione hanno risposto all'appello della Lombardia che chiedeva aiuto a medici e personale con ambulanze. Renato Favero e Cristian Fracassi, il medico che ha avuto l'idea di adattare una maschera da snorkeling a scopi sanitari e ingegnere che ha realizzato. Concetta Santoro, addetta alle pulizie in un ospedale milanese. Fa parte di quella schiera di lavoratori che ha permesso alle strutture sanitarie di andare avanti nel corso dell'emergenza. Giuseppe Maestri, farmacista a Codogno, ogni giorno ha percorso cento chilometri per recarsi in piena zona rossa. "Non credo di aver fatto nulla di più di quanto hanno fatto tutti i miei colleghi che hanno sempre garantito l'assistenza ai cittadini, restando in prima linea, come del resto tutti i professionisti della salute. Per questo condivido questa onorificenza con tutti i farmacisti italiani".

Rosa Maria Lucchetti, cassiera all'Ipercoop Mirafiore di Pesaro, ha lasciato una lettera agli operatori del 118 di Pesaro donando loro tre tessere prepagate da 250 euro. Nella lettera, firmata solo Rosa, scriveva: "Dio non può essere ovunque, ecco perché ha creato voi del 118... io non sono altro che una cassiera che lavora all'Ipercoop... anche io servo il pubblico... passo la tessera Coop... inizio con un buongiorno o

buonasera.. bip.bip.bip prodotti sul rullo, e non faccio corse perché il rullo trasporta la merce davanti a me. Voi invece del 118 correte alla velocità della luce per cercare di non spegnere quella luce che Dio ci ha donato... voi invece siete Angeli perché la prima cosa che fate è ascoltare il Bip del cuore di ognuno di noi e, siete i primi a soccorrerci... siete la macchina più bella utile al prossimo... Sono cassiera a 20 ore settimanali... non ho granché, ma ho un cuore grande, e il mio cuore mi dice di ringraziare voi per ciò che fate ogni giorno".Ambrogio Iacono, docente presso istituto professionale alberghiero Talete di Ischia. Positivo, ricoverato al Rizzoli di Lacco Ameno, ha continuato a insegnare a distanza nei giorni di degenza.Daniela Lo Verde, preside dell'istituto Giovanni Falcone del quartiere Zen di Palermo, ha lanciato una campagna di raccolta fondi per regalare la spesa alimentare ad alcune famiglie in difficoltà. Suo appello per recuperare pc e tablet per consentire ai suoi allievi di seguire le lezioni a distanza. "Utilizzerò il riconoscimento per riaccendere i riflettori su questa periferia per la quale spero sempre in un riscatto, non solo economico ma anche sociale. Non è facile. Qui si passa dall'interesse per le condizioni del quartiere all'oblio e così non va bene. I miei ragazzi devono avere la possibilità di sognare come gli altri giovani di Palermo e di ogni altra parte d'Italia".Cristina Avancini, insegnante di Vicenza che nonostante il contratto scaduto non ha interrotto le video-lezioni con i suoi studenti.Alessandro Santoianni e Francesca Leschiutta, direttore della casa di riposo della Parrocchia di San Vito al Tagliamento (PD) e coordinatrice infermieristica che, insieme agli altri dipendenti, sono rimasti a vivere nella struttura per proteggere gli anziani ospiti.Piero Terragni, imprenditore di Bellusco (Monza e Brianza), in seguito alla morte di un dipendente, Erminio Misani, che lasciava la moglie e tre figli, ha assunto la moglie Michela Arlati.Riccardo Emanuele Tiritiello, studente dell'istituto Paolo Frisi di Milano. Con il padre, il nonno e alcuni amici hanno cucinato gratuitamente per i medici e gli infermieri dell'ospedale Sacco. "Il riconoscimento non lo merito solo io - spiega - ma tutti quelli che hanno lavorato con me. Nessuno comandava sugli altri, non c'erano leader ma un gruppo che ha lavorato insieme, senza tener conto di orari o festività. Eravamo lì a dare una mano o un sorriso agli operatori sanitari che hanno combattuto la battaglia più difficile fino ad oggi".Francesco Pepe, quando ha dovuto chiudere il suo ristorante a Caiazzo di Caserta ha preparato pizze e biscotti per i poveri e gli anziani in difficoltà, organizzando una raccolta fondi per ospedale di Caserta.Irene Coppola ha realizzato, a sue spese, migliaia di mascherine. Ha aiutato una associazione per sordi inventando una mascherina trasparente per leggere il labiale.Alessandro Bellantoni con il proprio taxi ha fatto una corsa gratis di 1.300 km per portare da Vibo Valentia all'ospedale Bambin Gesù di Roma una bambina di tre anni per un controllo oncologico.Mahmoud Lufti Ghuniem, in Italia dal 2012, fa il rider. Si è presentato alla Croce Rossa di Torino con uno stock di mille mascherine acquistate di tasca sua.Daniele La Spina in rappresentanza dei giovani di Grugliasco al servizio della città di Torino che hanno portato prodotti di prima necessità a chi ne ha bisogno, in particolare agli anziani soli. La Spina è speaker dell'Iren Fixi Pallacanestro Torino. "Fare la spesa, comprare medicine, pagare bollette, questi i miei compiti. Lo facevo per anziani che non potevano o non dovevano uscire di casa nel periodo del lockdown. Adesso sto curando la consegna dei pacchi per la Caritas e vediamo situazioni di disagio e di difficoltà, e crescono sempre di più".Giacomo Pigni, volontario dell'Auser Ticino-Olona ha coinvolto una ventina di studenti che hanno iniziato a fare chiamate di ascolto per dare compagnia alle persone sole.Pietro Floreno, malato da oltre dieci anni di Sla, ha comunicato di voler mettere a disposizione della Asl, per i malati di coronavirus, il suo ventilatore polmonare di riserva. "In realtà non era possibile farlo - spiega la moglie Antonella Faggian - ma abbiamo fatto una raccolta fondi per comprare un macchinario per la ventilazione, che verrà dedicato a Piero e portato in ospedale. Alla fine, ci siamo riusciti comunque".Maurizio Magli, in rappresentanza dei 30 operai della Tenaris di Dalmine che, quando è arrivata la commessa per la produzione di 5mila bombole nel minor tempo possibile, hanno volontariamente continuato a lavorare.Greta Stella, fotografa professionista, volontaria presso la Croce Rossa di Loano (Savona), ha realizzato un racconto fotografico dell'attività quotidiana dei volontari. "Sono arrivata in Cri per una scelta naturale e istintiva, un gesto d'amore per il mio Paese in cui ero tornata da pochi giorni dopo un anno in Canada. Dopo due settimane di servizio ho capito che la fotografia sarebbe stata essenziale per raccontare l'operato dei volontari. Così ho deciso di realizzare un reportage. Era importante raccontare un atto

volontario di tanti. Tra i volontari c'è chi ha perso il lavoro per la pandemia e nonostante ciò ha deciso di donare il suo tempo. Se più persone si dedicassero a una comunità capiremmo tutti meglio cosa significa farne parte".Giorgia Depaoli, cooperante internazionale e si dedica in particolare alla difesa dei diritti delle donne. Ha subito dato la sua disponibilità alla piattaforma Trento si aiuta.Carlo Olmo,ha contribuito nel rifornire gratuitamente Comuni e strutture sanitarie del Piemonte di mascherine, guanti, camici.Maria Sara Feliciangeli, fondatrice dell'Associazione Angeli in Moto, insieme ai suoi amici motociclisti si è impegnata per consegnare i farmaci a domicilio alle persone con sclerosi multipla.

Covid19, Spadafora scatenato

Ieri 11 mila casi e 89 morti, coprifuoco anche in Campania

[Redazione]

Vignetta di Claudio Cadeill segretario del Pd, Nicola Zingaretti, alla fine ha dovuto bacchettare duramente il ministro M5s dello Sport, Vincenzo Spadafora, reo di aver attaccato in tv il presidente della Campania Vincenzo De Luca. Inviterei De Luca a occuparsi del sistema sanitario campano, perché non mi pare che soprattutto durante l'estate abbia fatto granché e in questo momento i dati della Campania lo confermano, ha detto il titolare pentastellato dello sport. È stato facile chiudere, anche per il presidente De Luca è stato facile farsi tanta pubblicità dicendo chiudiamo tutto e diventando noto con le sue famose frasi, ha aggiunto. Ma adesso che bisogna riaprire in sicurezza non sta reggendo: non sta reggendo il sistema dei trasporti in Campania, non sta reggendo il sistema sanitario. Quando hanno chiesto a Spadafora se De Luca ha fallito, Spadafora ha risposto: Mi sembra evidente. Spadafora pensi allo sport e non dia pagelle ai presidenti di Regione. Non ne ha titolo, gli ha replicato Zingaretti. I ministri del governo in questo momento dovrebbero lavorare per la coesione e l'unità del paese e non perdersi in stupide e provocatorie polemiche, ha concluso. Non solo De Luca. Spadafora ieri ne ha avute un po' per tutti, tanto da attirarsi gli strali oltre che dai colleghi della maggioranza anche dall'opposizione. In vista della fase congressuale del movimento pentastellato, poi, Spadafora è sembrato voler mettere da parte il premier. Per la guida di M5s serve un organismo collegiale e c'è da augurarsi che Giuseppe Conte continui a fare il presidente del Consiglio, ha detto aggiungendo: Non credo che lui sia interessato. Luigi Di Maio? Per Spadafora ha fatto solo ammuina: Non credo sia mai andato via, è sempre lì. Cristiano Ronaldo? Ha violato il protocollo, è stato aperto un fascicolo dalla procura di Torino e ora sarà aperto anche dalla Figc. È un grande campione e si sente esente dal rispettare le regole. Credo che gente così dovrebbe lanciare messaggi che invitino al rispetto delle regole. Il campionato di serie A arriverà alla fine? Se si arrivi fino in fondo non lo so. È una situazione particolare, di questo deve essere consapevole la Lega di A e pensare a un piano a un piano C. E mentre si moltiplicano i controlli sull'attuazione dei protocolli anti covid da parte dei Nas dei carabinieri in palestre e piscine di tutta Italia che devono adeguarsi entro una settimana, Spadafora ha annunciato nuove regole ancora più stringenti. Il governo ha dato un ultimatum di sette giorni alle palestre per adeguarsi a misure che non sono state ufficialmente comunicate da nessuno e il ministro Vincenzo Spadafora ha annunciato che venerdì verrà pubblicato un più rigido protocollo attuativo. Riducendo di fatto la possibilità di adeguarsi a sabato e domenica, ha replicato il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Francesco Lollobrigida. Perseguitare le imprese sportive e i centri sportivi, senza dati sugli eventuali rischi a frequentarli, è un ulteriore segno di cialtroneria e manifesta incapacità di capire che cosa sia davvero utile fare. Con l'ingiusta minaccia di chiudere tutto tra una settimana, Conte ha lasciato con il fiato sospeso circa 10 mila attività, con i loro lavoratori e iscritti, affermando che non tutti gli operatori del settore rispettino i protocolli, aveva dichiarato il senatore FI, Renato Schifani. Sono 10.874 i nuovi casi di Covid19 in Italia. I morti, 89 (36.705 dall'inizio dell'emergenza). Eseguiti 144.737 tamponi in un giorno. Aumentano i ricoveri in terapia intensiva: 73 in più, in totale sono 870. Da lunedì in Campania riaprono le scuole elementari. Da venerdì, però, entra in vigore il coprifuoco anti Covid alle 23 come in Lombardia. Abbiamo chiesto 600 medici e 800 infermieri, abbiamo avuto assicurazione di 50 medici in più e 100 infermieri, ma ad oggi, nulla, si è lamentato il presidente della regione Campania, Vincenzo De Luca. Vedremo nei prossimi giorni cosa arriva. Per il resto faremo miracoli per reperire da altri reparti gli anestesisti che saranno necessari. Dovremmo avere 55 mila dipendenti secondo gli standard ministeriali, ha concluso, e invece ricordo che abbiamo 12 mila medici in meno. Anche il Piemonte ha adottato ieri nuove misure di contenimento dei contagi. Il presidente della Regione, Alberto Cirio, ha annunciato che i centri commerciali non alimentari resteranno chiusi nei week end. Per arginare gli assembramenti notturni della movida, invece, l'intenzione è restringere l'accesso ad alcune aree

durante la sera. La Lombardia invece aveva annunciato lo stop di tutte le attività e degli spostamenti, tranne che in casi eccezionali (motivi di salute, lavoro e comprovata necessità) dalle ore 23 alle 5 del mattino a partire da domani. È morta all'età di 82 anni, solo un giorno dopo il marito, il designer Enzo Mari, Lea Vergine, curatrice e critica d'arte. I due erano ricoverati nello stesso ospedale a Milano per Covid-19. L'ex ministro di Forza Italia, Nunzia De Girolamo, è positiva al Covid. L'ex parlamentare è moglie del ministro agli Affari regionali, Francesco Boccia (negativo), che si trova in isolamento a casa. Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, ha nominato Pier Luigi Lopalco assessore alle politiche della Salute e al welfare. Lopalco è professore ordinario di Igiene presso l'Università di Pisa. Dal 2005 al 2015 ha lavorato presso il Centro europeo per la prevenzione ed il controllo delle malattie (Ecdc) a Stoccolma, dove è stato capo del programma per le malattie prevenibili da vaccino. Era già stato nominato lo scorso 9 marzo dal presidente Emiliano responsabile del Coordinamento regionale emergenze epidemiologiche. Vertice del centrodestra, ieri, con i leader Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Silvio Berlusconi. Un incontro al quale si sono collegati i capigruppo di Camera e Senato di Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia. Sul tavolo, il ddl Zan, i decreti Sicurezza, il decreto sulle cartelle esattoriali e manovra economica. In particolare è stato assunto l'impegno di presentare candidati unitari in tutti i 1.300 Comuni che andranno al voto nella prossima tornata elettorale. E ci sarebbe l'ex capo della protezione civile Guido Bertolaso in pole position come candidato del centrodestra per la corsa a sindaco di Roma (ma anche Luisa Todini). Forza Italia per Milano avrebbe fatto il nome dell'ex capitano del Milan, Franco Baresi. Per Torino il nome proposto sarebbe quello dell'imprenditore Paolo Damilano. Per Bologna, il centrodestra guarderebbe con interesse alla lista Bologna Civica lanciata dal direttore dell'Ascom, Giancarlo Tonelli. Vittorio Sgarbi, deputato e sindaco di Sutri, è il nuovo delegato dell'Anci, l'Associazione nazionale dei Comuni italiani, per la Valorizzazione dei Beni storici e culturali. Nella maggioranza che sorregge il governo Conte ci sarà questo confronto perché è giusto rispetto a una agenda di lavoro molto fitta per l'azione di governo mettere a fuoco le priorità per le varie forze politiche anche in vista di un arco di governo che si svilupperà fino al 2023, a fine legislatura, ha detto il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, nel corso della conferenza stampa congiunta a palazzo Chigi con il primo ministro spagnolo Pedro Sanchez, tuttavia intende rinviare la verifica fra gli alleati a dopo la fine degli Stati generali del M5s. Mi pare rispettoso del Movimento 5 stelle che ha annunciato gli Stati generali, questo momento di confronto interno così impegnativo che è giusto consentire questa pausa, ha spiegato il premier. Siamo insieme questa sera, come persone di diverse tradizioni religiose, per comunicare un messaggio di pace. Questo manifesta chiaramente che le religioni non vogliono la guerra, anzi smentiscono quanti sacralizzano la violenza, chiedono a tutti di pregare per la riconciliazione e di agire perché la fraternità apra nuovi sentieri di speranza. Infatti, con l'aiuto di Dio, è possibile costruire un mondo di pace. Così Papa Francesco all'incontro interreligioso Nessuno si salva da solo-Pace e Fraternità promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Riproduzione riservata

Covid, dopo la Lombardia, da venerdì coprifuoco anche in Campania

Lo ha annunciato il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca. "Volevamo partire dall'ultimo week end di ottobre ma partiamo ora. Sì..."

[Redazione]

Dopo la Lombardia, anche la Campania si prepara al coprifuoco per contenere l'epidemia da Covid. Ci prepariamo a chiedere in giornata il coprifuoco, il blocco di tutte le attività e della mobilità da questo fine settimana in poi. Lo ha annunciato il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca. "Volevamo partire - ha detto - dall'ultimo week end di ottobre ma partiamo ora. Si interrompono le attività e la mobilità alle 23 per contenere l'onda di contagio. Alle 23 da venerdì si chiude tutto anche in Campania come si è chiesto anche in Lombardia". In mattinata era arrivato l'attacco del sindaco di Napoli, Luigi de Magistris. "Abbiamo chiesto alla Protezione civile 600 medici e 800 infermieri. Ad oggi abbiamo avuto l'assicurazione che invieranno 50 medici e 100 infermieri. Quindi siamo clamorosamente al di sotto delle esigenze minime poste dalla regione Campania", ha detto De Luca nel corso di una visita al Covid Residence per i positivi asintomatici all'Ospedale del Mare. "Ad oggi - ha aggiunto - non è arrivato nessuno. Vedremo nei prossimi giorni chi arriva, per il resto faremo miracoli per reperire da altri reparti gli anestesisti che saranno necessari".

Regioni, coprifuoco anche in Campania. Speranza: evitate gli spostamenti inutili

[Redazione]

Da Nord a Sud sindaci e presidenti di Regione valutano le misure da prendere, chiusure di strade e piazze nelle grandi città per limitare la movida. Secondo il ministro della Salute Roberto Speranza ci sono ancora i margini per piegare la curva della diffusione del coronavirus ed evitare così un lockdown. Lavoriamo giorno e notte per evitare il lockdown ma i numeri dei prossimi giorni non sono scritti in cielo, dipendono dalle misure - ha detto ospite di La7. Chiedo alle persone di fare uno sforzo per evitare spostamenti inutili, uscite inutili". Dopo la Lombardia, anche la Campania si prepara al coprifuoco per contenere l'epidemia da Covid. Ci prepariamo a chiedere in giornata il coprifuoco, il blocco di tutte le attività e della mobilità da questo fine settimana in poi. Lo ha annunciato il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca. "Volevamo partire dall'ultimo week end di ottobre ma partiamo ora. Si interrompono le attività e la mobilità alle 23 per contenere l'onda di contagio. Alle 23 da venerdì si chiude tutto anche in Campania come si è chiesto anche in Lombardia". In mattinata era arrivato l'attacco del sindaco di Napoli, Luigi de Magistris. "Abbiamo chiesto alla Protezione civile 600 medici e 800 infermieri. Ad oggi abbiamo avuto l'assicurazione che invieranno 50 medici e 100 infermieri. Quindi siamo clamorosamente al di sotto delle esigenze minime poste dalla regione Campania", ha detto De Luca nel corso di una visita al Covid Residence per i positivi asintomatici all'Ospedale del Mare. "Ad oggi - ha aggiunto - non è arrivato nessuno. Vedremo nei prossimi giorni chi arriva, per il resto faremo miracoli per reperire da altri reparti gli anestesisti che saranno necessari". Ci sono "attività essenziali e altre che si possono spostare e rinviare". Si è quindi detto d'accordo con la decisione di alcuni governatori di adottare da subito misure più drastiche rispetto a quelle inserite nell'ultimo Dpcm. "È giustissimo che nei territori dove c'è maggiore difficoltà si possano, anzi si debbano assumere decisioni più dure - ha affermato -. Con misure specifiche tarate su ogni singolo territorio". Anche il Piemonte ha adottato oggi nuove misure di contenimento dei contagi. Il presidente della Regione, Alberto Cirio, ha annunciato che i centri commerciali non alimentari resteranno chiusi nei week end. Per arginare gli assembramenti notturni della movida invece l'intenzione è restringere l'accesso ad alcune aree durante la sera a partire da una certa ora: per Torino le zone individuate sono piazza Santa Giulia e la zona intorno a Piazza Vittorio mentre si studia di estendere la misura in largo Giulio Cesare e piazza Saluzzo a San Salvario. Lo stop alla movida viene permesso dall'articolo 1 del nuovo Dpcm che prevede la possibilità che i sindaci chiudano alle 21 strade e piazze di centri urbani dove possono crearsi situazioni di assembramento. Il provvedimento è però delicato considerata la necessità di non provocare il fallimento delle attività commerciali in quelle aree. Sono pronte anche le nuove regole che da lunedì entreranno in vigore per le scuole superiori con la didattica alternata, cioè alcuni giorni di lezione a scuola seguiti da didattica a distanza. Seconda e terza si alterneranno con quarta e quinta. Un provvedimento che dovrebbe valere per tutti gli studenti eccetto per quelli di prima superiore. Nella mattinata di oggi era stata la Lombardia ad annunciare le proprie misure di contenimento del contagio: stop di tutte le attività e degli spostamenti, tranne che in casi eccezionali (motivi di salute, lavoro e comprovata necessità) dalle ore 23 alle 5 del mattino a partire da giovedì 22 ottobre. La proposta approvata all'unanimità dai sindaci di tutti i Comuni capoluogo della Lombardia, dal presidente dell'Anci, Mauro Guerra, dai capigruppo di maggioranza e di opposizione e dal presidente della regione, Attilio Fontana, è stata inviata al governo tramite il ministro della Salute, Roberto Speranza, che ha risposto: "Sono d'accordo sull'ipotesi di misure più restrittive in Lombardia. Ho sentito il presidente Fontana e il sindaco Sala e lavoreremo assieme in tal senso nelle prossime ore", ha detto il ministro. Una proposta che nasce dalla rapida evoluzione della curva epidemiologica e dalla previsione della 'Commissione indicatori' istituita dalla DG Welfare, secondo cui, al 31 ottobre, potrebbero esserci circa 600 ricoverati in terapia intensiva e fino a 4.000 in terapia non intensiva. Inoltre, nella riunione tenutasi oggi, tutte le parti intervenute hanno condiviso l'opportunità della chiusura, nelle giornate di sabato e domenica, della media e grande distribuzione commerciale, tranne che per

gli esercizi di generi alimentari e di prima necessità.

Campagna Nazionale di prevenzione e sensibilizzazione "Io non rischio"

[Redazione]

(AGENPARL) CUNEO, mar 20 ottobre 2020 Domenica 11 ottobre i volontari incontreranno i cittadini nella piazza virtuale di Cuneo creata ad hoc per condividere le buone pratiche di Protezione Civile circa il rischio Alluvione. Questi i link per partecipare all appuntamento nella piazza digitale di Cuneo: Facebook: <https://www.facebook.com/IoNonRischioCuneo> Instagram: <https://www.instagram.com/iononrischio.cuneo> Per informazioni sulla piazza: www.psicologiperipopoli piemonte.it Responsabile di piazza: Dott.ssa Alice Giordanengo Contatti: giordanengoalice@gmail.com Cell. Fonte/Source: http://www.comune.cuneo.it/rss/dettaglio-rss/argomenti/stampa-e-comunicazione/periodo/2020/10/05/campagna-nazionale-di-prevenzione-e-sensibilizzazione-io-non-rischio.html?tx_ttnews%5BbackPid%5D=1136&cHash=b4ae070bf8c488ee318ace97c2f9ef48 Listen to this

Coronavirus, 94 nuovi casi positivi in Calabria

[Redazione]

CATANZARO In Calabria nelle ultime 24 ore si registrano 94 nuovi contagi da coronavirus. Con questi ultimi sale a 2.963 il numero delle persone risultate positive al Covid-19 dall'inizio dell'epidemia in Calabria. Sono i dati che emergono dal bollettino della Regione Calabria sull'andamento della pandemia. Ad oggi in Calabria sono stati sottoposti a test 240.594 soggetti per un totale di tamponi eseguiti 242.700 (allo stesso soggetto possono essere effettuati più test) di cui 237.631 sono risultati negativi. I casi confermati oggi sono così suddivisi: Cosenza: 23, Catanzaro 10, Crotone 9, Vibo Valentia 2, Reggio Calabria 50. Territorialmente, dall'inizio dell'epidemia, i casi positivi sono così distribuiti: Catanzaro: Casi attivi 127 (20 in reparto; 3 in terapia intensiva; 104 in isolamento domiciliare); CASI CHIUSI 312 (278 guariti, 34 deceduti); Cosenza: Casi attivi 292 (21 in reparto; 2 in terapia intensiva, 269 in isolamento domiciliare); Casi chiusi 578 (542 guariti, 36 deceduti); Reggio Calabria: Casi attivi 573 (30 in reparto; 1 in terapia intensiva; 542 in isolamento domiciliare); Casi chiusi 437 (416 guariti, 21 deceduti); Crotone: Casi attivi 19 (19 in isolamento domiciliare); Casi chiusi 148 (142 guariti, 6 deceduti); Vibo Valentia: Casi attivi 19 (2 ricoverati, 17 in isolamento domiciliare); Casi chiusi 119 (113 guariti, 6 deceduti); Altra Regione o stato Estero: Casi attivi 222 (222 in isolamento domiciliare); Casi chiusi 117 (116 guariti, 1 deceduto). È compresa anche la persona deceduta al reparto di rianimazione di Cosenza che era residente fuori regione. I ricoverati del setting fuori regione e dei migranti sono stati inseriti nelle colonne dei rispettivi reparti di degenza; tra i 20 ricoveri presso Ospedale di Catanzaro, 5 sono riferiti a persone non residenti. Tra i ricoverati presso Azienda ospedaliera di Cosenza tre sono non residenti; la paziente dimessa a Cosenza è stata inserita tra i guariti del setting fuori regione. Dall'ultima rilevazione, le persone che si sono registrate sul portale della Regione Calabria per comunicare la loro presenza sul territorio regionale sono in totale 1.114. Nel conteggio sono compresi anche i due pazienti di Bergamo trasferiti a Catanzaro, mentre non sono compresi i numeri del contagio pervenuti dopo la comunicazione dei dati alla Protezione Civile. (News&Com) Listen to this

E con l'emergenza del Coronavirus s'impennala vendita di armi da fuoco

[Victor Castaldi]

NELLA SOLA CALIFORNIA VENDUTE 100MILA PISTOLE IN PIÙ DALL'INIZIO DELLA CRI; E con l'emergenza del Coronavirus s'impenna la vendita di armi da fuoco. VICTOR CASTALDI | L'emergenza coronavirus fa schizzare alle stelle la vendita di armi da fuoco negli Stati Uniti. Era prevedibile, ma le proporzioni del fenomeno sono ciclopiche in un paese che da dalla sua fondazione è il più armato del mondo occidentale. Davvero impressionanti le cifre della California: oltre 100 mila californiani hanno infatti comprato una pistola o un fucile dall'inizio della pandemia da Covid-19; di questi, quasi la metà è proprietario di un'arma per la prima volta, aspetto che suscita timori per il rischio suicidi e ferimenti accidentali. Questo flusso di armi in mani inesperte non può che suscitare allarme. A riportarlo è il Guardian, citando un rapporto della University of California, secondo cui 110 mila persone hanno acquistato un'arma da fuoco come risposta diretta alla crisi del coronavirus e per circa 47 mila di loro si è trattato della prima volta. Le persone hanno paura dell'ignoto con le elezioni in vista, le proteste e il Covid, ha spiegato Brian Malte, direttore esecutivo del Fondo Hope and Seal, che si occupa di prevenzione della violenza da arma da fuoco. Dobbiamo però parlare dei rischi associati alla presenza di armi in casa, ha aggiunto l'attivista, puoi comprare un'arma ma non significa che tu la sappia usare. Gli esperti, inoltre, temono che il possedere una pistola insieme al senso di depressione e isolamento, causati dal virus possano portare a un'impennata dei suicidi, un altro effetto collaterale dell'emergenza. La vendita di armi è aumentata in tutti gli Stati Uniti da marzo, con la Fbi che ha registrato un numero storico di acquisti secondo i suoi database, mentre per la National Shooting Sports Foundation fino ad agosto sono stati quasi 5 milioni i primi acquirenti di pistole in tutto il Paese, -tit_org- E con l'emergenza del Coronavirus s'impennala vendita di armi da fuoco

Tutela dei diritti durante il lockdown Il Consiglio d'Europa esamina l'Italia

[Alberto Rizzo]

Tutela dei diritti durante il lockdown Consiglio d'Europa è ALBERTO RIZZO AVVOCATO 11 Consiglio d'Europa (CdE) è un'organizzazione internazionale il cui scopo è promuovere la democrazia, i diritti umani, l'identità culturale europea e la ricerca di soluzioni ai problemi sociali in Europa. Fondato il 5 maggio 1949 con il Trattato di Londra, conta oggi 47 stati membri, di cui 27 fanno parte dell'Unione Europea: la sede istituzionale è a Strasburgo, in Francia, nel Palazzo d'Europa. I principali organi del Consiglio sono il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, il Segretario generale, l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ed il Congresso dei poteri locali e regionali. Lo strumento principale d'azione consiste nel predisporre, e favorire, la stipulazione di accordi o convenzioni internazionali tra gli Stati membri e, spesso, anche fra Stati terzi; le iniziative del Consiglio d'Europa non sono vincolanti e vanno ratificate dagli Stati membri. Tra le sue principali finalità vi è quella relativa alla tutela dei diritti dell'uomo, della democrazia parlamentare e della garanzia del primato del diritto. In seguito alla denuncia presentata alla Segretaria Generale del Consiglio d'Europa, da parte dell'Osservatorio per la Legalità Costituzionale, istituito presso il Comitato Popolare per la difesa dei beni pubblici e comuni Stefano Rodotà composto da giuristi, avvocati, e professori universitari in discipline giuridiche, tra cui il Professor Ugo Mattei dell'Università di Torino - è giunta nelle scorse settimane la decisione in merito alle gravi violazioni dei diritti e delle libertà individuali garantite dalla Convenzione Europea per i Diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali (CEDU), commesse dallo Stato Italiano durante la crisi sanitaria da COVID-19. Tutto nasce dall'esposto alla Segretaria Generale del Consiglio d'Europa Marija Pejcinovic Buric, relativo alle violazioni non previamente notificate dal Governo italiano durante il lockdown, come invece previsto ai sensi della CEDU. Il mancato rispetto dell'articolo 15 della Convenzione, infatti, imponeva la previa notifica della sospensione dei diritti fondamentali da parte del Governo italiano al Consiglio Europeo. Di qui, la decisione che ha condotto il Consiglio di Strasburgo ad imporre al nostro Paese il rispetto della stessa Convenzione. Da oggi, pertanto, gli italiani finalmente hanno un'arma giuridica internazionale per difendersi dalle violazioni delle proprie libertà e dei propri diritti fondamentali, in conseguenza delle misure di prevenzione che impattano sulla libertà dei singoli imposte dal Governo Conte, attraverso i Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri (D.P.C.M.). La Convenzione Europea per i Diritti dell'Uomo, non essendo stata sospesa, resta vigente anche durante l'emergenza Sanitaria, dando la possibilità agli italiani di chiederne l'applicazione e, quindi, di ricorrere contro eventuali e gravi violazioni perpetrato da parte del Governo italiano. La Segretaria Generale del Consiglio d'Europa ha dichiarato la piena vigenza della CEDU e ciò conferisce piena giurisdizione alla Corte Europea per i Diritti dell'Uomo. Come noto, si tratta del Tribunale internazionale con sede a Strasburgo, in Francia. La Corte si compone di un numero di giudici pari a quello degli Stati membri del Consiglio d'Europa che hanno ratificato la CEDU. Ogni persona fisica, ogni organizzazione non governativa o gruppi di privati che ritengano di essere stato vittima di una violazione da parte dello Stato di uno dei diritti e delle garanzie riconosciuti dalla CEDU, o dai suoi protocolli, può presentare ricorso davanti alla Corte Europea. Quest'ultima può essere adita per tutte le fattispecie che si sono create in fase di emergenza COVID-19, tramite ricorsi diretti alla tutela internazionale per il diritto alla vita, il diritto alla libertà, il diritto al rispetto della vita privata e familiare, delle libertà di pensiero, coscienza, religione, espressione, riunione ed associazione, il divieto di discriminazione, il divieto di abuso dei diritti. Nel concreto, e solo per citare alcune fattispecie concrete, queste spaziano dalle misure di sicurezza tramite D.P.C.M. (trattandosi di norme di secondo livello) alle ordinanze regionali (trattandosi di mere norme amministrative), le quali non contraddicono soltanto il Decreto Legge 125/2020, l'articolo 85 del T.U.L.P.S. e la Legge 152/1975, ma anche la Legge 848/1955, la Legge 881/1977 e la Legge 145/2001, trattandosi tutte norme di primo grado nella gerarchia delle fonti del Diritto. In disparte, per il momento, la formulazione di qualsiasi considerazione in ordine agli aspetti economici della vita delle persone e delle

imprese, essendosi verificati dei tracolli come conseguenza del lockdown, a seguito del quale - è immaginabile - la povertà ed i suicidi minacciano di provocare molte più vittime del virus. ' LHHffiS - i - ' I a__jS"- a, - - - - -tit_org- Tutela dei diritti durante il lockdown Il ConsiglioEuropa esaminaItalia

Coronavirus, In Campania coprifuoco alle 23, riaprono elementari

[Italpress]

Sponsor NAPOLI (ITALPRESS) La Campania continua in quella che sembra a tutti gli effetti una graduale ma inesorabile marcia di avvicinamento a un nuovo lockdown. Già venerdì scorso, nel suo tradizionale intervento social per fare il punto della situazione sull'emergenza Covid, il presidente della Regione Vincenzo De Luca aveva annunciato forti restrizioni per l'ultimo weekend di ottobre in vista di Halloween. A quanto pare però il governatore ha deciso di anticipare i tempi: "Ci prepariamo a chiedere in giornata il coprifuoco. Il blocco di tutte le attività e della mobilità da questo fine settimana in poi" spiega De Luca a margine di una visita al Covid Residence dell'Ospedale del Mare. "Volevamo aspettare, ma partiamo ora prosegue il governatore della Campania -. Si interrompono le attività e la mobilità alle 23 per contenere l'onda di contagio". Si chiude tutto anche in Campania come si è chiesto anche in Lombardia. ovità anche per quel che riguarda le scuole: "Autorizziamo da subito progetti speciali per bambini disabili e autistici e da lunedì anche le attività delle elementari". La decisione dopo un summit con l'assessore all'Istruzione Lucia Fortini e le organizzazioni sindacali. "I dirigenti scolastici spiega De Luca devono rivolgersi alle Asl per garantire che ci siano condizioni di sicurezza. Nella riunione si è deciso che il presupposto per riaprire deve essere la garanzia delle condizioni sanitarie, garanzia che devono fornire le Asl e non può essere scaricata sui presidi". "Abbiamo chiesto alla Protezione civile 600 medici e 800 infermieri. Ad oggi abbiamo avuto l'assicurazione che invieranno 50 medici e 100 infermieri: siamo clamorosamente al di sotto delle esigenze minime poste dalla Regione". Vincenzo De Luca torna a parlare della carenza di personale sanitario. A margine di una visita al Covid Residence dell'Ospedale del Mare, il governatore della Campania spiega che "ad oggi non è arrivato ancora nessuno, faremo miracoli per reperire da altri reparti gli anestesisti che saranno necessari". (ITALPRESS). gve/pc/red 20-Ott-20 14:48

L'annunciata seconda ondata evidenzia gli errori delle regioni

**Covid, Napoli è la Lombardia del mezzogiorno Milano galoppa verso un nuovo lockdown =
La Campania è la Lombardia del sud ora è il covid che ha il lancifiamme**

[Michele Inserra]

L'ANNUNCIATA SECONDA ONDATA EVIDENZIA GLI ERRORI DELLE REGIONI COVID, NAPOU È LA LOMBARDIA DEL MEZZOGIORNO MILANO GALOPPA VERSO UN NUOVO LOCKDOWN Preoccupa la situazione interna. Milanoe.seam a Lombt. DaMSam a sono^selfewesi(mkmmammwanaCifMmnocostret^ one man show adgavemfaoire seconda con i

LA CRISI DEI CONSUMI

Natale in chiusura, triste ma anche caro: oltre 4 miliardi = Lo spettro del lockdown sul Natale Nel bilancio delle festività buco da oltre 4 miliardi

[Annamaria Capparelli]

COVID E CONSUMI di Annamaria Capparelli Natale in chiusura, triste ma anche caro: oltre 4 miliardi Nove mesi di Covid che hanno cambiato il mondo. Mentre si preannuncia un Natale magro per i consumatori e gli agricoltori. Sembra un racconto d'altri tempi. a pagina A CHIEDERE LE DIMISSIONI DI FONTANA LA CRISI DEI CONSUMI Lo spettro del lockdown sul Natale Nel bilancio delle festività buco da oltre 4 miliardi Nessun piano preciso. Soltanto un tentativo di tamponare le emergenze del momento, ottenendo spesso l'unico effetto di complicare ancora di più i problemi di ANNAMARIA CAPPARELLI Nove mesi di Covid che hanno cambiato il mondo. Mentre si preannuncia un Natale magro per i consumatori e gli agricoltori. Sembra un racconto d'altri tempi il bilancio delle festività natalizie 2019. Con il record storico del made in Italy alimentare sulle tavole nazionali ed estere. Un tripudio di spumanti, vini, dolci, formaggi, salumi e pasta, rigorosamente contrassegnati dal tricolore per un fatturato, secondo le elaborazioni Coldiretti sui dati Istat, di oltre 3,5 miliardi in crescita del 7% sull'anno precedente. Una spesa sostenuta da pranzi e cenoni fuori casa, ma anche dagli acquisti di delicatezze alimentari da regalare. Il cibo rappresentava infatti il 28% del budget per le feste natalizie "normali", al secondo posto dopo i regali e prima dei viaggi e dei divertimenti. Oggi invece con lo spettro del lockdown nelle festività un'analisi Coldiretti/Isx prevede un buco di circa 4 miliardi per un Natale senza turisti solo per le mancate spese degli oltre 10 milioni di italiani che lo scorso anno hanno trascorso le festività fuori casa. Per ora è solo un allarme. Ma i segnali di questi giorni sembrano portare dritto alla chiusura. Sull'onda dell'impennata della curva dei contagi, uno dopo l'altro, i governatori da Nord a Sud (Milano e Napoli aapripista) stanno facendo scattare il coprifuoco con lo stop anticipato di ristoranti, bar, pizzerie e pub. Sono stati già cancellati anche mercatini natalizi, fiere e sagre. Solo per queste ultime la perdita è calcolata in circa 900 milioni. Si tratta infatti di luoghi dove il cibo è per tradizione l'ospite privilegiato. A essere particolarmente danneggiati sono i piccoli borghi spesso nelle zone interne del Sud dai quali proviene oltre il 90% dei prodotti tipici che consentono di garantire il presidio dei territori. Per il settore agroalimentare dunque si preannunciano mesi durissimi e senza neppure la speranza di un recupero trainato dalle festività così come è accaduto, per esempio, anche se in maniera molto soft, con le vacanze estive. Un danno che rischia di aggravare il buco di circa 23 miliardi registrato nei conti turistici nazionali per il calo delle presenze italiane e l'assenza praticamente totale degli stranieri. In ginocchio alberghi, ristoranti, agriturismi, negozi, ma una bolletta pesante anche a carico dell'agroalimentare che rappresenta un terzo della spesa dei turisti nazionali e stranieri. Anche se la pandemia, con la spinta dello smart working; ha fatto riscoprire la cucina casalinga gli acquisti di prodotti alimentari per i pranzi in famiglia non compensano le perdite del più ricco canale Horeca che veicola vini e oli di qualità eccellenti che spuntano prezzi più elevati rispetto, per esempi, a due euro per le bottiglie di olio di dubbia provenienza in vendita sugli scaffali dei supermercati, E così per un paniere di altri prodotti, dai formaggi gourmet ai salumi fino alla frutta e al pesce. E se la pasta italiana continua a resistere e, secondo il report pubblicato ieri dall'Ismea, nei primi 8 mesi dell'anno ha segnato un balzo del 30% dell'export sullo stesso periodo del 2019, per il vino è stata una debacle sui mercati interno ed estero. Anche per effetto dei ristoranti sbarrati anche fuori dai confini con un lockdown già in vigore dalla Francia alla Spagna. Il governo prova a correre ai ripari e infatti sarà operativo a giorni (dopo il via libera ottenuto dalla Conferenza Stato-Regioni) il bonus di filiera destinato alle imprese che ac-

quistano prodotti agricoli e alimentari, compresi quelli a marchio Dop e Igp, che valorizzano le eccellenze territoriali, Con il decreto Agosto è stato destinato un budget di 600 milioni per un contributo che va dal mille ai 10 mila euro a favore di tutte le strutture della ristorazione compresi gli agriturismi e i catering che somministrano alimenti e che

abbiano registrato un calo del fatturato. Un modo per sostenere una categoria fortemente provata dal crollo del 40% dei consumi fuori casa e per dare un sostegno all'agricoltura che fornisce la materia prima da portare in tavola. E con una economia che sta correndo verso il tracollo il Paese deve attrezzarsi ad affrontare anche l'emergenza povertà destinata a crescere. Un allarme lanciato dalla Caritas nel rapporto Povertà sugli effetti del Covid sulle necessità alimentari. Per questo Coldiretti ha chiesto di accelerare i bandi per gli aiuti agli indigenti che possono contare su un finanziamento di 300 milioni per acquistare cibi e bevande italiani di qualità da distribuire ai poveri, un esercito di quasi tre milioni di persone. Si tratta di un primo intervento urgente - ha spiegato il presidente della Coldiretti, Ettore Prandiniper fare fronte alle crescenti richieste di aiuto che vengono dagli Enti impegnati nel volontariato come la Caritas, allo stesso tempo, per sostenere il lavoro e l'economia del sistema agroalimentare tricolore duramente colpito dalle difficoltà delle esportazioni e della ristorazione in grave crisi, Lo stop á mercatini, sagre e fiere potrebbe provocare perdite per 900 milioni -tit_org- Natale in clausura, triste ma anche caro: oltre 4 miliardi Lo spettro del lockdown sul Natale Nel bilancio delle festività buco da oltre 4 miliardi

Emergenza a coronavirus/

Più tamponi, più casi, più morti e cresce anche l'allarme tumori

[Federico Cenci]

EMERGENZA CORONAVIRUS. PIÙ TAMPONI, PIÙ CASI, PIÙ MORTI E CRESCE ANCHE L'ALLARME TUMORI. Dopo la Lombardia anche la Campania chiude mentre altre regioni studiano misure restrittive di FEDERICO CENCI. Sono numeri contraddistinti dal lutto quelli pubblicati sul bollettino del Ministero della Salute ieri sera. Aumentano i positivi al Covid, ma cala la percentuale in base al numero di tamponi effettuati. Salgono anche le terapie intensive, ma il dato più cupo è quello relativo ai decessi; 89, più degli 83 di giovedì scorso. Non si registrava una cifra così alta di morti (a parte il dato anomalo del 15 agosto, di 158 decessi), dal 30 maggio, quando erano stati 111, totale dei morti dall'inizio della pandemia è salito a 36.705. SCENDE LA PERCENTUALE. Torna a crescere il numero dei tamponi effettuati, che in 24 ore sono stati 144mila: i casi riscontrati ammontano a 10,874. Scende il rapporto tamponi/positivi, che si assesta a 7,51% (l'altro ieri era stato 9,44%), Cala anche la percentuale della Lombardia, dove si sono registrati 3.083 nuovi casi con 21.726 tamponi effettuati, per una percentuale pari al 9,3% (l'altro ieri era del 11,5%). Continua la pressione sulle terapie intensive: ieri si sono registrati 73 nuovi accessi in questo reparto, portando il totale a 870. Segno più anche sulla casella dei pazienti ricoverati nei reparti ordinari, che ieri sono stati 778: il totale è ora a 8.454. Sono invece in isolamento domiciliare 133.415 pazienti. In un contesto di numeri tutt'altro che incoraggianti, c'è anche spazio per un dato buono; sono stati 3,046 i guariti e dimessi, in crescita rispetto all'altro ieri, quando erano stati 1.498. Dall'inizio della pandemia si contano 355.005 persone che, in Italia, hanno contratto il virus e si sono poi negativizzate. COPRIFUOCO IN CAMPANIA. Si susseguono, intanto, gli appelli di alcuni esponenti del mondo sanitario a prendere provvedimenti per limitare le occasioni di contagio. Hanno fatto rumore, in particolare, le critiche rivolte al governo da Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute per l'emergenza Covid. Intervenuto alla trasmissione radio "Un giorno da pecora", ha affermato che avrebbe chiuso palestre e piscine: Sono sicuro che molti gestori le tengono benissimo, ma sono luoghi in cui fatalmente le distanze di sicurezza vengono accorciate". IL PROSSIMO DPCM. Chissà che il suo non diventi un consiglio per il prossimo Dpcm. Ad attuare misure ancora più restrittive, per ora, ci pensano le Regioni, e anche i Comuni. E di ieri la lettera del Viminale ai Prefetti con le indicazioni di chiusure di vie o piazze per contenere l'aumento dei contagi. Ai Comuni - si legge nel documento - spetta il compito di informare i cittadini sulle aree a ingresso limitato. In controtendenza il Veneto, che ha fatto sapere che non sono previsti lockdown o coprifuoco. Altrove è tutto un brulicare di idee di serrate. Se in Piemonte il presidente Alberto Cirio ha annunciato su La7 che chiuderà i centri commerciali nel fine settimana, in Campania ci si appresta a seguire a ruota il coprifuoco chiesto l'altro ieri dalla Lombardia ad iniziare da giovedì prossimo. La Campania chiuderà tutte le attività e interromperà la mobilità a partire invece dalle 23 di venerdì. Vuotare le strade nelle ore notturne, tuttavia, non basta. Il presidente Vincenzo De Luca afferma a tal proposito: Abbiamo chiesto alla Protezione civile 600 medici e 800 infermieri. Ad oggi abbiamo avuto l'assicurazione che invieranno 50 medici e 100 infermieri. Quindi siamo clamorosamente al di sotto delle esigenze minime poste dalla regione Campania. La nuova iniziativa del presidente De Luca arriva dopo che il vice-presidente dell'Ordine dei medici di Napoli, Bruno Zuccarelli, ha paragonato l'attuale emergenza sanitaria a una guerra. "Non rendiamo vana la sofferenza dei mesi scorsi, altrimenti molto presto saremo costretti a vedere sfilare carri militari impegnati a trasportare altrove le bare dei nostri cari", il suo commento, NUOVA EMERGENZA. Dal mondo della scienza giunge anche l'appello a non dimenticare i devastanti effetti collaterali dell'attuale emergenza. Effetti economici, sociali, psicologici, ma anche sanitari. Ieri il prof. Giordano Beretta, vicepresidente di Foce (Confederazione di Oncologi, Cardiologi e Ematologi) e presidente di Aiom (Associazione italiana oncologia medica) ha diffuso cifre allarmanti sulle mancate visite. Nei primi 5 mesi del 2020 a causa del Covid-19, ha detto, sono stati eseguiti circa un milione e 400mila esami di screening in meno rispetto allo stesso periodo del 2019". Fa eco a Beretta il prof. Francesco Cognetti, presidente della Federazione degli Oncologi,

Cardiologi e Ematologi, che a SkyTgS4 ha detto: Già cominciano a vedersi casi più tardivi di diagnosi di tumori della mammella, del collo dell'utero e del colon retto. Le bare potrebbero riempirsi anche per questo. Il fatto di fare una diagnosi tardiva - aggiunge - comporterà tra qualche anno l'aumento della mortalità di questi tumori. Per le patologie cardiologiche è stato anche peggio: la metà delle persone colpite da infarto non si è recata in ospedale e c'è stato già un aumento della mortalità". -tit_org- Più tamponi, più casi, più morti e cresce anche l'allarme tumori

ALLARME DEGLI ONCOLOGI: 1.400.000 SCREENING IN MENO

I nuovi positivi sono 8.736 (con 144.737 tamponi), 89 i morti

[Redazione]

ALLARME DEGLI ONCOLOGI: 1.400.000 SCREENING IN MENO I nuovi positivi sono 8,736 (con 144.737 tamponi), 89 morti Sale ancora, insieme a quello dei tamponi (144.737), il numero dei nuovi casi di coronavirus registrati ieri dal bollettinodella Protezione civile: 10.874. Ventiquattro ore prima l'aumento era stato di 9.338, dopo aver eseguito il test su 98.862 cittadini (per un totale di 13.378.181 esami da inizio pandemia). Un numero che fotografa una situazione seria, ma non tragica, e che va ripulito, visto che il Dipartimento guidato da Angelo Borrelli mette nel totale dei nuovi contagiati anche i dimessi, i guariti e i deceduti. I nuovi casi reali di ieri sono perciò 8.736, senza dimenticare che la maggior parte dei cosiddetti nuovi positivi non sono malati, ma persone che non presentano alcun sintomo. Come ha certificato qualche giorno fa l'Istituto superiore di sanità: più di sette contagiati su dieci hanno pochi sintomi o nessun sintomo. I casi gravi, sempre secondo l'Iss, sono circa il 7,3 per cento del totale e quelli che presentano un quadro clinico critico lo 0,7 per cento. Sono 89 invece i decessi segnalati (che purtroppo portano il totale delle vittime a quota 36.705), mentre i ricoveri in terapia intensiva salgono di 73 unità (870 in totale). Altri 2.046 pazienti sono guariti dopo aver trascorso la convalescenza a casa o negli ospedali, un dato in crescita rispetto a lunedì (1.498). A livello geografico la regione con il maggior numero di contagi è la Lombardia (2.023), seguita da Piemonte (i 396) e Campania (1.312), mentre nel Lazio i nuovi casi sono 1.224. I medici però non devono affrontare solo il virus venuto dalla Cina. E questo senso ancora una volta si è alzato l'allarme degli oncologi. Nei primi cinque mesi del 2020, a causa del Covid 19, ha dichiarato il professor Giordano Beretta, presidente di Aiom (Associazione italiana oncologia medica), sono stati eseguiti circa 1.400.000 esami di screening in meno rispetto al 2019. -tit_org-

Ricciardi: Subito lockdown a Milano e a Napoli

[Redazione]

RICCIARDI: SUBITO LOCKDOWN A MILANO E A NAPOLI Ci sono aree del Paese dove l'epidemia è fuori controllo. Servono lockdown mirati a Milano e Napoli. Parola di Walter Ricciardi (foto Ansa), consigliere del ministro della Salute per l'emergenza coronavirus, ospite di Un giorno da pecora su Radio i. Se non si fanno lockdown oggi, tra 2-3 settimane si dovrà chiudere tutto, ha aggiunto in un crescendo di angoscia. Qualche giorno fa aveva denunciato la sottovalutazione della seconda ondata anche se è nella stanza dei bottoni fui dalla prima. -tit_org-

LA SITUAZIONE

È saltato il filtro di base, così le corsie si riempiono = Gli ospedali rischiano di intasarsi perché i medici di base non filtrano*[Maddalena Guiotto]*

LA SITUAZIONE È saltato il filtro di base, così le corsie si riempiono MADDALENA GUIOTTO a paginad Gli ospedali rischiano di intasarsi perché i medici di base non filtram La pressione sulle strutture sanitarie per ora è nella nonna, tuttavia il quadro potrebbe peggiorare: rispetto a marzo molta più gente vi si reca con sintomi lievi.governo, poi, non paga per dottori e infermk.i MADDALENA GUIOTTO La rapida crescita dei positivi al Covid-19 non mette eccessivamente sotto pressione gli ospedali: attualmente stanno reggendo. Potrebbero però iniziare a ridurre in modo importante l'attività per i pazienti non Covid, per questioni organizzative e di coordinamento. Abbiamo negli ospedali pazienti che potrebbero stare a casa o in sedi comela Fiera di Bergamo e Milano o in ospedali inutilizzati, ha dichiarato ieri il direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri di Milano, Giuseppe Remuzzi, in un'intervista a InBlu Radio. Negli ospedali non utilizzati possiamo mettere tutti quei pazienti che non se la sentono di stare a casa ma che non sono così gravi da affollare gli ospedali. Questo va fatto subito, non abbiamo più tempo di discutere, ha ribadito. Prima avevamo pazienti a casa che non avevano il coraggio di andare all'ospedale e restavano a domicilio fino a quando non stavano malissimo, arrivando in ospedale in condizioni drammatiche. Ora abbiamo negli ospedali pazienti che hanno paura di stare a casa perché hanno visto che le strutture si sono organizzate. Il problema è vecchio di anni: mentre negli ospedali esiste un sistema abbastanza rodato per lo svolgimento delle attività, sulla medicina territoriale restano dei vuoti. Il problema è il territorio, dice Gttberto Turati, professore di scienza delle finanze all'Università Cattolica e direttore del corso di Healthcare management. Da anni gli ospedali fanno da assistenza sociale a casi che potrebbero essere curati in altri modi, con il coinvolgimento del medico di medicina generale e dell'infermiere di territorio. Nella tregua estiva si è perso tempo, continua il professore. Non si è pensato a potenziare la medicina territoriale, nemmeno come riflessione generale. Così l'ospedale, accollandosi casi come anche un'influenza in una persona anziana, curabili a casa con una adeguata assistenza, in tempi di Covid-19 finisce per intasarsi. Anche perché restano in reparto coloro che, entrati per un'urgenza, non tornano sul territorio per mancanza di assistenza adeguata. Questa nuova ondata di Covid-ig farebbe quindi esplodere una situazione latente da tempo. In Lombardia, dove si registra una crescita importante di positivi, ci sono ospedali di riferimento (Hub) per il virus e strutture di supporto (Spoke) per i pazienti Covid-IQ a bassa intensità di cura o in fase di guarigione. In questo modo si garantiscono letti e personale per i pazienti più gravi (Covid e non Covid). La rete delle terapie intensive è coordinata a livello regionale perché - per garantire la sicurezza dei pazienti - esse possono ospitare in forma esclusiva casi Covid oppure solo non Covid. Stiamo rispondendo puntualmente all'aumento dei pazienti Covid, anche se, rispetto alla prima ondata pandemica, non abbiamo una contemporanea riduzione di afflusso di pazienti con altre patologie e spesso negativi al tampone, dice Matteo Stocco, direttore generale dell'Azienda sanitaria (Asst) Santi Paolo e Carlo di Milano, hub regionali. Per ora abbiamo mantenuto intatte le attività chirurgiche e di elezione (non urgenti, ndr), oltre all'attività ambulatoriale ordinaria. In questi giorni la criticità maggiore è ricoverare i numerosi pazienti Covid negativi, dopo aver riconvertito e razionalizzato le disponibilità per far posto ai pazienti Covid positivi in costante aumento. Una situazione simile si registra a Brescia. Non ci sono attualmente, al pronto soccorso, grandi variazioni rispetto al normale afflusso, osserva Alessandro Triboldi, direttore generale Fondazione Poliambulanza, ospedale covid free (spoke). In abito di ricoveri programmati si accede solo con tamponi negativi, ma stiamo rallentando l'attività in elezione. Se la regione ci chiede di trattare i Covid con sintomi, siamo pronti a riconvertire i reparti per questi pazienti. Situazione simile anche a Padova dove, nonostante l'ospedale sia hub-Covid per il vétento non si registra praticamente nessuna riduzione di attività per gli altri pazienti, dichiara Danile Donato, direttore

sanitario dell'Azienda Ospedaliera padovana. Sarebbe importante nelle zone non colpite preservare ambiti per erogare i servizi assistenziali ai pazienti non Covid, osserva Tribolai. Il problema spesso è però nelle risorse umane: medici e infermieri. Mancano 20.000 infermieri negli ospedali italiani e 30.000 nel territorio, 20.000 per l'assistenza domiciliare e 10.000 nelle Asi, ricorda Barbara Mangiacavaffi, presidente della federazione degli ordini degli infermieri. Ad oggi nel territorio sono previsti 9.600 infermieri, ma in realtà solo il 10% è stato integrato nelle varie regioni. La carenza, come per le migliaia di medici è chiaramente strutturale: la scuola non ne prepara quanti sarebbero necessari. Nell'emergenza sono stati mandati di supporto 56.000 infermieri e migliaia di specializzandi negli ospedali, ma con contratti atipici e un bonus Covid, 1.000 euro di media, erogato solo in parte. Ci sarebbero 9.000 medici, che non hanno accesso alla specialità per un errore di programmazione, da impiegarli sul territorio, ma non pare si stia verificando. I fondi per assumere nuovo personale e per potenziare i posti letto, oltre al territorio, ci sono: 4 miliardi stanziati, ma non basta fare le leggi, bisogna che ci sia modo di applicarle, ricorda Turati. Ci vuole un coordinamento, conclude il professore. In una situazione di emergenza ci vuole un piano pandemico. La protezione civile ne aveva fatto uno, esisteva. Non è stato applicato. Bastava aggiornarlo. Abbiamo imparato poco. È saltato il filtro di base, così le corsie si riempiono - Gli ospedali rischiano di intasarsi perché i medici di base non filtrano

Sorpresa, da quando c'è il Covid è sparita l'influenza: parola di Oms = E corsa al vaccino ma secondo l'Oms la comune influenza adesso è sparita

[Antonio Grizzutti]

Sorpresa, da quando - ' è il Covid è sparita l'influenza: parola di Oms u'ltimjn je 4R* È corsa al vaccino ma secondo l'Oms la comune influenza adesso è sparita Un ". - lilt ' HAI tirim 4 il; i fi - ' - Il ò ' à ['aliilo (